

IL MATTINO





€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 263 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Martedì 24 Settembre 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

La kermesse, le strategie
TUTTO IL MONDO DELLO SHIPPING IN VETRINA A NAPOLI



Antonino Pane

Per una settimana Napoli torna capitale dello Shipping: dal 30 settembre al 5 ottobre la sesta edizione di Naples Shipping Week. Tanti gli eventi sociali e di networking. «Napoli è certamente una capitale di grande rilevanza in questo settore e merita un evento così importante», dice Umberto Masucci, presidente del Propeller Club e fondatore della rassegna. A pag. 13

Per il 2027
Capitale Cultura parte dal logo la sfida di Pompei tra mare e Scavi

Raffaele Perrotta in Cronaca



L'editoriale
LA MEMORIA NON È IL PASSATO MA IL FUTURO

di **Roberto Napoletano**

La memoria non è la stanza vuota del passato, ma la stanza piena del futuro. È questo il pensiero forte che mi ha accompagnato per tutti i novanta minuti dedicati a Giancarlo Siani a trentanove anni dal suo martirio. La "sala Mehari" ricostituita a Villa Bruno, a San Giorgio a Cremano, con la Citroen verde tutta aperta e la sua carrozzeria di plastica messa al centro e dietro il triste mosaico delle vittime della criminalità organizzata, trasmette in modo diretto la forza delle immagini evocative e restituisce il grande valore del muro del pianto che tiene insieme passato, presente e futuro.

Questo grande valore della memoria è tale se esprime un'appartenenza sempre più diffusa della coscienza collettiva. Questa appartenenza aiuta tutti a sottrarsi al giogo della retorica fine a sé stessa, che può essere perfino dannosa, e spinge ad accelerare sul cammino della lotta alla dispersione scolastica, dell'investimento sul futuro delle scuole tecniche e del lavoro finalmente produttivo, della ricerca e delle grandi ambizioni in tutti i campi. Questo significa prosciugare le acque stagnanti dell'assistenzialismo dove il tessuto civile si slabbra e apre le sue maglie alle infiltrazioni criminali e alla cultura della sopraffazione e del mancato rispetto delle regole.

Anche per questo ricordare il sacrificio di Giancarlo, che è la bandiera del Mattino, è oggi un dovere. Non una vuota esercitazione retorica, ma il richiamo concreto a un impegno collettivo. Ha ragione il fratello Paolo. Dobbiamo riuscire a cambiare la narrazione che ci tramanda una storia di boss potenti che non sono più così potenti, o comunque lo dovranno essere sempre meno, per costruire tutti insieme la trama di un futuro fatto di dignità del lavoro e rispetto delle regole.

Avendo anche il coraggio, questo lo aggiungo io, di prendere atto dei cambiamenti in essere perché alimentano fiducie individuali contagiose che diventano fiducia collettiva e impediscono alle paure singole di trasformarsi in una paura collettiva paralizzante. Che è l'esatto opposto di ciò che serve e, cioè, una trama forte e condivisa della legalità che è parte del nostro presente e base irrinunciabile del futuro. Questa, non altre, è la sfida da vincere.

La commemorazione a 39 anni dal delitto
Siani, nessuno spegnerà mai il "motore" della sua Mehari



Trentanove anni fa l'assassinio del cronista del Mattino Giancarlo Siani. Ieri, nel giorno dell'anniversario, tra le varie cerimonie anche l'inaugurazione della Sala della Memoria a Villa Bruno. Così San Giorgio a Cremano accoglie anche la Mehari guidata dal giornalista «perché nessuno mai spegnerà il motore» di quell'auto che ogni giorno portava Giancarlo dal Vomero, dove abitava, a Torre Annunziata dove svolgeva il suo "mestiere" di cronista. Il fratello Paolo: «Siamo più forti se ci uniamo nella memoria».

Covella, Del Gaudio, Di Biase, Di Fiore *alle pagg. 2 e 3*

La tragedia di Saviano / Trovato il corpo della nonna, migliora il bimbo sopravvissuto
«GENNARINO NON RESTERÀ SOLO»

Gara di solidarietà in ospedale, il papà è ancora grave

Fabio Joaukim *inviato*

A Saviano è gara di solidarietà per i sopravvissuti allo scoppio della casa: «Gennarino non resterà solo». Ancora grave il papà. *A pag. 4*

Chiapparino *a pag. 5*



La famiglia Zotto: mamma e due bimbi morti con la nonna nello scoppio della loro abitazione

Le indagini
L'esplosione killer innescata al piano superiore della casa

Giuseppe Crimaldi

Primi esiti investigativi: l'esplosione innescata nell'appartamento superiore. La Procura di Nola ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo. *A pag. 4.* **Fusco** *a pag. 5*

La banca italiana sale al 21% in Commerzbank e chiede il via libera alla Bce per arrivare al 30
Unicredit, gelo Roma-Berlino

▶ Dura reazione della Germania: atto ostile. Tajani: nella Ue c'è il libero mercato

Rosario Dimito *a pag. 6*

Inter e Juve in affanno: la missione scudetto è possibile



NAPOLI, CREDICI

Gennaro Arpaia, Eugenio Marotta, Pino Taormina *alle pagg. 16 e 17*

Nei primi sette mesi dell'anno
Export, il sorpasso sul Giappone consolidato grazie al Mezzogiorno

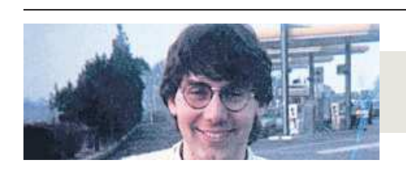
Marco Fortis *a pag. 7*

Nuovi raid. «Quasi 500 morti»
Libano, l'assedio di Israele: esodo di civili da Beirut

Raffaele Genah *e servizi* *alle pagg. 10 e 11*

Pasticci italiani al Parlamento europeo
Ucraina, il voto sulla risoluzione ambiguità e tatticismi del Pd

di **Umberto Ranieri** *a pag. 35*



23 settembre 1985, trentanove anni dopo: l'evento

La Mehari trova casa nessuno spegnerà il motore di Giancarlo



▸Per Siani cerimonia a Villa Bruno, San Giorgio a Cremano Piantedosi: un simbolo, ha sfidato silenzio e indifferenza

LA MANIFESTAZIONE

Gennaro Di Biase

«Giancarlo»: così lo chiamano le autorità e i ragazzi delle scuole. Non serve il cognome, basta il nome proprio. Come succede per le grandi icone della città, compreso «Massimino», la cui stanza, a San Giorgio a Cremano, si trova vicinissimo, nell'edenica cornice di Villa Bruno, tra giardini curati, storia, fontane e pesci rossi. Ed è qui, da ieri, che si trova anche la Mehari verde guidata dall'indimenticabile cronista di questo quotidiano, ucciso dalla camorra a 26 anni il 23 settembre del 1985. Il messaggio del ministro Matteo Piantedosi e la presenza di tutte (o quasi) le principali cariche istituzionali locali all'inaugurazione della nuova sala che ospiterà l'auto di Giancarlo, ci racconta due cose: la prima è che il 23 settembre è diventata la «data della memoria» per Napoli. Concetto sottolineato con forza ieri dal direttore de Il Mattino Roberto Napoletano e ripreso poi da Paolo Siani, fratello di Giancarlo. Il 23 settembre, insomma, è oggi una sorta di giornata della Shoah in versione anticamorra. Il secondo messaggio dell'evento di ieri – in una sala gremita da centinaia di persone di tutte le età – sta nella constatazione del fatto che «Giancarlo» sia diventato una di quelle icone pop in grado di unire tutto il popolo all'ombra del Vesuvio. Lo si invoca senza cognome. Come si fa per Pino, per Diego, per Massimino, per Eduardo e per Totò. Succede solo ai grandissimi. E, se i nomi tramandano qualcosa, Giancarlo lo è oggi a tutti gli effetti.

LA SALA DELLA MEMORIA

La Mehari, per anni esposta al Pan di Chiaia, adesso sta a metà strada tra la casa vomerese e il lavoro di Siani nel vesuviano. La spiaggina verde ha rifatto un pezzetto della strada che percorreva 39 anni fa. La Sala Mehari – Sala della Memoria, realizzata da Fondazione Polis della Regione, Comune di San Giorgio a Cremano e Fondazione Giancarlo Siani, oltre alla Mehari, ospita uno specchio, alcuni articoli de Il Mattino, varie foto del cronista, volti e nomi «di vittime innocenti della criminalità in Campania e dei 28 giornalisti italiani uccisi da mafie e terrorismo», si legge sulla targa della mostra, intitolata Noninvano. «Questo luogo della memoria ci deve indicare il futuro – le parole di Napoletano – La memoria serve a questo. E il futuro è nella dignità del lavoro, nelle opportunità produttive. Proprio a Torre Annunziata, nei territori raccontati da Giancarlo, una delle più grandi multinazionali farmaceutiche ha investito in uno dei centri di ricerca più avanzati nella lotta contro il cancro. Il futuro è nelle scuole. E la memoria è importante proprio perché le cose oggi stanno cambiando. La fiducia è individuale, ma tante fiducie individuali fanno una fiducia collettiva, ed è in questa fiducia che dobbiamo investire». «Dobbiamo fare squadra insieme: governo, sindaci, parlamentari, giornalisti, scuola e forze dell'ordine – l'intervento Paolo Siani, fratello di Giancarlo – Se uniamo le forze nella memoria, come ha detto il direttore de Il Mattino, siamo più forti. Stiamo portando avanti da 39 anni la memoria di Giancarlo, con sempre più forza perché se ai ragazzi si fa vedere questo muro impressionante con 300 foto di vittime innocenti non potranno mai scegliere di stare dalla parte delle mafie. Sulla fiction, stanno andando avanti i contatti per una serie tv sulla storia di Giancarlo. C'è la sorveglianza interna nella Villa, e la Mehari resterà qui circa due anni e mezzo, credo. Poi vedremo: la Mehari non si ferma». «Una giornata fondamentale per la nostra città - ha detto Zinno - Avere qui un simbolo della legalità come la Mehari e i volti delle vittime innocenti, è frutto di una collaborazione che vede San Giorgio a Cremano punto di riferimento». Tonino Palmese, presidente di Polis, osserva che «Giancarlo è motivo di speranza, che dice ai ragazzi da che parte stare. La memoria, come avviene in tanti casi per i familiari di vittime, rappresenta un riscatto». «La memoria va sempre tenuta in vita – osserva don Maurizio Patriciello – per questo sarà un bene se la Mehari girerà l'Italia»



IL PREFETTO DI BARI: HA GENERATO UNA NUOVA COSCIENZA IL FRATELLO PAOLO: SIAMO PIÙ FORTI SE CI UNIAMO NELLA MEMORIA

LE AUTORITÀ

Giancarlo è bipartisan, è nel gotha dell'assoluto: tantissime le autorità presenti al taglio del nastro della Sala della Memoria, che è l'anticamera di una biblioteca-sala studio di Villa Bruno. La nuova casa di Giancarlo è emblema dell'appeal dell'intelligenza. Proprio come Siani. Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, dopo essere stato alle Rampe Siani per depositare la corona di fiori nel luogo del tragico omicidio di 39 anni fa, a Villa Bruno parla da primo cittadino metropolitano: «Giancarlo è un vomerese che ha sacrificato la sua vita per mettere alla luce del sole vicende di Torre Annunziata. E questo per testimoniare quanto il destino di tutti noi sia un destino che è fortemente legato: non c'è una città di Napoli e altri Comuni. Esiste una grande realtà metropolitana nella quale destini, opportunità e problemi si condividono e si legano tra loro». Loredana Raia, vicepresidente del consiglio regionale, ha aggiunto: «Stiamo celebrando l'uccisione di Siani e di tutte le vittime innocenti di criminalità organizzata, e sto avvertendo che questa è anche una giornata di festa all'insegna di quei valori importanti di cui Giancarlo si è fatto portatore». «Siani – ha spiegato il prefetto Michele di Bari – ha generato una nuova coscienza. Ha voluto osare e ha osato con le parole. E le parole spesso sono pietre: costruiscono, demoliscono, idealizzano». A ricordare Siani c'erano poi il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, Giuseppe Granata, presidente del coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti, Mariano Di Palma, presidente Libera Campania, Armando D'Alterio, pm Antimafia e titolare del procedimento dell'omicidio Siani, Tullio Ferrante, sottosegretario al Mit, Francesco Borrelli, deputato di Avs e Lello Topo, europarlamentare. Poi il generale dei Carabinieri Giuseppe La Gala, Amedeo Manzo, direttore della Bcc, Giammario Siani e il rettore della Federico II Matteo Lorito. «Gian-

Giancarlo Siani FONDAZIONE
SET TEM BRE 2024
Giornate con Giancarlo Siani
24 ore 10.00
PREMIO SIANI
LICEO VICO
Via Salvator Rosa 117, Napoli

Boss e killer del giornalista affiliati alla mafia, quando Riina fu indagato a Napoli

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Un filo diretto tra la mafia di Cosanostra e alcuni clan dell'area metropolitana napoletana. Un filo diretto tra Totò Riina, il capo stragista dei Corleonesi, e personaggi del calibro di Angelo Nuvoletta, il boss di Marano (deceduto alcuni anni fa) condannato all'ergastolo per l'omicidio del giornalista de Il Mattino Giancarlo Siani. E lo dimostrano alcuni incroci investigativi che hanno scandito inchieste su omicidi eccellenti, attentati politici e stragi contro forze dell'ordine ed esponenti istituzionali. A confermare il legame tra mafia e camorra, basta sfogliare le pagine dell'inchiesta condotta dall'allora pm Armando D'Alterio (oggi procuratore generale a Potenza) sul delitto Siani: in sintesi, nell'inchiesta sull'omicidio del giovane cronista de Il Mattino, viene iscritto nel registro degli indagati come mandante anche Totò Riina. Secondo questa ricostruzione, sarebbe stato Riina a dare il via libera ai boss di Poggiovallesana nell'organizzazione dell'agguato contro il cronista. Fu lo "zio della Sicilia" - si legge nelle carte - a stabilire che il lavoro di inchiesta del giornalista doveva essere lavato con il sangue. Un retroscena, quello di Riina indagato a Napoli, che merita di essere ricordato alla luce di quanto rivelato da Il Fatto quotidiano, in merito a un altro attentato eccellente: il tentato omicidio del giornalista e conduttore televisivo Maurizio Costanzo, l'autobomba in via Fauro, non lontano dal teatro Parioli, il 14 maggio del 1993 a Roma. Secondo quanto sta emergendo dalle carte dell'inchiesta condotta a Firenze, tra gli organizzatori dell'attentato contro il popolare conduttore televisivo ci sarebbero stati anche Armando Del Core e Luigi Baccante (conosciuto come "Maurizio"), a loro volta condannati in via definitiva per il delitto Siani. Secondo le carte fiorentine, oltre a Del Core e Baccante, anche Ciro Nuvoletta (a sua volta legato al feudo mafioso di Marano) si sarebbe recato a Roma per consumare un omicidio eccellente. Lo hanno dichiarato alcuni collaboratori di giustizia, in particolare il pentito Vincenzo Sinacori, che ha parlato dei napoletani a Roma, tra il 1991 e il 1992, in vista della esecuzione di attentati che avrebbero scandito la stagione stragista contro lo Stato italiano.

LA DECISIONE DEL PM DI INDICARE IL CAPO DI COSA NOSTRA COME MANDANTE DELL'AGGUATO ALL'ARENELLA

ECCO L'IMBASCIATA PORTATA IN CELLA A GIONTA (ASSOLTO) «LO ZIO DI SICILIA HA DETTO: IL CRONISTA DEVE ESSERE UCCISO»

IL COLLOQUIO

Ma facciamo un passo indietro e torniamo al delitto Siani. Ucciso il 23 settembre del 1985, il giornalista sarebbe finito nel mirino della camorra di Poggiovallesana (i Nuvoletta erano "punciuti", in quanto legati ai padrini di mafia), ma anche dello stesso Totò Riina. C'è un passaggio dell'inchiesta dell'allora pm D'Alterio, che merita di essere ripercorso: la decisione di iscrivere Riina come mandante dell'assassinio consumato all'Arenella. Si parte dalle dichiarazioni del pentito Gabriele Donnarumma, che al magistrato che lo interrogava svela il retroscena destinato a cambiare la storia - almeno in parte - dell'inchiesta ai killer di Siani. Donnarumma si recò in carcere, dove era stato recluso Valentino Gionta, boss di Torre Annunziata (alleato di Nuvoletta), finito in manette a giugno del 1985. E fu Donnarumma a informare Gionta della decisione dei Nuvoletta di uccidere Siani, che doveva essere punito per l'articolo pubblicato il 10 giugno del 1985, all'indomani della cattura di Gionta stesso nel feudo dei Nuvoletta a Marano. Ricordate la

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

23 settembre 1985, trentanove anni dopo: le riflessioni





La Mehari di Giancarlo Siani ha trovato casa a Villa Bruno, a San Giorgio a Cremano, accanto alle foto delle vittime innocenti di mafia. Sotto il manifesto dell'edizione 2024 in programma domani del Premio Siani promosso dalla Fondazione Giancarlo Siani, dalla Fondazione Pol.i.s., dall'Ordine dei giornalisti della Campania, dal Sindacato Unitario giornalisti campani, dal Suor Orsola Benincasa e da «Il Mattino»

carlo Siani ha sfidato silenzio e indifferenza - ha scritto il ministro Piantedosi - difendendo con inesauribile passione la sua terra dalla violenza della criminalità organizzata. Un giornalista che non ha mai indietreggiato. A 39 anni dal suo feroce assassinio, il cronista napoletano rappresenta ancora oggi un simbolo di impegno civile che continua a ispirare tutti coloro che, nelle aree più difficili del nostro Paese, senza chinare il capo lottano per la verità e la giustizia».

storia? Di fronte al rischio di passare per traditori o per confidenti dei carabinieri, i Nuvoletta decidono di uccidere Siani, ma avvisano comunque Gionta. Dal chiuso della cella, durante il colloquio con Donnarumma, Gionta motiva il suo disappunto rispetto all'idea di uccidere il giornalista: «Non credo al tradimento dei Nuvoletta - fa capire - non sono d'accordo con il delitto Siani; e se proprio si deve fare, non a Torre Annunziata», avrebbe spiegato Gionta (assolto in via definitiva per il delitto Siani). Immediata sarebbe stata la replica di Nuvoletta, secondo la ricostruzione dei pentiti. In particolare, di fronte al no e alle perplessità del socio Gionta, Angelo Nuvoletta avrebbe fatto arrivare in carcere la notizia secondo la quale «lo zio della Sicilia voleva fare l'omicidio». Una ricostruzione talmente precisa da spingere il pm a iscrivere Riina nel fascicolo di indagine su Siani. Vennero fatti i primi riscontri, trasmessi da Napoli atti ad almeno tre Procure che indagavano su stragi e delitti mafiosi. Poi, mentre il processo Siani decollava, la posizione di Riina fu archiviata, di fronte all'impossibilità di ottenere altri riscontri sul capo di Cosanostra, al di là delle dichiarazioni dell'unico pentito Donnarumma.

La lunga marcia della memoria così l'impegno genera il futuro

▶Dal lavoro del fratello Paolo e di alcuni amici come Geppino Fiorenza il ricordo del cronista ucciso ha trasformato una tragica storia individuale in un sentire collettivo che alimenta iniziativa e speranza

IL COMMENTO

Gigi Di Fiore

La memoria non può essere un insieme di ricordi impolverati, né sterile rimpianto del passato che non guarda al futuro. Trentanove anni dopo, il ricordo di Giancarlo Siani, dal sorriso fissato in eterno nelle foto dei suoi 26 anni, appare sempre più lontano dalla retorica di certe rievocazioni imbalsamate. Merito dell'impegno avviato 39 anni fa da Paolo Siani, all'inizio aiutato da pochi e entusiasti amici come Geppino Fiorenza. In quel 1985, non esisteva «Libera contro le mafie», non esistevano associazioni antiracket, né gruppi che univano i familiari delle vittime delle mafie. In quel 1985, la scarsa consapevolezza dei pericoli mafiosi era la regola. Per questo, 39 anni dopo, si può comprendere l'importanza del ricordo continuo del sacrificio di Giancarlo. Si è capito all'inaugurazione della sala Mehari nella storica Villa Bruno di San Giorgio a Cremano, che ha sancito la consapevolezza collettiva del «valore memoria» nell'anniversario di quel tragico 23 settembre 1985. Negli anni, Paolo Siani ha trasformato la memoria e il dolore individuali, condiviso con i suoi familiari e con i parenti delle altre vittime innocenti della camorra, in esperienza collettiva, facendola diventare coscienza diffusa sulle degenerazioni criminali.

INTITOLAZIONI DI SCUOLE, STRADE PIAZZE, BIBLIOTECHE L'ESEMPIO DI SIANI NARRATO NEGLI ANNI AGLI STUDENTI

Perché è ormai chiaro, e gli interventi a Villa Bruno lo hanno evidenziato, che la memoria è valore aggiunto solo se si fa stimolo e esempio proiettati nel futuro, da costruire con impegno responsabile. Nelle tristi storie di mafia, i ricordi di vicende e persone vittime vanno sempre alimentati, per colmare il baratro tra memoria individuale e storia. Su questo, c'è da chiedersi quale sia il potere, così forte, del ricordo di Giancarlo Siani, a cui tante scuole, vie, edifici, aule istituzionali sono state intitolate negli anni. Come è potuto diventare fonte di coscienza sociale, quindi valore aggiunto, anche quel vigliacco agguato di una mafia-camorra che spense i sogni di un giovane giornalista, unico ucciso in Campania nella storia delle mafie che in Sicilia hanno invece ucciso ben 8 cronisti. Il volto sorridente di Giancarlo e la sua storia sono diventati simbolo di riscatto e reazione, ansia di giustizia, urlo contro la viltà di chi con la violenza e l'abuso cerca di stroncare le speranze giovanili.

IL RUOLO DELLA FONDAZIONE

Giancarlo e i suoi sogni, le sue illusioni, le sue speranze, il suo impegno. La sua attività professionale di ricerca e racconto della verità, i suoi 26 anni lo hanno fatto diventare, di fatto, la vittima delle mafie che, probabilmente più di altre, suscita nei giovani maggiore spirito d'emulazione, facendo da esempio positivo. Pochi sanno i nomi di chi uccise Siani, tutti conoscono cosa abbia fatto Giancarlo e, in molti casi, di cosa si sia occupato nei suoi articoli. L'intuizione, nata da una grande voglia di giustizia e dal bisogno di dare giusto valore al sacrificio del fratello, spinse Paolo Siani a impegnarsi nel ravvivare di continuo la memoria su quello che accadde. E nacque la Fondazione Siani, nacque Polis sostenuta dalla Regione Campania, si sviluppò l'associazione vittime innocenti, si innescò un effetto traino su nuovi gruppi di impegno anticamorra. Sono fatti concreti, realtà, dimostrazione di quanto, in 39 anni, la memoria abbia alimentato iniziative e speranze di un futuro migliore. Quello che non c'era nel 1985 c'è oggi, a Napoli, in Campania, nel Paese. La memoria vivificante di Giancarlo, il suo sacrificio, sono diventati creta che plasma iniziative concrete, agendo anche sulla maggiore coscienza del pericolo mafioso e stimolo all'impegno. Un miracolo, che trova immagine nella sala Mehari trasferita a Villa Bruno.

IL MIRACOLO

Perché un miracolo è stato trasformare una tragica storia individuale in sentire collettivo da memoria condivisa, in un Paese che ama rimuovere e cancellare. Memoria continua, fecondata ogni 23 settembre e durante l'anno da linfa sempre nuova. Associazioni, intitolazioni, libri, opere cinematografiche e teatrali, articoli, iniziative, confronti: il terreno della memoria di Siani viene arato di continuo. Dopo 39 anni, almeno quattro generazioni di alunni conoscono il sorriso di quel ventiseienne, ne hanno appreso la storia, se ne sono emozionati sentendola stimolo all'impegno personale proiettato in avanti. L'esempio che scatena emulazione, ansia di pulizia e di verità. È questa la forza di Giancarlo Siani, resa viva da Paolo, con il sostegno per anni del «Mattino», degli inquirenti, di amici che con lui sono stati convinti, come ha ripetuto anche ieri, «che arma essenziale contro le mafie è il ricordo dalla parte delle vittime». Mantenere perenne la forza di quel sorriso spento da killer ormai all'ergastolo. È la dimostrazione che gli esempi positivi, il racconto delle storie di vittime, dei simboli del bene, contano. Giancarlo si racconta da solo con i suoi articoli e la sua storia, ma tenerne sempre accesa la luce è stata la vittoria di Paolo che ha reagito anche alla chiusura del Pan a Napoli, prima sede della sala Mehari che da ieri vive ancora a San Giorgio a Cremano. È il futuro della memoria.

IL RACCONTO DELLE STORIE DELLE VITTIME ANTITESI ALLA NARRAZIONE DEL MALE

Il ricordo



A sorpresa un camion con il maxi-poster sarà in giro per la strade di Casalnuovo

A Casalnuovo è in giro da ieri un camion pubblicitario con una mega foto di Giancarlo Siani. Il camion, fanno sapere gli anonimi organizzatori de «La Vela di Giancarlo Siani», circolerà per Casalnuovo fino a giovedì, per «invitare i giovani a credere nelle proprie capacità». Casalnuovo è nella diocesi da dove partì, con don Riboldi alla testa, la rivolta dei giovani contro la camorra.

L'intervista **Gianmario Siani**

«Affidata ai giovani la storia di mio zio nel suo sacrificio il seme del riscatto»

Giuliana Covella

«La memoria è fondamentale per trasmettere ai giovani il seme della legalità e del riscatto di fronte al sacrificio di tutte le vittime innocenti della criminalità». Gianmario Siani, presidente dell'omonima Fondazione nata nel 2019, è il nipote di Giancarlo, il cronista de Il Mattino ucciso dalla camorra a soli 26 anni il 23 settembre 1985. Gianmario, che oggi ha 34 anni e non ha mai conosciuto lo zio, sottolinea l'importanza di ricordare per le nuove generazioni e l'intera società civile, ma anche la grande responsabilità di portare avanti il messaggio dello zio.

Qual è il valore della memoria di Giancarlo?

«La memoria è la più grande rivincita, perché dopo 39 anni dal suo barbaro assassinio si continua a parlare di lui. Ieri portando la sua Mehari a San Giorgio a Cremano, dove ha trovato casa a Villa Bruno, grazie al sindaco Giorgio Zinno, abbiamo compiuto il percorso che Giancarlo faceva ogni giorno per andare a Torre Annunziata. E dietro la sua auto in quella sala sullo sfondo sono esposte le foto delle vittime innocenti della camorra, a significare che dietro quei volti c'è una storia, una famiglia, c'è chi soffre perché il ricordo è anche dolore. Come quello di mio padre e dei miei nonni».

Qual è il suo ricordo invece?

«Ho iniziato a conoscere mio zio dai racconti della mia famiglia, di mio padre, dalle foto e dai suoi libri conservati a casa dei nonni. Con Geppino Fiorenza ricordavo che ci conosciamo da almeno 33 anni, perché quando sono andato con loro alle prime manifestazioni per Giancarlo avevo circa 5 anni».

Com'è stato portare la Mehari a San Giorgio?

«Un momento emozionante, ma anche di sofferenza che si rinnova per noi e di commozione, la stessa che ho visto come sempre negli occhi di papà. Un momento in cui abbiamo detto "vi stiamo affidando la storia di Giancarlo", affinché sia di riscatto per i giovani. Non solo un momento di malinconia».

Lei ha ribadito più volte che, per contrastare le mafie, c'è bisogno di più asili nido. Perché?

«C'è bisogno di asili e di bambini che vadano a scuola. Come diceva il Premio Nobel Hickman occorre investire nei primi mille giorni di vita del bambino, perché dopo non li recuperi più. In quest'ottica s'inserisce il nostro progetto "Favolette"».





Gianmario Siani presidente della Fondazione

DALLA LEZIONE DI GIANCARLO UN ESEMPIO DI LIBERTÀ: SEPPE SCEGLIERE DA CHE PARTE STARE

Ci ricorda di che si tratta?

«Ideato da mia sorella Ludovica, è un progetto per stimolare tutti i bambini ed ha un carattere sociale perché una copia viene donata a ospedali pediatrici e associazioni per minori in tutta Italia. I "muschilli" di cui scriveva Giancarlo nei suoi articoli chiedendosi quale futuro vi fosse per loro, sono quelli da cui partire».

Qual è il grande merito di Siani?

«Studiava i fenomeni criminali e ne coglieva i collegamenti prim'ancora che vi arrivassero altri. Andava sui posti, annotava notizie sul taccuino e le verificava. La più grande soddisfazione oggi è sentire dai giovani "ho scelto di fare il giornalista come Giancarlo"».

Chi era Giancarlo?

«Un ragazzo normale, che amava la vita, la musica, lo sport, simpatico e capace di saper stare in ogni situazione, un intellettuale che a 26 anni tra i suoi libri aveva le Lettere di Gramsci».

Qual è il suo messaggio?

«Lui è un esempio di libertà, di saper scegliere da che parte stare».



La tragedia di Saviano, le ricerche

Crollo della palazzina ritrovato anche il corpo della nonna

▸Il cadavere estratto dalle macerie, le vittime sono quattro
Ricognizione sugli edifici limitrofi, sgomberate due famiglie



LA TRAGEDIA

Fabio Jouakim
Inviato

SAVIANO Alla luce delle fotoelettriche, la già flebile speranza di trovare viva l'unica persona della famiglia che ancora mancava all'appello si spegne diciotto ore dopo l'esplosione, quando intorno all'una di notte i vigili del fuoco estraggono dalle macerie della palazzina di via Tappia 5 il corpo di Autilia Ambrosino, 80 anni, che abitava al secondo piano, nella casa collassata su quella sottostante. Così il bilancio dell'esplosione di domenica mattina sale a quattro vittime, dopo il ritrovamento dei corpi dei piccoli Giuseppe, 6 anni e Autilia Pia, 4 anni e della mamma Vincenza Spadafora, 41 anni. Lottano invece in ospedale il capofamiglia - figlio di Autilia - Antonio Zotto, 40 anni e suo figlio Gennaro, 2 anni compiuti pochi giorni fa, ricoverati rispettivamente al Cardarelli e al Santobono. Antonio resta in prognosi riservata, in terapia intensiva, e viene tenuto in coma farmacologico, come spiega Francesco Coletta, anestesista rianimatore del reparto grandi ustionati del Cardarelli: «Il paziente - dice - ha ustioni su circa il trenta per cento del corpo e inoltre c'è un trauma toracico importante. È in condizioni veramente critiche, valutiamo l'evoluzione clinica». Il piccolo Gennaro, che si è miracolosamente salvato in una sorta di "camera d'aria" tra le macerie, è ricoverato nel reparto di chirurgia pediatrica del Santobono: non è in prognosi riservata ma ha alcune lesioni agli organi interni e una lieve contusione polmonare.

DOLORE E COMMOZIONE TRA I RESIDENTI: IN MOLTI LASCIANO GIOCATTOLI IN RICORDO DEI PICCOLI GIUSEPPE E AUTILIA PIA



I PARENTI

Dopo lo choc, la speranza e il dolore, oggi qui è il giorno del lutto. In questa strada, dove dalla masseria sono state ricavate circa un secolo fa le case, sono tutti legati da un vincolo di parentela, anche alla lontana. Tra i vetri rotti della porta d'ingresso della palazzina si scorge una mensola rimasta incredibilmente quasi intatta, con la foto del matrimonio di Antonio e Vincenza, mentre all'esterno le mani pietose dei soccorritori hanno deposto i giocattoli dei bambini recuperati tra le macerie e ricoperti di polvere: una macchinina della polizia, un pupazzo di Spongebob, una Barbie, due peluche con il logo del Napoli. Alcuni cugini firmano un messaggio, portano fiori e accendono ceri. Nella casa accanto, seduta all'esterno, Clelia Zotto, sorella di Antonio, aspetta notizie dagli ospedali e raccomanda ai parenti persino di rispettare scrupolosamente l'orario di visita per non creare intralcio al personale, prima di sussurrare: «Voglio vedere Giuseppe e Autilia Pia. Voglio vestirli per l'ultimo viaggio». Al suo fianco il marito Raffaele racconta che già alcuni anni fa la tragedia aveva bussato a casa Zotto, quando a 33 anni era morto il fratello di Antonio, per un attacco cardiaco dovuto alla sindrome di Brugada: non era bastato il defibrillatore impiantato sotto pelle. «Antonio è stabile - dice - È già una fortuna che sia così. Aspettiamo». Poi Gennaro spiega: «Avevano il serbatoio del gpl che alimentava la casa». Impianto che sarebbe intatto. La perdita è venuta da una delle cucine dei due piani e l'interruttore della luce ha fatto da detonatore? Interrogativi che dovrà chiarire l'inchiesta della Procura di Nola, che indaga per omicidio colposo plurimo.

IERI LEZIONI SOSPESE IN TUTTE LE SCUOLE DEL PAESE PER I FUNERALI SARÀ PROCLAMATO IL LUTTO CITTADINO

I vigili del fuoco venuti da fuori città, dopo il recupero del corpo di nonna Autilia, sono tornati in mattinata nelle proprie sedi. I caschi rossi hanno effettuato i controlli sulla staticità delle case vicine all'esplosione, risultate agibili. Solo nei confronti di due nuclei familiari, per motivi precauzionali, il sindaco di Saviano Vincenzo Simonelli ha firmato l'ordinanza di sgombero. Le due famiglie si sono temporaneamente appoggiate a una struttura ricettiva vicina che ha offerto ristoro, prima di essere ospitati da amici e parenti. Nella casa a pochi passi da quella crollata, dove abita Alberto Di Domenico, l'onda d'urto ha spazzato via porte e finestre, ma non sono stati riscontrati problemi di stabilità. «Le lesioni? Fu peggio nel 2011». Alberto allude a quando il Regio Lagno Rosario ruppe gli argini e l'acqua invase la strada. Sull'esplosione racconta: «Erano le 7,03. Mi stavo per alzare, volevo andare a fare le condoglianze a un amico. Per fortuna non ero fuori, altrimenti sarei stato investito. Hanno trovato detriti in un giardino lontano settanta metri da qui».

I FUNERALI

Saranno i giudici, quando verranno liberate le quattro salme, ad autorizzare i funerali delle vittime. Il sindaco proclamerà il lutto cittadino per quel giorno, mentre ieri sono state sospese le attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado. L'ultimo abbraccio ad Autilia, Vincenza, Giuseppe ed Autilia Pia potrebbe arrivare alla fine della settimana, per una funzione che si terrà in una chiesa capace di accogliere la folla che vorrà rendere omaggio. Intanto, dopo essere stato domenica sul posto per quasi tutta la giornata, ieri a Saviano è tornato il prefetto di Napoli Michele di Bari, incontrando in municipio il sindaco e i tecnici del Comune e tornando poi sul luogo dell'esplosione. «Nella tragedia comunque è stata data una grande prova di solidarietà e senso civico» ha detto di Bari, annunciando che «si appronteranno attività per essere vicini alla famiglia coinvolta, per far sì che al lutto non si sommino altre criticità». Stamattina in via Tappia è prevista una riunione con le forze dell'ordine e i tecnici della Procura, per stabilire l'area da

I primi esiti investigativi: l'esplosione killer innescata nella casa al piano rialzato

L'INCHIESTA

Giuseppe Crimaldi

Un guasto, un malfunzionamento della rete del gas interna alla casa. Probabilmente all'interno dell'abitazione al piano rialzato della palazzina. È questo lo scenario sul quale si concentrano le indagini della Procura della Repubblica di Nola sulla tragedia di domenica mattina a Saviano, nella quale hanno perso la vita quattro persone e due sono sopravvissute. Ma per arrivare a conclusioni significative servirà tempo: sono ancora tanti i passaggi necessari a comporre un quadro investigativo chiaro e definito.

L'ESPLOSIONE

A scatenare un inferno di fiamme e detriti, nella palazzina di via Tappia, è stata una fuga di gas. Gas propano liquido, per la precisione. In quei due appartamentini venuti giù come un castello di sabbia risiedevano il capofamiglia quarantenne, Antonio Zotto, sua moglie Vincenza Spadafora, 41 anni, i tre figlioletti di due, quattro e sei anni e la loro nonna ottantenne. Salvo miracolosamente - sebbene ferito - Gennaro, due anni; gravemente ustionato il capofamiglia, mentre non c'è stato niente da fare per mamma Vincenza, per Giuseppe, Autilia e la loro nonna.

LA PROCURA DI NOLA HA APERTO UN FASCICOLO PER OMICIDIO COLPOSO PLURIMO: AL MOMENTO NESSUN INDAGATO

PRIMI ACCERTAMENTI

Le novità di ieri, a livello giudiziario, sono almeno quattro. Il procuratore di Nola, Marco Del Gaudio, ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo: senza iscritti nel registro degli indagati. La seconda, che assume una certa rilevanza sebbene attenda la conferma di una dettagliata perizia, è che l'esplosione di gpl potrebbe essere partita dall'appartamentino rialzato: quello abitato dall'anziana, Autilia Ambrosino. È solo una prima traccia, parzialmente suffragata da una prima ricognizione del cadavere della ottantenne, il cui corpo appariva completamente carbonizzato rispetto a quello delle altre povere vittime.

LE OPERAZIONI DI SOCCORSO HANNO IN PARTE MODIFICATO LO STATO DEI LUOGHI: SI ATTENDONO ULTERIORI VERIFICHE

Ma servono verifiche, e proprio questo è il punto. Anche ieri nell'area interessata dal crollo sono proseguite le operazioni di bonifica; ancora tanto il materiale di risulta presente dove fino a domenica mattina alle sette viveva una famiglia felice che mai avrebbe potuto immaginare quel che poi è successo.

C'è poi da aggiungere che le modalità operative richieste dai soccorsi hanno inevitabilmente alterato (se non compromesso) la scena del disastro. In ogni caso, solo quando la zona sarà totalmente libera dalle macerie i Vigili del Fuoco potranno compiere un sopralluogo utile a risalire a ciò che resta delle tubature interne del gas

MACERIE Distruzione e morte dopo l'esplosione della palazzina a Saviano

La tragedia di Saviano, l'angoscia





BOATO DI MORTE Le squadre di soccorso in azione. A lato, Antonio Zotto e Vincenza Spadafora nel giorno del loro matrimonio. Oggi lui è grave, la moglie è deceduta

delimitare per il sequestro e quale materiale di risulta, accumulato ora ai bordi delle case, possa essere utile per le indagini prima di procedere alla bonifica.

LA SOLIDARIETÀ

Dopo la vicinanza espressa in vari colloqui telefonici dal premier Giorgia Meloni - negli Usa per l'assemblea Onu - ieri mattina al sindaco Simonelli è arrivata anche la telefonata di solidarietà del segretario del Pd Elly Schlein. Il presidente della Regione Vincenzo De Luca sottolinea: «Stiamo lavorando, dai primi minuti, con la Protezione Civile. Abbiamo impegnato le nostre strutture sanitarie per dare un aiuto immediato e al più alto livello per quanto riguarda le persone da salvare». Anche il Consiglio regionale ha voluto ricordare le vittime in apertura di seduta, mentre la consigliera del gruppo misto Maria Muscarà annuncia che «è stata approvata la mozione che propone ed impegna la Giunta ad istituire un ufficio regionale centrale, che controlli gli impianti pericolosi».

domestico.

La terza novità è la nomina di un consulente da parte della Procura. Anche qui, stesso discorso fatto per i pompieri. Il perito potrà operare solo quando ve ne saranno le condizioni. Infine c'è d a registrare che la Procura ha disposto il sequestro delle salme, un atto dovuto, e a breve dovrebbe procedere alla nomina del medico legale per le autopsie su quei poveri corpi martoriati.

Com'è chiaro il quadro investigativo e probatorio è ancora tutto da verificare. Al lavoro per i pubblici ministeri nolani ci sono, oltre ai Vigili del Fuoco, anche i carabinieri della compagnia di Castello di Cisterna, i primi a intervenire domenica mattina sul luogo della tragedia. E i primi a prestare i primi interventi di soccorso.

I SUPERSTITI

Poi c'è il capitolo dei superstiti. E, in particolare - considerato che il piccolo Gennaro ha solo due anni e non è in grado di poter riferire elementi utili alla ricostruzione dei fatti - la figura di Antonio Zotto. Il 40enne che lavora in una salumeria di Nola, domenica alle sette di mattina si stava preparando per andare a lavorare nella salumeria di un ipermercato a Nola. È stato investito dall'ondata di macerie mentre indossava ancora il pigiama, e mentre era - a quanto pare - nel bagno di casa. Antonio è il solo che potrebbe dunque riferire agli inquirenti particolari utili alla ricostruzione dei fatti. Per i magistrati nolani le sua sarebbero, dunque, dichiarazioni importanti. Ma Zotto resta ricoverato in gravi condizioni in ospedale. Si trova, sedato e intubato, in un letto di rianimazione del reparto "grandi ustionati" del Cardarelli, monitorato ora per ora dal personale sanitario. Rispetto alle prime notizie circolate domenica, si è appreso che presenta ustioni profonde sul 35 per cento del corpo, oltre ai traumi riportati nel crollo del soffitto: fratture costali e trauma pneumotoracico. Se - come tutti si augurano - le sue condizioni (che permangono gravi) dovessero migliorare - e nel momento in cui venisse estubato - sarebbe probabilmente in grado di confermare anche l'ipotesi iniziale: quella secondo cui la fuga di gas sarebbe partita dal piano superiore della palazzina di via Tappia.

I superstiti

«Preghiamo per il suo papà Gennarino non resterà solo»

▶Migliorano le condizioni del bambino, due anni, ricoverato al Santobono mentre resta critico lo stato di salute del padre. I parenti: «La famiglia è unita»

IL CASO

Melina Chiapparino

Occhi vispi e una tempra forte. È piccolo Gennaro Rosalio Zotto, il minore dei tre fratelli coinvolti nella tragica esplosione a Saviano ma la sua reazione allo shock fa sperare il meglio per le sue condizioni cliniche ed emotive. Il piccolo, due anni, unico figlio sopravvissuto di Antonio Zotto e della moglie Enza, è ancora ricoverato nel reparto di Chirurgia dell'ospedale pediatrico Santobono ma la sua prognosi è buona e non c'è nessuna preoccupazione, al momento, per il trauma da schiacciamento subito che non sembra aver comportato conseguenze al di fuori di semplici contusioni. Dopo la prima notte trascorsa nel reparto insieme ad un cugino, Gennaro ieri è stato accudito per l'intera giornata da una zia materna e, in questo momento più che mai, «la famiglia si sta dimostrando compatta e unita come è sempre stata», racconta don Antonio Spadafora, sacerdote zio di Vincenza, la mamma di Gennaro e dei suoi fratellini, anche lei tragicamente morta durante l'esplosione.



LA FAMIGLIA

Gennaro Rosalio è stato "miracolato" e anche se è d'obbligo il monitoraggio costante dei sanitari per scongiurare eventuali manifestazioni postume rispetto ai traumi ricevuti, il personale ospedaliero considera molto positiva la sua prognosi. Ora le preoccupazioni dei familiari sono rivolte soprattutto al papà del piccolo, come spiega don Antonio, fratello del padre di Vincenza Spadafora e vice parroco della parrocchia di Maria Santissima della Stella, a Nola. «Gennaro è salvo e le nostre preghiere sono rivolte soprattutto per il suo papà che sta lottando per sopravvivere, riponiamo le nostre speranze nella sua salvezza perché Gennarino ha bisogno del suo papà anche se il bimbo potrà contare su una grande famiglia che è unita da sempre», spiega il sacerdote che descrive i genitori del piccolo come «due persone dedite a lavoro e famiglia». «Antonio è un gran lavoratore e anche Vincenza si era dedicata ai suoi bambini, sempre presente. Erano una coppia affiatata, perbene e riservata».

L'INCIDENTE

Le immagini del crollo della palazzina e delle persone impegnate a scavare tra le macerie sono prepotenti e ingombranti nella testa di tutti i parenti di Antonio ed Enza, devastati dal dolore, ma nonostante questo ognuno di loro si sforza per darsi una spiegazione. «Mi sembra strano che un'esplosione così potente sia stata provocata da una bombola, non mi sembra possibile – spiega don Antonio- per questo motivo ho immaginato che l'esplosione sia da collegare a un impianto di cui era dotata la casa con una parte interrata ma ovviamente questo aspetto è competenza dei tecnici e degli investigatori». L'unico antidoto al dolore, in questo momento, è la speranza e la fede che, come ricorda lo zio di Vincenza, faceva parte della vita della coppia, «entrambi molto religiosi». «Dobbiamo avere fede e pregare così come faceva anche mia nipote che insieme al marito era molto devota anche a Padre Pio», ricorda Don Antonio anche lui fortemente scosso per «una tragedia che ha stravolto tutta la famiglia».

L'OSPEDALE

L'assistenza ospedaliera per Gennarino prevede anche l'affiancamento di una équipe di psicologi. Ieri c'è stata la prima consulenza dei professionisti che nei prossimi giorni valuteranno eventuali percorsi per sostenere il bimbo sotto l'aspetto emotivo. Ma il dato confortante è che Gennaro mangia, dorme e non registra alcun segno di forti scompensi psicologici, almeno per il momento. Il piccolo - assistito inizialmente dall'équipe del pronto soccorso diretto da Vincenzo Tipo - è ora ricoverato nel reparto di Chirurgia del primario Giovanni Gaglione e, nonostante l'ottimo andamento dello stato clinico del minore, è prematuro pensare a una data per le sue dimissioni.

GIORNI FELICI Antonio Zotto mentre fa un selfie alla sua famiglia al completo. Dopo la terribile esplosione della palazzina abitata dal nucleo familiare, restano in vita solo lui e il figlio di 2 anni

L'intervista Vincenzo Simonelli (sindaco di Saviano)

«La famiglia aveva scelto di non usufruire del metano di città»

Carmen Fusco

I detriti hanno coperto come un manto spesso alcuni tetti delle abitazioni circostanti, la polvere si è depositata dovunque, le persiane delle case sono state piegate da una forza spaventosa. Ovunque, pietre e quel che resta dei mobili e degli oggetti di vita privata di una famiglia distrutta in un secondo: il giorno dopo l'esplosione della palazzina di via Tappia, dell'edificio a due piani nella Masseria Carlone la scena è quella di un bombardamento. Quattro vite annientate e un piccolo rione in rovina per l'esplosione dovuta a una fuga di gas. L'attenzione ora è anche concentrata su eventuali bombole presenti nella palazzina.

Sindaco di Saviano Vincenzo Simonelli, ma in via Tappia le condotte del gas ci sono?

«Certamente, la rete di distribuzione è presente sul territorio comunale. È evidente che poi la scelta di allacciarsi e di usufruire del servizio è individuale e attiene all'utente. In ogni caso, è almeno dagli anni 90 che il territorio cittadino ne è dotato».



«ABUSI EDILIZI? DOPO L'ALLUVIONE ANCHE LA REGIONE FECE VERIFICHE PER CONCEDERE UN RISTORO»

E allora, come è possibile che nel 2024 ci siano ancora famiglie che fanno scelte diverse?

«Ritengo, anzitutto, sia una scelta individuale, sulla quale pesa anche un aspetto tipicamente culturale, specie per quanto riguarda la popolazione più anziana. Nel caso specifico mi risulta che a masseria Carlone ci siano utenze attivate, tanto è vero che domenica mattina la società interessata ha inviato sul posto una squadra di tecnici per effettuare verifiche proprio sulla rete».

È un dato che spesso l'utilizzo delle bombole sia legato a doppio filo con il fenomeno dell'abusivismo edilizio...

«È un dato, certo: posso dire però che questa amministrazione è molto attenta al contenimento del fenomeno. Nonostante l'esiguità di personale effettuiamo monitoraggi costanti grazie all'ausilio della polizia locale e dell'ufficio tecnico. Ci concentriamo proprio su grandi e piccoli abusi, tanto è vero che su questo territorio sono stati effettuati tre abbattimenti di costruzioni abusive, negli ultimi tre anni. Sensibilità, ma anche obbligo di legge: comunichiamo mensilmente informative di reato alla Procura della Repubblica di Nola riguardanti opere edilizie abusivamente realizzate o, quando ce ne sono, le ordinanze di abbattimento. È un lavoro certosino che ha un valore anche dal punto di vista della sensibilizzazione verso il rispetto delle regole».

La palazzina di via Tappia, interessata dal crollo, potrebbe presentare irregolarità urbanistiche?

«Masseria Carlone, e vale a dire l'area in cui sorgeva la palazzina crollata in seguito all'esplosione, fu interessata nel 2011 dall'esondazione dell'alveo Santa Teresa che la lambisce: ci furono danni ingenti a tutte le case, compresa quella interessata dall'esplosione, e fu dichiarato lo stato di calamità, al quale seguirono le richieste di risarcimento da parte dei cittadini danneggiati. La Regione Campania concesse il ristoro previa verifica della documentazione riguardante la regolarità delle costruzioni rispetto alle autorizzazioni e ai permessi a costruire rilasciati».

LA SCALATA

Commerz, Unicredit al 21% Scholz parla di «atto ostile» Tajani: «È libero mercato»

▸La banca italiana annuncia di aver stipulato derivati su un'ulteriore quota dell'11,5% Berlino: «Gli attacchi non amichevoli non sono una buona cosa». La replica di Roma

ROMA Nonostante il primo stop del governo tedesco, Unicredit si è mosso al contrattacco e, «avendo presentato istanza regolamentare per l'acquisizione di una partecipazione superiore al 10% fino al 29,9% di Commerzbank», si è posizionato dal 9% (annunciato martedì 10), al 21% circa. La quota è stata presa attraverso contratti derivati sull'11,5% circa che non necessitano del via libera del Regulator. Ma poche ore dopo Berlino ha rafforzato la sua opposizione: «E' un atto ostile», ha spiegato il Cancelliere Olaf Scholz che mette di traverso il governo tedesco. «In Europa c'è il libero mercato. Non capisco perchè quando qualcuno viene ad acquistare in Italia si dice che siamo in un sistema europeo, poi se un italiano acquista non è più mercato unico», ha risposto il vicepremier Antonio Tajani schierandosi a favore delle mosse di Unicredit.

E da fonti attendibili, Il Messaggero apprende che il ministro delle Finanze Christian Lindner, ha allo studio un decreto per bloccare le acquisizioni ostili delle banche senza un accordo. Per trasformare il derivato che assicura una partecipazione potenziale e non effettiva, in azioni con pieni diritti anche di voto, la banca di Gae Aulenti dovrà attendere il disco verde di Francoforte e adesso dovrà districarsi con gli ostacoli del governo.

CHIESTO L'OK ALLA BCE PER CONVERTIRE GLI STRUMENTI FINANZIARI IN AZIONI CON DIRITTI DI VOTO SERVE L'OK DI FRANCOFORTE

Comunque sia, non si è fatta attendere la reazione dell'ad Andrea Orcel all'improvviso disco rosso di Berlino che giovedì 20 aveva congelato la vendita della quota residua del 12,5%: un dietrofront inspiegabile e alimentato dalle proteste dei sindacati e del management stesso della seconda banca del paese. Ma poche ore dopo, il governo Scholz ha alzato le barricate ed è pronto ad andare oltre. Prima l'esecutivo Spd-Verdi-Liberali ha fatto sapere di sostenere «la strategia di indipendenza di Commerzbank. Abbiamo preso atto delle azioni di UniCredit. Non siamo a favore di un'acquisizione. Lo abbiamo comunicato a UniCredit», è quanto hanno affermato dal ministero delle Finanze tedesco, all'Ansa. Poi l'affondo di Scholz.



IL BOTTA E RISPOSTA TRA I GOVERNI

«È un atto ostile», ha spiegato il Cancelliere tedesco Olaf Scholz. «In Europa c'è il libero mercato. Non capisco perché quando qualcuno viene ad acquistare in Italia si dice che siamo in un sistema europeo e al contrario no», ha risposto il vicepremier Antonio Tajani

29,9% La partecipazione a cui vorrebbe salire Unicredit in Commerzbank: al momento la banca italiana è arrivata al 21% nonostante il primo stop del governo tedesco

12,5% La quota di Commerzbank che il governo di Olaf Scholz aveva congelato quattro giorni fa per portare avanti «la strategia di indipendenza della banca tedesca»

I DUE CONTRATTI

In una nota di ieri si leggeva che Unicredit ha «sottoscritto lunedì 23 strumenti finanziari aventi ad oggetto una partecipazione pari a circa l'11,5% di Commerzbank. Il relativo regolamento in azioni (physical settlement) può avvenire solo subordinatamente all'ottenimento delle relative autorizzazioni». Da fonti attendibili trapela che i contratti sono due: il derivato puro sull'11,5% potenziale e il contratto di copertura rispetto alle oscillazioni di valore dell'ordine di un 15% circa. E si apprende anche che la scadenza dei contratti sarebbe superiore ai tre mesi che è il periodo entro il quale la Vigilanza Bce dovrà esprimersi sulla richiesta di salire al 29,9% tenendo conto di eventuali chiarimenti. Quindi la mossa di Orcel ha un valore segnaletico di pressione sulle Autorità tedesche che allo stato sono contrarie.

L'OPERAZIONE

La copertura sui derivati, è stata fatta per «assicurare piena flessibilità di rimanere a questo livello, cedere la partecipazione, con una copertura in caso di ribassi, o incrementarla ulteriormente, in funzione dell'esito delle interlocuzioni con Commerzbank, i suoi consigli di gestione e di sorveglianza e, più in generale, gli stakeholder in Germania», si legge ancora nella nota. «UniCredit ritiene che ci sia un significativo potenziale di creazione di valore che possa essere estratto in Commerzbank».

Ispirandosi al rapporto della Commissione europea, «UniCredit condivide la convinzione che una forte Unione bancaria in Europa possa svolgere un ruolo cruciale per il successo economico dell'intero continente e di ciascun paese». Inoltre, la nota fa riferimento alla «crescita e competitività del sistema bancario tedesco». Infine Gae Aulenti rivendica che in ognuno dei 12 mercati in cui è presente in Europa, ha dimostrato «di essere un operatore di mercato responsabile, impegnato e serio». In Germania, il gruppo è presente dal 2005 attraverso Hvb, fornendo supporto ai propri dipendenti e servendo i propri clienti con una gamma di prodotti completa e competitiva.

Ieri in borsa le Commerzbank hanno perso il 6,12% anche a causa delle barricate di Scholtz, le Unicredit a 36,74 euro (- 3,32%).

r.dim.

Vianini Lavori via libera del cda Romano è il nuovo presidente



Massimo Romano

GOVERNANCE

ROMA Il consiglio di amministrazione di Vianini Lavori, riunitosi ieri, a seguito delle dimissioni di Mario Delfini ha nominato Massimo Romano nuovo presidente della società. Massimo Romano vanta un'esperienza ultratrentennale nei settori dell'energia, dell'industria e delle infrastrutture. Dal 1997 al 2007 è stato senior executive vice president e membro del comitato Esecutivo di Enel. Ha fatto parte del consiglio di IEFE dell'Università Bocconi, del consiglio generale di Confindustria e ha ricoperto la carica di vice presidente di Assoelettrica.

Successivamente ha ricoperto l'incarico di amministratore delegato di Sogin, società responsabile del decommissioning degli impianti nucleari italiani per poi fondare Partners4Energy, società di consulenza per investimenti nelle energie rinnovabili. È stato consigliere e membro del comitato esecutivo di Idea Fimit Sgr e senior advisor e membro dell'advisory board di 2i Rete Gas. Dal 2020 è director di DFC-Economics, società di analisi economica indipendente. Attualmente Massimo Romano è membro indipendente del consiglio di amministrazione di Autostrade per l'Italia, dove fa parte del comitato Grandi Progetti, del comitato Piano Economico Finanziario e presiede il comitato Remunerazione e Nomine. Il consiglio di amministrazione ha espresso il più sentito ringraziamento al presidente uscente Mario Delfini per l'impegno e la dedizione che hanno costituito, nei decenni, un contributo indispensabile allo sviluppo ed al consolidamento della società.

IL RETROSCENA

Orcel resta prudente sull'affondo ma Lindner studia il decreto anti-opa

ROMA Il nuovo stop di Berlino che definisce atto ostile? «Nessuna mossa ostile verso la Germania, è una partecipazione potenziale quella dell'11,5% per arrivare al 21%, opzionato con derivati, a un prezzo ancora conveniente: si dovrà ancora esprimere la Bce. Meglio attendere. Se il governo ci ha venduto il 4,5% dopo lunghi contatti, ci avrà considerati adeguati ma se realmente non saremo accettati, vediamo che fare». Ieri Andrea Orcel, che si è imposto il massimo riserbo con la stampa, avrebbe così spiegato ai suoi collaboratori, la stipula dei contratti derivati per salire teoricamente al 21% della seconda banca tedesca, mossa che il governo tedesco vuole fermare non solo politicamente. L'operazione sarebbe stata realizzata da lui e da Giacomo Marino, capo M&A and Corporate Development.

Il nuovo blitz in Commerzbank e le barricate tedesche comunque aprono tanti scenari, partendo dal significato segnaletico di opzionare una quota molto alta senza poter esercitare i diritti di voto ma scoprendo le carte.



La sede a Milano di Unicredit

LA SCHIZOFRENIA

Orcel continua a mostrarsi cauto nonostante la scalata verso una partecipazione importante. Potrebbe averlo fatto per assicurarsi un prezzo non ancora cresciuto tanto (15,60 euro circa) ma più alto di quello dell'acquisto dal governo del 4,49% (13,20 euro) e del rastrellamento sul mercato del 4,5% (13,67 euro circa) in modo che se dovessero arrivare tutte le autorizzazioni, potrà trasformare il derivato in azioni con diritti di voto, sempre che non ci siano ostacoli del governo.

IL GOVERNO TEDESCO PENSA A UN DECRETO ANTI-OPA O ACQUISIZIONI OSTILI SULLE BANCHE SENZA UN PREVENTIVO ACCORDO

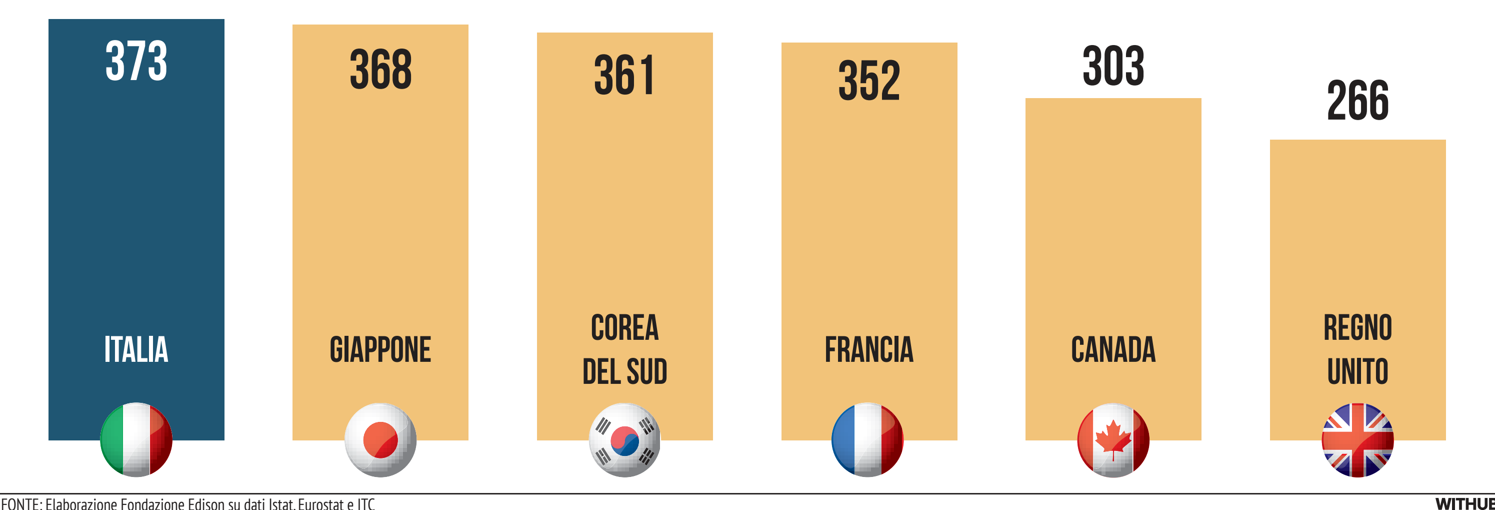
Contrariamente da quello che può apparire, Orcel non vuole aprire un fronte bellico perchè quando ha spiegato al Messaggero, «da tempo parlavamo con loro», lui era convinto che il governo Scholtz gli aveva «manifestato un livello di consenso». E lo stesso Handelsblatt, quotidiano economico tedesco di proprietà degli industriali, ha definito «Unicredit un buon partner». Probabilmente lo stop di venerdì scorso nascondeva ragioni elettorali legate al test di ieri a Brandeburgo, uno dei 16 Stati federali dove i sondaggi davano favorita la destra di Afd, dopo le due vittorie nei Lander dell'est e invece, non senza sorpresa, ha trionfato Spd, il partito di Olaf Scholtz. Restano le contrarietà dei sindacati che temono una cura draconiana di tagli (10 mila persone a casa) e del management tedesco. Qui, in uscita nel 2025 Manfred Knof che ha ristrutturato a tempo di record la banca con un un RoTE (rendimento del patrimonio netto tangibile) normalizzato del 12% nel primo semestre del 2024. Il suo posto è ambito dalla cfo Bettina Orlopp, che dovrebbe guidare i colloqui con Unicredit ma si è già detta contraria: «Non abbiamo bisogno di nessuno, vogliamo restare indipendenti». C'è chi ha letto queste parole in funzione di una sua nomina con il sostegno del socio italiano.

Ma la sortita ugualmente aggressiva di Scholtz d'intesa con Christian Lindner («Atto ostile») e poi l'affondo («Attacchi non amichevoli, acquisizioni ostili non sono una buona cosa per le banche ed è questo il motivo per cui il governo tedesco ha preso una posizione chiara in questa direzione, ritenendo non appropriato né per la Germania né per l'Europa che non ci sia una consultazione»), fanno intendere una involuzione in senso anti-europeo della vicenda. Inoltre c'è allo studio da parte del governo tedesco, un decreto che impedisca opa o acquisizioni ostili sulle banche senza un preventivo accordo. Sarebbe una specie di golden power più restrittivo. Nel momento in cui la Commissione Ue è stata varata con il coinvolgimento anche dell'Italia, sarebbe un colpo basso e disgregativo.

Rosario Dimito

Export, l'Italia consolida il sorpasso sul Giappone

▶I brillanti risultati del farmaceutico a Napoli e dell'alimentare nel Meridione portano il Paese a 373 miliardi esportati nei primi sette mesi, quarti al mondo



L'ANALISI

Marco Fortis

Trecentosettantatre miliardi di euro. A tanto sono ammontate le esportazioni dell'Italia nel periodo gennaio-luglio 2024. È vero che la crescita dei nostri valori esportati, rispetto all'analogo periodo del 2023, è stata nulla. Ma di questi tempi mantenere l'export dell'anno passato è già un successo, viste le difficoltà del commercio mondiale. E l'Italia è stato l'unico dei grandi Paesi esportatori europei a non veder calare le proprie vendite all'estero nei primi sette mesi del 2024. Infatti, tutti i nostri maggiori concorrenti dell'Unione europea hanno accusato cali: Germania -0,6 per cento; Francia -1,3 per cento; Spagna -1,5 per cento; Polonia -2,4 per cento; Paesi Bassi -3,9 per cento; Belgio -6 per cento.

LA DINAMICA

La buona dinamica delle nostre esportazioni a luglio (+6,8 per cento su luglio 2023) ci ha permesso di confermare anche nei primi sette mesi del 2024 quello che si può definire l'evento dell'anno per la nostra economia: il clamoroso sorpasso dell'export italiano nei confronti di quello del Giappone, sorpasso che già si era concretizzato nei primi sei mesi. Infatti, in base ai dati in euro dell'Eurostat e dell'International Trade Centre, con 373 miliardi esportati da gennaio a luglio di quest'anno, l'Italia precede nella classifica mondiale il Giappone con 368 miliardi, la Corea del Sud con 361 miliardi e la Francia con 352 miliardi. Conservando così il quarto posto conquistato quest'anno dietro i giganti Cina, Stati Uniti e Germania.

È un dato di fatto che in dieci anni l'Italia è salita dal settimo al quarto posto nelle esportazioni mondiali di merci, superando, nell'ordine, Francia, Corea del Sud e Giappone. È probabile ora che il Giappone possa nuovamente raggiungerci con i dati di agosto, poiché in questo mese l'Italia esporta stagionalmente di meno rispetto alle altre economie a causa del prolungato periodo di ferie che ci caratterizza. Ma il testa a testa col Paese del Sol Levante è qualcosa di storico per noi italiani. Nessuno, anche solo pochi anni fa, avrebbe scommesso un euro che un giorno l'Italia avrebbe potuto eguagliare o addirittura superare le esportazioni di un colosso dell'industria mondiale come il Giappone. Sono invece gli altri concorrenti, adesso, che devono inseguirci, grazie alla vincente diversificazione del nostro export, alla qualità e all'innovazione dei prodotti del Made in Italy.

I TERRITORI

L'Italia ha potuto mantenere i livelli di export dei primi sette mesi del 2023 grazie ad una crescita dell'1,8 per cento del suo export verso i Paesi extra Ue che ha compensato il calo dell'1,6 per cento registrato verso i Paesi dell'Ue, dove hanno molto pesato le diminuzioni delle nostre vendite verso una Germania, entrata ormai da un quinquennio in una crisi da cui non sembra più uscire trascinando in stagnazione anche diversi suoi Paesi satelliti. I dati al momento disponibili mostrano i seguenti arretramenti delle esportazioni dell'Italia: Germania -5,4 per cento; Austria -10,7 per cento; Repubblica Ceca -4,8 per cento. A ciò si aggiunge la flessione del 2,1 per cento del nostro export verso una sempre più frastornata Francia.

L'export italiano tiene anche per i successi di alcuni comparti che continuano a crescere in modo importante. Su tutti la farmaceutica, il cui export è aumentato nei primi sette mesi del 2024 del 3,9 per cento. Un dato che non rispecchia, però, la reale dinamica del settore, che ha visto diminuire in misura eccezionale l'export della provincia di Ascoli Piceno, che aveva effettuato lo scorso anno vendite straordinarie. Infatti, la crescita del nostro export di farmaci esclusa Ascoli Piceno nei primi due trimestri dell'anno è stata del 24,9 per cento: un balzo che è stato dovuto in gran parte alla vigorosa crescita dell'export di farmaci della provincia di Napoli, cresciuto nei primi due trimestri del 2024 di 1,3 miliardi di euro, cioè del 55,3 per cento.

I SETTORI

Anche l'export del settore alimentari e bevande nei primi sette mesi dell'anno è andato piuttosto bene, con un aumento a livello nazionale dell'8,9 per cento. E anche in questo caso si sono ben distinte alcune province meridionali. I dati del primo semestre del 2024, infatti, mostrano incrementi considerevoli per Reggio di Calabria (+58,1 per cento), Potenza (+29,8 per cento), Bari (+23,9 per cento), Campobasso (+19 per cento), Chieti (+12,4 per cento).

Un'altra punta di diamante del nostro export è la nautica da diporto, che ha visto in questi giorni anche il grande successo del Salone Nautico di Genova. L'Italia, per ricordare un numero su tutti, detiene la metà del mercato mondiale nei superyachts. Nei primi sei mesi dell'anno l'export italiano di imbarcazioni da diporto e sportive è aumentato ancora del 5,7 per cento dopo il record eccezionale dello scorso anno quando aveva sfondato la soglia dei 4 miliardi di euro.

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE È IN FASE DI FRENATA IN TESTA RESTANO USA, CINA E GERMANIA

L'iniziativa dal 30 settembre

A Bari le Giornate del Mezzogiorno

Tornano le Giornate del Mezzogiorno. Il 30 settembre e il 2 ottobre sarà la Camera di Commercio di Bari, in occasione della ottantasettesima edizione della Fiera del Levante, a rilanciare una fra le più riuscite esperienze di confronto meridionalista del dopoguerra. Nella due giorni barese, economisti e rappresentanti di Governo saranno impegnati a confrontarsi su «Pnrr e Zes: un nuovo intervento straordinario per il Mezzogiorno?» e su «Hub Puglia: un nuovo ruolo per il Mezzogiorno». «La Camera di Commercio ha voluto organizzare le Giornate del Mezzogiorno per ribadire la centralità di questi temi nella politica europea e nazionale, in concomitanza con la discussione sulle politiche di Bilancio», dichiara la presidente dell'ente camerale barese, Luciana Di Bisceglie.



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Il Messaggero IL MATTINO IL GAZZETTINO Corriere Adriatico Nuovo Quotidiano di Puglia



La missione negli Stati Uniti

Meloni: «L'Onu non sia il club documenti inutili»

▶Discorso al "Summit per il Futuro": «Non vedo consapevolezza dei rischi che vengono dall'IA». E sulle regole delle Nazioni unite: «Non si cambino pensando solo ad alcuni»

LA GIORNATA

dal nostro inviato

NEW YORK In primis la riforma della governance delle Nazioni Unite che non può essere solo un «club dei buoni propositi». Poi il Piano Mattei e i timori legati all'intelligenza artificiale. Quando Giorgia Meloni prende la parola per la sua seconda apparizione al palazzo di Vetro, lo fa al Summit per il Futuro e, inevitabilmente, esortando i grandi della Terra a porre una maggiore attenzione nei confronti del «progresso tecnologico» e, in particolare, dell'Intelligenza artificiale generativa, «Un fenomeno del quale, temo, non si abbia ancora sufficiente consapevolezza» scandisce la premier italiana in tailleur azzurro, ripercorrendo alcuni degli argomenti già affrontati ieri nel corso degli incontri tenuti con i Ceo di colossi come Google-Alphabet, Motorola e OpenAI. «L'intelligenza artificiale – ragiona Meloni - è un grande moltiplicatore». «La domanda che dobbiamo porci è: cosa vogliamo moltiplicare? Per capirci, se questo moltiplicatore venisse usato per curare malattie oggi incurabili, allora quel moltiplicatore concorrerebbe al bene comune. Ma se invece quel moltiplicatore venisse utilizzato per divaricare ulteriormente gli equilibri globali, allora gli scenari sarebbero potenzialmente catastrofici».

Per la premier, che ha già dimostrato di avere particolarmente a cuore la questione durante l'intero mandato da presidente del G7, «Le macchine non risponderanno a queste domande». «Solo noi possiamo farlo – continua - la politica deve farlo. La politica deve garantire che l'intelligenza artificiale rimanga controllata dall'uomo e mantenga l'uomo al centro».

I DATA CENTER

Per farlo servono regole di ingaggio chiare e, soprattutto, la capacità di governarne lo sviluppo. Proprio uno dei tasselli concordati con i vertici dei tre colossi tech che hanno mostrato un certo interesse nell'investire in Italia. Manifestazioni, spiegano fonti italiane, che riguardano la costruzione e la gestione di datacenter sul nostro territorio, ma pure l'acquisizione o la partecipazione in alcune startup e, soprattutto, la collaborazione con le università della Penisola. Temi che, peraltro, sono inevitabilmente finiti al centro del colloquio che la premier Meloni ha avuto nella notte con Elon Musk prima che il miliardario sudafricano proprietario di Tesla, SpaceX e Starlink la premiasse (su sua stessa indicazione) con il Global citizenship award del think tank Atlantic Council.

L'APPELLO ALLA POLITICA MONDIALE: SCENARI CATASTROFICI DALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, SOLO NOI POSSIAMO RISPONDERE



L'INTERVENTO AL PALAZZO DI VETRO
La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha preso la parola ieri al Vertice del Futuro, che si è svolto a New York, al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite

L'APPROCCIO

L'idea di Meloni è però porre la questione al centro dell'agenda internazionale. E lo chiarisce sottolineando come anche il consenso della Nazioni Unite non deve essere «un club nel quale incontrarsi per scrivere inutili documenti zeppi di buoni propositi, ma il luogo nel quale si fanno i conti con l'urgenza delle decisioni, il luogo in cui le idee devono diventare azione, facendo sintesi tra le diverse sensibilità». Approccio che Meloni non solo richiederà anche nella notte di oggi intervenendo alla settantanovesima Assemblea generale (nel pomeriggio, invece, è in programma un ulteriore discorso sulla lotta internazionale contro le droghe sintetiche), ma rivendica di applicare sia nei confronti dell'Africa attraverso il piano Mattei («un piano di investimenti pensato per cooperare con le nazioni africane attraverso un approccio che non è paternalistico né caritatevole, né predatorio, ma basato sul rispetto e sul diritto per ciascuno di poter competere ad armi pari») sia alla riforma dell'Onu di cui si discute da un trentennio.

L'Italia, anche in opposizione con alleati storici come gli Stati Uniti, è convinta che «qualsiasi revisione della governance non possa prescindere dai principi di eguaglianza, democraticità e rappresentatività», per cui «ha un senso se viene fatta per tutti e non solo per alcuni». Metodo, d'altro canto, ampiamente rivendicato anche nell'Unione europea durante la fase di costituzione del nuovo assetto di Bruxelles. «Non ci interessa creare nuove gerarchie - conclude la presidente del Consiglio - esistono le Nazioni, con le loro storie, le loro peculiarità, e con i loro cittadini, che hanno gli stessi diritti, perché nella nostra visione tutti gli individui nascono liberi e uguali».

Francesco Malfetano

OGGI ALTRI DUE INTERVENTI: AL VERTICE CONTRO LE DROGHE SINTETICHE E ALL'ASSEMBLEA GENERALE

1 Il Consiglio di sicurezza

La premier ha chiarito la propria visione sulla riforma del Consiglio di sicurezza: «Ha un senso se viene fatta per tutti e non soltanto per alcuni. Non crediamo nelle nazioni di serie A o B». Per Meloni «la cooperazione tra Stati va pensata in modo nuovo»

2 Le sfide dell'Ai

Per Meloni l'intelligenza artificiale può portare beneficio se utilizzata, ad esempio, «per curare malattie incurabili». Altrimenti, se usata «per aumentare le disuguaglianze globali, potrebbe creare scenari catastrofici»

3 Il Piano Mattei

Poi focus sul piano di investimenti pensato per cooperare con le nazioni africane: il Piano Mattei. Secondo Meloni «è necessario cooperare attraverso un approccio che non sia né paternalistico, né caritatevole, ma basato sul rispetto»



Il Medio Oriente in fiamme



Volontari assistono un anziano nel Libano meridionale Si sono registrati oltre 350 morti e più di mille feriti nei raid israeliani

Israele, la guerra in Libano «Quasi 500 morti nei raid»

▸Altro maxi-attacco dei jet dell'Idf, prese di mira anche Beirut e Haifa. I civili lasciano il Paese Netanyahu: «Abbiamo distrutto migliaia di missili»

IL CONFLITTO

La grande strada intitolata a Rafik Hariri che corre lungo la costa di Sidone è un'unica colonna di macchine incastolate nelle quattro corsie di entrambe le direzioni. Stessa scena anche Tiro, poco distante. Ma la fuga, accompagnata dal suono convulso dei clacson, è in corso anche dai villaggi di montagna vicino Nabatieh. Dall'inizio del conflitto si calcola che almeno 80mila libanesi abbiano lasciato le loro case. Quella che è stata definita fino a qualche giorno fa una guerra d'attrito, una guerra a bassa intensità oppure, una guerra che aveva virato su una deriva cibernetica ha cambiato completamente volto. Bombardamenti così non si vedevano da quasi venti anni lungo il confine Nord da dove Hezbollah dall'11 ottobre martella i villaggi e le città israeliane costringendo a sfollare oltre 60mila cittadini. Il bilancio tracciato dal Ministero della sanità libanese parla di 492 morti - tra loro anche diversi civili - e 1024 feriti. In due diverse ondate l'Air Force israeliana avrebbe raggiunto oltre ottocento obiettivi mentre, di contro, dalle postazioni oltre il fiume Litani, Hezbollah ha lanciato 205 missili.

LE SIRENE

Per la prima volta le sirene di allarme hanno risuonato a Haifa, la città simbolo della pace e della convivenza tra israeliani e arabi. E per la prima volta dopo tempo l'Idf ha preso di mira anche la capitale Beirut, i quartieri roccaforte del gruppo terroristico sciita filo iraniano. Il senso di questa svolta è nelle parole del premier Netanyahu: «Per chi non lo avesse capito, noi non aspettiamo una minaccia, la anticipiamo, ovunque, su qualsiasi fronte, in qualsiasi momento». E ancora: «Stiamo distruggendo migliaia di missili e razzi puntati contro le nostre città». Tutti sono un «obiettivo» dice riferendosi evidentemente a Nasrallah pur senza citarlo direttamente. Gli fa eco il Capo di Stato Maggiore Herzi Halevi: «Stiamo smantellando infrastrutture costruite in venti anni... Stiamo colpendo i nostri obiettivi e prepariamo la fase successiva». Nei bombardamenti sarebbe rimasto ucciso anche il numero 3 della nomenklatura di Hezbollah, Alì Karaki l'unica conferma di questo nuovo colpo inferto alla forza di élite Radwan arriva da Sky news Arabia. Ma forse non a caso il Ministro della Difesa Yoav Gallant osserva che «Nasrallah ormai è rimasto solo, intere unità di Radwan sono state messe fuori uso».

NEI BOMBARDAMENTI SAREBBE RIMASTO UCCISO IL NUMERO TRE DI HEZBOLLAH, ALÌ KARAKI. MA NON CI SONO CONFERME

Il lunedì nero del Libano era cominciato al mattino presto: con una incursione su alcune frequenze radiofoniche - secondo le rivelazioni della stampa israeliana - i militari avrebbero intimato ai residenti delle zone sud del Paese dei cedri di «evacuare le aree in cui sono concentrate armi e missili». Poi una pioggia di messaggi: «Se vi trovate all'interno di un edificio contenente armi di Hezbollah allontanatevi immediatamente»; «Attaccheremo presto». A questi messaggi, secondo Reuters si sono aggiunte migliaia di telefonate partite da una utenza libanese per invitare i destinatari a «tenersi immediatamente a una distanza di un chilometro» da qualsiasi postazione di Hezbollah. E mentre cominciava la fuga di massa e scattava l'allarme in tutti gli ospedali, non solo del Sud, i caccia israeliani si preparavano ad alzarsi in volo. Poco più tardi, lo scenario che abbiamo visto molte, troppe, volte in questo interminabile anno di

I militari italiani di Unifil tra droni e notti nei bunker «Qui è sempre più difficile»



Oltre 80 mila sfollati dall'inizio del conflitto

Le persone fuggite dai loro villaggi nel sud del Libano sono accolte in un istituto d'arte, a Beirut, trasformato in un rifugio per sfollati a causa del conflitto tra Israele. Dall'inizio della guerra si calcola che almeno 80 mila libanesi abbiano lasciato le proprie case.

IL FOCUS

Tra le basi di Shama, Naqoura e gli avamposti sulla frontiera che separa Israele e Libano, la vita dei militari italiani di Unifil è fatta del rumore dei caccia, dei droni e dei missili. Per la Difesa, la priorità in questo momento non è solo riuscire a svolgere il proprio lavoro, ma soprattutto garantire la sicurezza tutti i militari impegnati nella missione di pace delle Nazioni Unite. Più di 1.200 donne e uomini e centinaia di mezzi schierati sulla linea del fuoco. Costretti a rientrare di corsa nei bunker ogni volta che scatta l'allarme. Ogni volta che le esplosioni circondano le basi e la situazione rischia di degenerare.

LA TENSIONE

La tensione è alta. E il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha sottolineato che il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha chiesto all'Onu "garanzie" per la sicurezza dei nostri soldati. Ieri, tra la città di Tiro e il confine con Israele, per tutto il giorno si sono alzate colonne di fumo. I missili israeliani hanno martellato per ore quello che è uno dei santuari di Hezbollah in Libano. E i villaggi di quella martoriata striscia di terra sono diventati gli obiettivi principali delle Israel defense forces, costringendo gli ultimi cittadini rimasti a sfollare verso nord. Una pioggia di fuoco senza sosta per distruggere depositi e postazioni di lancio dei miliziani. La peggiore da quando è iniziata questa strana guerra tra Idf ed Hezbollah che finora era bassa intensità, ma che adesso è diventata una vera propria escalation. E a ridosso della Blue Line, per gli italiani del contingente di Unifil è stato l'ennesimo giorno di massima allerta.

NELLA MISSIONE PIÙ DI 1.200 DONNE E UOMINI CON CENTINAIA DI MEZZI SCHIERATI SULLA LINEA DEL FUOCO

Al comando del generale Stefano Messina, alla guida del Settore Ovest di Unifil dal 2 agosto, i membri del contingente, principalmente militari della Brigata "Sassari", cercano di portare avanti le loro operazioni al meglio. Pattugliamenti, monitoraggi del confine, supporto alle forze armate libanesi. Poi, quando il pericolo è troppo elevato, si va nei rifugi in attesa che la situazione migliori e si possa tornare ognuno ai propri compiti. Un lavoro apprezzato non solo dagli alleati, ma soprattutto dal governo di Beirut e dalla popolazione locale, che sa che i caschi blu rappresentano forse uno degli ultimi ostacoli a una guerra su vasta scala.

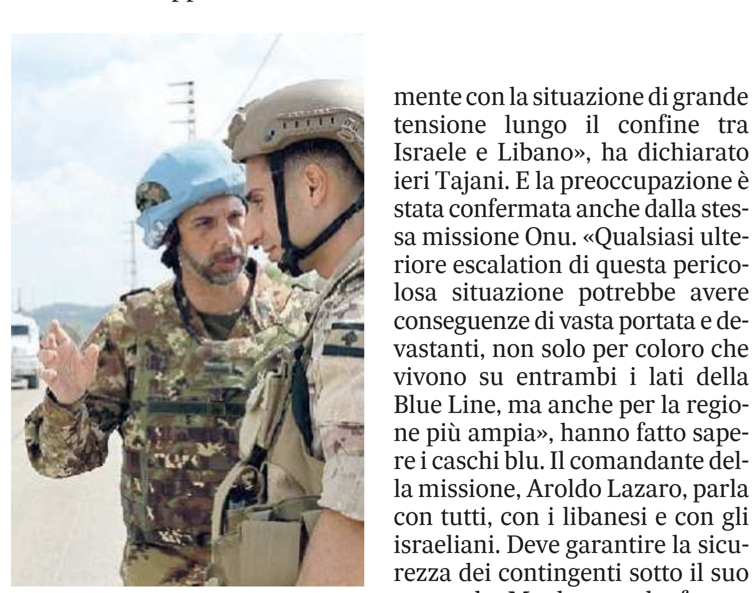
Il fumo dopo i bombardamenti israeliani nel villaggio di Zaita, nel sud del Libano. Ieri l'appello dell'Idf alla popolazione di allontanarsi dai siti presi di mira

conflitto. Distruzione, macerie, morti, colonne di fumo, ambulanze che chiedono disperatamente strada nel traffico ormai fuori controllo. Il portavoce delle Israel Defence Forces, contrammiraglio Hagari sintetizza così l'operazione: «Abbiamo lanciato attacchi aerei estesi e proattivi, basati su indicazioni precise dell'intelligence, volti a degradare le capacità e le infrastrutture dell'organizzazione terroristica». E poi mostra un filmato che disvelerebbe una strategia messa in atto da Hezbollah da una decina di anni. Quella di predisporre all'interno delle case occupate da cittadini bisognosi e disponibili, locali a pagamento nei quali venivano immagazzinate armi e sistemate rampe di lancio di missili a corto e lungo raggio pronti ad essere usati in pochi minuti. Il video dell'Idf mostra un bombardamento aereo ad una struttura a Jabal al Botum a cui seguono alcune esplosioni secondarie secondo l'esercito israeliano innescate appunto dai missili presenti in quei locali.

LE ACCUSE

Dure critiche allo Stato ebraico sono state rivolte dal capo del governo di Beirut, Najib Mikati: «È una guerra di sterminio che mira a distruggere villaggi e città libanesi». Sull'altro fronte, nuovi bombardamenti a Deir el Balah dove sarebbero rimasti uccisi una madre con i suoi quattro figli. Mentre l'Idf ribadisce di non poter confermare né smentire una voce circolata domenica sulla possibile morte di Sinwar durante un bombardamento su uno dei tunnel nella Striscia. In realtà, i più sono propensi a credere che si tratti solo di un silenzio un po' più lungo di altre volte da parte dell'ideatore del massacro del 7 ottobre. O che sia soltanto una voce messa in giro - come altre - nel quadro della guerra psicologica in corso tra le viscere di Gaza e Israele.

Raffaele Genah



Soldati italiani con quelli libanesi

Ma la situazione sul campo è sempre più difficile. E le violazioni delle risoluzioni Onu sono ormai una costante.

L'aggiornamento con Roma e con New York è costante. E il contingente italiano è pronto a ogni scenario. «La decisione su una possibile evacuazione spetta alla Unifil: al momento i nostri uomini sono in sicurezza, compatibilmente con la situazione di grande tensione lungo il confine tra Israele e Libano», ha dichiarato ieri Tajani. E la preoccupazione è stata confermata anche dalla stessa missione Onu. «Qualsiasi ulteriore escalation di questa pericolosa situazione potrebbe avere conseguenze di vasta portata e devastanti, non solo per coloro che vivono su entrambi i lati della Blue Line, ma anche per la regione più ampia», hanno fatto sapere i caschi blu. Il comandante della missione, Aroldo Lazaro, parla con tutti, con i libanesi e con gli israeliani. Deve garantire la sicurezza dei contingenti sotto il suo comando. Ma deve anche far capire che lì, i peacekeeper sono consapevoli che la situazione è contraria a quanto richiesto dalla comunità internazionale. «È essenziale impegnarsi nuovamente e pienamente nell'attuazione della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza Onu», ribadiscono dal comando. Ma ora è tutto nelle mani di Israele ed Hezbollah.

Lorenzo Vita

L'esodo di massa



L'avvertimento via sms e la fuga sotto le bombe senza soldi per la benzina

▶In migliaia invadono le strade per raggiungere le zone più sicure: un viaggio disperato attraverso un Paese in preda alla crisi economica e alla povertà estrema

IL DRAMMA

Si sono arresi alla paura, già si erano piegati alla povertà e alla crisi che attanaglia il Paese da quasi vent'anni. Gli avvertimenti via sms dell'Idf alla popolazione del Libano del sud e dell'est (nella valle della Beqaa), sono stati martellanti: «Fuggite e vi salverete». Due ore di tempo per allontanarsi dalla case che Hezbollah userebbe come deposito armi. Torpedoni di automobili e furgoncini hanno invaso le autostrade dirette al nord, verso Beirut. Scuole chiuse, stop all'elettricità, aria di smobilitazione. La grande fuga da città simbolo come Sidone, la terza più grande città del Libano, e Tiro, ultimi avamposti di una rinascita che non è mai arrivata, è documentata da video che mostrano file di macchine incolonnate sulla principale autostrada. Migliaia di abitanti hanno arraffato in fretta quel poco che avevano, via di corsa, da Ghazieh come da Nabatiyeh sotto le bombe, le immagini raccontano di mezzi carichi di persone, carrozzine e generi di prima necessità.

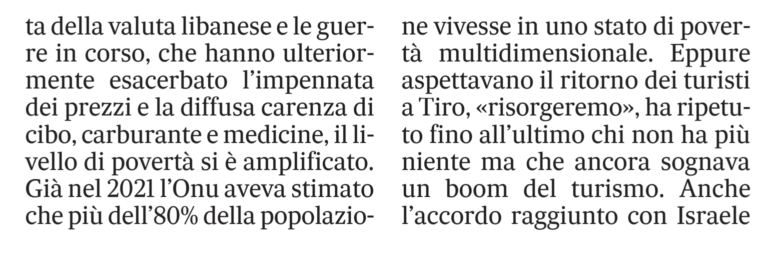




LA DISPERAZIONE

Disperati che nella striscia di terra da sempre più povera e tesa, vivevano di stenti e non hanno neppure i soldi per la benzina, per intraprendere un viaggio «qui un pieno costa quanto uno stipendio, per questo gli insegnanti non vanno a lavorare da mesi, i dipendenti pubblici guadagnano 40 euro». Dovrebbero arrivare nel Monte Libano dove si stanno preparando alcune scuole per accogliere i profughi.

Si tratta della più grande ondata di sfollati dalla guerra tra Israele ed Hezbollah dell'estate 2006, quando centinaia di migliaia di persone fuggirono dalle loro case nel sud del Paese. Un'evacuazione di massa, ma non la prima che coinvolge l'intero Libano, in preda a un stallo politico che ha lasciato il Paese senza presidente e senza governo e a una crisi economica che l'ha lasciato in ginocchio, descritta dalla Banca Mondiale come una delle peggiori depressioni nazionali del mondo dal 1850 ad oggi. Prima con la pandemia e la tragica esplosione al porto di Beirut dell'agosto 2020, poi con la caduta della valuta libanese e le guerre in corso, che hanno ulteriormente esacerbato l'impennata dei prezzi e la diffusa carenza di cibo, carburante e medicine, il livello di povertà si è amplificato. Già nel 2021 l'Onu aveva stimato che più dell'80% della popolazione vivesse in uno stato di povertà multidimensionale. Eppure aspettavano il ritorno dei turisti a Tiro, «risorgeremo», ha ripetuto fino all'ultimo chi non ha più niente ma che ancora sognava un boom del turismo. Anche l'accordo raggiunto con Israele sulla gestione di giacimenti di gas nel Mediterraneo orientale aveva risollevato il morale del Libano, compagnie petrolifere italiane e francesi erano interessate allo "scambio" di energia. La speranza è sfumata. Finora il Paese dei cedri sotto attacco si era retto grazie ai soldi che arrivano continuamente dall'estero: una cifra che supera i 7 miliardi all'anno e che rappresenta una specie di colletta globale organizzata dagli emigrati che hanno fatto fortuna lontano da Beirut. Poi sono arrivati i dollari dell'Onu e gli euro dei militari che partecipano alla missione Unifil (anche i dipendenti sono stati invitati ad andarsene via).



Sopra, la principale arteria che collega il sud con il nord intasata di libanesi in fuga spaventati; a fianco, una delle tante famiglie che dopo gli avvertimenti dell'esercito israeliano sono scappate a bordo di furfoncini e mezzi di fortuna

ABBANDONATE ANCHE TIRO E SIDONE, CHE FINO ALL'ULTIMO AVEVANO SOGNATO UNA RIPRESA GRAZIE AL TURISMO E I GIACIMENTI DI GAS

DUE ORE PER LASCIARE LE CASE: I PROFUGHI SONO DIRETTI A NORD, DOVE SI STANNO ALLESTENDO SCUOLE PER OSPITARLI

I NUMERI

Lungo la Blue line, la striscia di terra su cui Libano e Israele si fronteggiano da mezzo secolo, la fuga verso l'Europa nel 2022 ha fatto registrare un aumento del 176%. «Come abbiamo fatto a finire così?», ripetevano del resto gli oltre 830mila rifugiati siriani – ma secondo le stime del Governo sarebbero 1,5 milioni – che sono registrati in Libano, un Paese che, in rapporto alla propria popolazione, accoglie il numero di rifugiati più elevato al mondo e che per più di 70 anni ha ospitato milioni di rifugiati, palestinesi e iracheni in primis. Nel 2022 oltre l'80% della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà; la sterlina libanese ha perso il 95% del suo valore in tre anni, il Pil si è contratto del 40% in quella che era considerata in tempo la "Svizzera del Medioriente".

Raffaella Troili



Bambini libanesi sopravvissuti ai massicci attacchi israeliani nella zona a sud del Paese, anche loro costretti all'esodo

Boccia-Sangiuliano, le chat «Senza nomina, va avanti»

▶Nelle 12 pagine dell'esposto presentato dal ministro le minacce dell'imprenditrice «Da lei un attacco alle istituzioni». L'avvertimento di Melania Rizzoli: «Non si fermerà»

IL CASO

ROMA Quello di Maria Rosaria Boccia è stato «un autentico attacco alle istituzioni, in grado, come è accaduto, di turbarne l'attività», «veicolando forme di ricatto più o meno larvate, financhè richiamando a più riprese la figura del Presidente del Consiglio». Si conclude così l'esposto presentato da Gennaro Sangiuliano il 13 settembre scorso alla Procura di Roma, che poi ha indagato l'imprenditrice per minaccia a "Corpo politico" e lesioni aggravate, inviando i carabinieri del nucleo investigativo capitolino nella sua casa di Pompei per perquisirla e sequestrarle tutti i dispositivi informatici. «La Boccia ha perseguitato non solo Gennaro Sangiuliano - si legge nel documento firmato anche dal suo legale, l'avvocato Silverio Sica - ma il Ministro della Cultura e ha tentato di ricattarlo per ottenere una nomina», quella come consulente dei Grandi eventi, e «ha dichiarato di aver registrato alti funzionari del Ministero e di possedere informazioni compromettenti». «Quanto accaduto rappresenta un evento senza precedenti», è la conclusione dell'esposto.

> Sei bravissimo come sempre, un Super Babbo Ora scappiamo domani abbiamo una visita di controllo
>
> MARIA ROSARIA BOCCIA

> Si era offerta di collaborare con il ministero ma in seguito il rapporto si è evoluto in una relazione extra-coniugale
>
> GENNARO SANGIULIANO

LA CRONISTORIA

Nelle dodici pagine presentate ai pm romani, il ministro dimissionario ha ripercorso la genesi della relazione affettiva con la 41enne. Spiega di averla conosciuta il 24 maggio scorso alla presentazione dei candidati per le elezioni europee di Fratelli d'Italia al Teatro Sannazzaro di Napoli e si «è offerta per collaborare col Ministero in maniera brillante, professionale e ambiziosa». Ma agli inizi di giugno, «il rapporto si è tramutato in una relazione di natura affettiva ed extraconiugale». Ben presto - spiega Sangiuliano ai pm - mi sono ritrovato nella richiesta di improvvise ambiguità, di cui certamente mi dolgo, costituita dall'essere pubblicamente accompagnato da una donna che aspirava al ruolo di consigliere e alla quale ero legato da un rapporto affettivo». Peraltro - ha precisato il giornalista - «la Boccia si mostrava anche meritevole del ruolo cui aspirava. Purtroppo, già nel mese di luglio, la relazione ha iniziato a mostrare inequivoci connotati tossici. La Boccia cominciava a rimproverarmi di non averle rappresentato la mia reale condizione di uomo saldamente coniugato e il rapporto è rapidamente degenerato con violenti litigi», fino all'aggressione del 17 luglio. L'ex ministro sostiene che la relazione sia terminata alla fine di luglio, anche «se continuavo a non essere indifferente alla presenza di questa donna». Dopo che il suo capo di Gabinetto aveva fatto presente delle incongruenze nel curriculum dell'imprenditrice ed eventuali suoi conflitti di interesse, Sangiuliano ha cominciato a nutrire delle riserve sulla nomina. «È così che le cose sono rapidamente degenerate».

> LA DONNA VOLEVA FAR CREDERE DI ESSERE INCINTA LA MAIL DEL 23 AGOSTO: «ABBIAMO LE VISITE DI CONTROLLO»

UN SUPER BABBO

«È in tale frangente che - racconta nell'esposto il giornalista - mi dice si essere incinta. La notizia mi ha sconvolto e ha in me generato sentimenti di timore e protezione: la vita non mi ha concesso la gioia di un figlio e questo lei lo sapeva bene». Il 23 agosto la Boccia invia una mail all'allora ministro della Cultura che inizia così: «Bravissimo come sempre, un Super Babbo» e si conclude così: «Noi scappiamo, domani abbiamo la visita di controllo», facendo intendere che si trattasse di una visita ginecologica per una presunta gravidanza. Ed è per questo che la Procura ha chiesto di sequestrare eventuali accertamenti clinici. Quella che Sangiuliano definisce «un'azione persecutoria e ricattatoria», si è poi spostata sulla moglie. A un certo punto scende in campo «la mia amica Melania Rizzoli: mi ha detto che la Boccia voleva essere nominata consigliere e, solo in tal caso, si "sarebbe fermata"».

N.P.

Agnelli, l'Irpef non versata sui conti all'estero di Marella

L'INCHIESTA

ROMA Appena Marella Caracciolo è morta, il 23 febbraio 2019, John, Lapo e Ginevra Elkann si sono affrettati a «incamerare» le somme che la nonna aveva depositato sui suoi conti esteri, dimenticandosi però di regolare i conti con il fisco italiano sulla base del presupposto della residenza fittizia in Svizzera di "lady Fiat". A cominciare da un trust con sede alle Bahamas, che solo nel periodo oggetto delle contestazioni della Procura di Torino (dal 2015 al 2019), ha fruttato redditi di capitale pari a 116,7 milioni, sui quali non è stata pagata l'Irpef. Una delle ragioni che hanno portato nei giorni scorsi al sequestro di beni mobili e immobili per 74,8 milioni di euro nei confronti degli Elkann, del loro commercialista Gianluca Ferrero e del notaio svizzero Urs Robert Von Gruenigen. I tre fratelli «si sono comportati come successori di fatto nei confronti di quelle cospicue risorse estere in ipotesi appartenute alla nonna - si legge nell'ordinanza con cui il Tribunale del riesame aveva confermato i sequestri eseguiti dal nucleo di polizia economica-finanziaria torinese -. Risorse che dovranno certamente far parte della ricostituzione dell'asse ereditario e, quindi, della nuova liquidazione di imposta secondo il diritto italiano».

> SOLO NEL 2023, QUATTRO ANNI DOPO LA SCOMPARSA DELLA NONNA, GLI EREDI HANNO DICHIARATO LE RISORSE INCAMERATE

L'INGANNO ALLO STATO

L'ispezione avviata a luglio 2023 dai finanzieri nei confronti della P Fiduciaria - riconducibile agli Elkann - si era conclusa a metà dicembre scorso «con rilievo»: cioè, sono state riscontrate delle irregolarità rispetto alla legge antiriciclaggio. E questo nonostante John avesse presentato il 31 ottobre, nel corso dell'ispezione dei militari, dichiarazioni integrative sui redditi relative agli anni di imposta 2019-2020-2021, «da cui emerge la disponibilità di liquidità collocati all'estero (tra cui i fondi alle Bahamas, ndr) ragionevolmente derivanti dall'eredità di Marella Caracciolo», si legge nel decreto di perquisizione che era stato notificato dai pm al fratello primogenito. Al vaglio degli inquirenti «il comportamento di tutti e tre gli Elkann, che solo nel 2023, quasi 4 anni dopo il decesso, si sono precipitati a dichiarare in tutta fretta le risorse già incamerate dalla defunta nonna, ancora prima che si aprisse formalmente una successione - spiegano i giudici del Riesame -. Successione sospesa in conseguenza delle contestazioni di Margherita Agnelli, tra cui l'invito a conferire nella massa ereditaria ogni liquidità di fatto donata dalla Caracciolo ai nipoti. Non può pertanto escludersi una dolosa consapevolezza», da parte degli indagati. Ma al di là dell'illecito amministrativo che può derivare dalla tardiva dichiarazione dei redditi, secondo i magistrati è stato portato avanti dagli Elkann «un vero e proprio annichilimento, tramite inganno, di ogni potestà di pretesa, di controllo e di contestazione da parte dello Stato italiano, peraltro verso un'entrata economica di rilevanza costituzionale». John è considerato «l'istigatore dei delitti» e Ferrero «consulente e ideatore tecnico dell'operazione fraudolenta».

LA MANIA DEI PARADISI FISCALI

Dalle indagini dei pm torinesi è emerso che «tutti i familiari tacciati di aver» tagliato fuori Margherita Agnelli da una grossa fetta dell'eredità dei suoi genitori, cioè «la Caracciolo, il defunto marito e i nipoti, forse anche la figlia stessa, fossero adusi movimentare cospicue liquidità a scopi di investimento all'estero, anche mediante società fiduciarie con sede nei cosiddetti paradisi fiscali». Ma c'è di più, è emerso che «la fonte principale di tali liquidità fossero (in base agli atti di indagine) proprio i flussi di utili - spiega il Tribunale del riesame - percepiti dai soci partecipando pro-quota alla Dicembre s.s., considerata la "cassa" della loro famiglia e la reale società controllante, persino rispetto alla notoria holding olandese Exor (una società semplice rimasta per decenni del tutto informale e mai aggiornata nelle intestazioni delle quote neppure dopo la morte di Gianni Agnelli)».

Valeria Di Corrado

PROF.SSA
Adriana Arena

Ora sei nella luce, quella luce che per troppo tempo ti era stata negata...

Ti salutano con tutto il loro cuore

Lello, Davide, Tommaso, Elvira, Giosuè, Amedeo

Napoli, 24 settembre 2024

Il Presidente del Circolo Nautico Posillipo, il Consiglio Direttivo, e la Famiglia Sociale tutta partecipano, commossi, al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Domenico Giove

Napoli, 23 settembre 2024

Presidente, Consiglio Direttivo e Soci tutti del Circolo Rari Nantes Napoli, piangono la scomparsa dell'indimenticabile

Mimmo Mastrogiovanni
già VicePresidente Sportivo

Bandiera della Rari degli anni '70, vantava alcune presenze in Nazionale ed ha avuto il merito di aver riportato, come dirigente la squadra biancoceleste in serie A1.

Napoli, 24 settembre 2024

La famiglia tutta comunica la dolorosa dipartita dell'amato e stimato

PROF.
Eustachio Miraglia

Sei stato la nostra guida e l'immenso amore che ci hai dato rimarrà per sempre nei nostri cuori!

Le esequie verranno celebrate il 24/09/2024 ore 15:30 presso la Basilica di "Santa Maria di Piedigrotta"

Napoli, 24 settembre 2024

Grazie per l'Amore che ci hai donato.
Continua a proteggerci da lassù.
Ciao

nonno Eustachio

sarai per sempre nei nostri cuori.

Martina e Micol Miraglia

Napoli, 24 settembre 2024

Il Presidente del Rotary Club Napoli Massimo Franco, il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti partecipano con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio

Eustachio Miraglia

eminente figura di medico e di rotariano.

Napoli, 23 settembre 2024

Si è spenta serenamente la

N.D.
Giuseppina Tofani Scoles

ne danno il triste annuncio con immenso dolore il figlio Roberto con Lorenza e Giuliana.

I funerali si terranno il 24 settembre ore 12,00 presso la Basilica S. Maria degli Angeli (Na).

Napoli, 24 settembre 2024

Alberto e Maria con Gianmattia e Giovanna si stringono affettuosamente a Roberto e famiglia per la perdita dell'adorata mamma

N.D.
Giuseppina Tofani Scoles

Napoli, 24 settembre 2024

Giosy Tofani

Mimì, Alessandra e Italo, sono vicini a Roberto e famiglia, per la perdita della cara mamma

Napoli, 24 settembre 2024

Roberto e Bruna con Maria e Francesco, Giuseppe ed Alessandra ed i nipoti tutti partecipano al dolore di Roberto Giuliana e Lorenza per la perdita dell'adorata

N.D.
Giuseppina Tofani Scoles

Napoli, 24 Settembre 2024

Cara Wanda sei andata via in punta di piedi con il garbo con cui hai vissuto. Resterai sempre nei nostri cuori. Famiglia Guida

Wanda Vignapiano

Napoli, 23 settembre 2024

Marilia Faggiano con tutta la famiglia ricorda commossa

Wanda Vignapiano Rossi

consuocera affettuosissima

Napoli, 24 Settembre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nell'anniversario della scomparsa di

Giulia Giura Amato

Donatella, Raffaele e Gian Marco, con Bianca Maria, la ricordano mercoledì 25 settembre, ore 12 Chiesa di Santa Brigida.

Napoli, 24 settembre 2024

2003 — 24 Settembre — 2024

SIG.RA
Rita De Simone

Mamma.

Il mio dolce pensiero.

Olimpia

Torre del Greco, 24 settembre 2024

---

26 agosto 2024 — 25 settembre 2024

Nel ricordo della dolorosa scomparsa del

PROF. AVV.
Francesco Forzati

sarà celebrata una messa mercoledì 25 alle ore 11 presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone

Napoli, 23 settembre 2024





Il cambio di paradigma, le strategie

L'INIZIATIVA

Antonino Pane

L'economia del Mare si ritrova a Napoli: la sfida della logistica

▶Il 30 settembre si apre la settimana dello Shipping, dopo l'edizione di Genova
Il presidente del Propeller Masucci: «Rapporto stretto con il mondo della ricerca»

Per una settimana Napoli torna capitale dello Shipping. Dal 30 settembre al 5 ottobre, infatti, irrompe la sesta edizione di Naples Shipping Week. È attesa una grande partecipazione con rappresentanti del governo e della Marina Militare, con il Corpo delle Capitanerie, con le Autorità di sistema Portuali e di tutto il Cluster marittimo-portuale nazionale ed anche internazionale. Ci saranno tanti armatori, Napoli è il Paese di origine dei più grandi armatori al mondo. E poi gli eventi. Saranno presenti in porto per celebrare la Naples Shipping Week, e visitabili, Nave Morosini della Marina Militare e Nave Dattilo della Guardia Costiera.

GLI APPUNTAMENTI

Tanti gli eventi sociali e di networking, da segnalare in particolare quello finale che si terrà, secondo tradizione, in un luogo dell'arte. Quest'anno è stata scelta la spettacolare settecentesca Villa Campolieto a Ercolano. Umberto Masucci, presidente del Propeller Club, è il fondatore della rassegna organizzata dal Propeller con Click Utility. Imprenditore, e profondo conoscitore dello Shipping internazionale, Masucci è anche la memoria storica del porto di Napoli. Tra le scelte che hanno decretato il successo quella di alternare Naples Shipping Week, da 10 anni, con Genoa Shipping Week: una sorta di gemellaggio marinaresco, gli anni pari a Napoli e gli anni dispari a Genova. «Sicuramente, cerchiamo sempre di legare le rassegne ai temi di attualità Il simbolico gemellaggio è tra le città con i porti più importanti della storia marittima italiana». Nei dibattiti si sono anche aperte discussioni finite poi sui tavoli decisionali dei governi. «A Napoli - sottolinea Masucci - fin dalla prima edizione del 2014 siamo riusciti a coniugare il business del Mare con le scienze, la ricerca, la storia del Mare. Forte è il legame con le Università: infatti lunedì 30 settembre saremo ospiti della Federico II che quest'anno compie 800 anni con un Convegno su Il Porto e la Città cui parteciperanno le massime Autorità ed il Cluster marittimo portuale. E mi fa particolarmente piacere annunciare che l'incontro sarà moderato dal Direttore de Il Mattino Roberto Napoletano, a conferma della grande attenzione che il giornale sta dando all'economia del Mare».

LA SCIENZA

E poi entra in gioco la Stazione Zoologica. «Nel pomeriggio saremo alla Stazione Zoologica che sin dal 2014 ha accompagnato con propri convegni scientifici la Naples Shipping Week. Ne è nato un rapporto molto stretto con un Protocollo di Intesa tra Stazione Zoologica ed il Propeller. Tema del Convegno sarà quest'anno: l'Osservatorio dei Golfi della Campania. Un tema questo molto caldo alla luce di un'estate travagliata sul rispetto delle norme che regolano la nautica da diporto. E anche questi aspetti saranno al centro del dibattito che si annuncia particolarmente sentito e interessante». Ma la parte scientifica è preponderante anche quest'anno. «Proseguiremo martedì con convegni scientifici organizzati con l'Università Parthenope, il Cnr, etc. Quest'anno, poi è presente anche l'Ordine degli Avvocati che sempre martedì organizza un convegno su Economia del Mare e fiscalità internazionali. Avremo tra gli altri eventi due bilaterali, uno sui porti tra Italia e Spagna ed uno sullo shipping tra Italia e Malta». E i porti chiuderanno l'evento. «Giovedì e venerdì - sottolinea Masucci - il business del Mare con la 14ma edizione di Port &Shipping Tech, la Main Conference in Stazione Marittima. Mi fa piacere ricordare anche un altro straordinario evento in programma venerdì: con la Srm dell'Istituto San Paolo Discuteremo della logistica e degli scenari internazionali che muovono le alleanze tra le grandi compagnie che trasportano contenitori. Facciamo del nostro meglio per far risaltare i grandi temi che accompagnano la blue economy. Napoli è certamente una capitale di grande rilevanza in questo settore e merita un evento così importante. Come lo è Genova con cui continueremo ad alternarci a partire dal prossimo anno. Il successo di questa manifestazione è proprio la sua formula che consente di raffrontare anno dopo anno anche i punti di vista imprenditoriali tra i due porti più importanti del Paese».



La quinta edizione della Naples Shipping Week, nel 2022, che si tenne a fine settembre presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II a San Giovanni a Teduccio (NeaPhoto/Renato Esposito)

IL CONFRONTO

Antonio Vastarelli

Regole per l'Intelligenza artificiale «Sia affidabile, sicura e gratuita»

IN CORSO A NAPOLI "FAIR": FUTURE AI RESEARCH, POLO ITALIANO PER LO SVILUPPO DEL SETTORE

Napoli, per due giorni, capitale dell'intelligenza artificiale made in Italy. Si è aperta ieri all'Hotel Royal Continental (e si conclude oggi) la Conferenza generale di Fair - Future AI Research, il partenariato esteso che realizza gli interventi sull'intelligenza artificiale nell'ambito del Pnrr. Un programma triennale che ha l'obiettivo di costruire le competenze e sponsorizzare progetti per una strada italiana all'AI, disponibile per tutti in maniera gratuita, affidabile e sicura, vero strumento al servizio del Paese, delle amministrazioni pubbliche, dei cittadini e delle imprese. La due giorni è il più importante incontro della comunità scientifica italiana che ruota attorno all'AI. «Dopo 18 mesi di lavori ci incontriamo sia per dare visibilità a quanto fatto finora che per guardare al futuro», ha affermato il presidente di Fair, Giuseppe De Pietro, che ha aggiunto: «Fair è un aggregatore che facilita la creazione di una massa critica italiana e lo sviluppo del settore. Non possiamo contare sulle stesse capacità economiche dei grandi player internazionali, ma abbiamo alcune delle menti più brillanti. Per questo è importante fare squadra e creare sinergie con il mondo produttivo». Tra le sfide, la necessità di sviluppare modelli di AI più affidabili, che apprendano dati da fonti attendibili e controllabili, che usino meno energia, e che siano maggiormente in grado di adeguarsi all'uomo.

In un videomessaggio, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha affermato che «la strada per vincere le sfide dell'intelligenza artificiale è ancora lunga, e occorre la collaborazione tra istituzioni, ricerca e imprese». E poi ha ricordato alcuni dei programmi di sostegno alla trasformazione digitale italiana, come le AI factories. La Fondazione Fair comprende 4 enti di ricerca (Cnr, Fondazione Bruno Kessler, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, e Istituto Italiano di Tecnologia), 12 delle principali università italiane (tra cui la Federico II di Napoli) e 5 aziende (Bracco, Expert.ai, Intesa Sanpaolo, Leonardo, Lutech). Il progetto è articolato in 10 Spoke (soggetti esecutori) e 7 Transversal Projects multidisciplinari che intersecano le attività degli spoke su alcuni ambiti, come ad esempio quello sulle istanze etiche e legali connesse all'AI.

In 18 mesi, Fair è passata da 350 ricercatori a quasi 700 unità coinvolte (tra ricercatori, dottorandi, assegnisti di ricerca, tecnologi e borsisti), di cui il 40% in quota Sud. Dei 116 milioni di fondi del Pnrr, la Fondazione ne ha distribuiti 29,9, di cui 18 milioni su 10 bandi dedicati a università ed enti di ricerca e 11,9 su 10 bandi dedicati alle imprese, ancora in fase di assegnazione. Tra i progetti presentati, un sistema intelligente di tutoring per supportare gli studenti nella preparazione degli esami universitari; un'applicazione di tecniche di AI per la diagnosi e la cura delle malattie del cervello; un sistema per comprendere e diagnosticare l'Alzheimer. Particolarmente interessante il progetto Minerva: una famiglia di modelli linguistici su larga scala (Large Language Model) addestrati per la lingua italiana. Un progetto di AI generativa interamente sviluppato da Fair, in collaborazione con Cineca, che ha reso disponibile il supercomputer Leonardo.

I MODELLI

La caratteristica dei modelli Minerva è l'essere stati costruiti e addestrati da zero usando testi ad accesso aperto (utilizzate fonti italiane e inglesi online e documentate, per un totale di oltre 500 miliardi di parole). Il sogno sarebbe quello di implementare Minerva con contenuti qualificati del mondo editoriale. Ma c'è il problema della remunerazione dell'utilizzo dei contenuti. «Non ci sono problemi per lo sfruttamento dei nostri contenuti per uno uso scientifico, ma se diventa un'attività commerciale occorre trovare degli accordi» ha affermato l'amministratore delegato dell'Ansa, Stefano De Alessandri, al quale ha fatto eco il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega all'Editoria, Alberto Barachini: «Serve un accordo complessivo del mondo dell'editoria con quello dell'intelligenza artificiale per evitare che avvenga quello che è accaduto per il copyright, che ognuno ha fatto accordi piccoli o grandi, ma poi ci sono realtà internazionali che oggi producono contenuti in maniera digitale, superando l'interesse delle singole realtà editoriali. Il valore economico dell'informazione, quindi, deve essere protetto dal sistema nazionale» ha concluso.

Un momento della conferenza sull'Intelligenza artificiale in corso a Napoli

IL SOTTOSEGRETARIO BARACHINI: «SERVE UN ACCORDO COMPLESSIVO CON IL MONDO DELL'EDITORIA»



Loren 90 anni
Un grande murales è stato realizzato a Pozzuoli davanti alla casa di Sophia

In via Solfatara, dove la diva è cresciuta con la zia, è firmato dall'italo-spagnola Leticia Mandragora per il progetto «La casa di Sofia» del fotografo puteolano Enzo Buono



Lutto nel jazz
È morto a 95 anni il sassofonista Benny Golson maestro venerato

Autore di standard come «I remember Clifford», ha suonato con Goodman, Gillespie, Hampton e nei Jazz Messengers di Art Blakey, per cui ha scritto classici quali «Moanin»



Mannoia canta
Uscirà venerdì il nuovo singolo della cantante «Disobbedire»

Scritto dall'artista con Cheope, il brano è un inno alla libertà che spinge a riflettere sul valore dell'indipendenza e dell'autenticità in un mondo che spesso induce a conformarsi

Avagliano e Palmieri ricordano quando ad emigrare eravamo noi. Gli applausi e i pianti all'apparire della Statua della Libertà
Poi le truffe all'accoglienza, i lavori massacranti, i pregiudizi razzisti, la difficoltà di integrazione, le canzoni per consolarsi

Italiani d'America, la storia rimossa

Titti Marrone



AVAGLIANO PALMIERI
ITALIANI D'AMERICA...
IL MULINO
PAGINE 552
EURO 32

Alcuni, all'apparire della Statua della Libertà, balzavano in piedi ed applaudivano emozionati. I bambini chiedevano ai genitori se quella fosse la Madonna. «La gente quando abbiamo visto la Statua della Libertà piangeva e s'inginocchiava», scrisse ai suoi la siciliana Vincenza Felice. E in una lettera-racconto sulla partenza da Palermo nel 1907, Maddalena Cusenza annotò nel suo idioma diventato «broccolino»: «I ticchetti li comprammo vendendo il mio corredo alla Vucciria».

Queste due istantanee, insieme a tantissime storie minute svelate da una sterminata serie di fonti, dai rapporti di polizia alle canzoni popolari, sono tasselli del mosaico di *Italiani d'America – La grande emigrazione negli Stati Uniti*. Ne sono autori Mario Avagliano e Marco Palmieri, giornalisti e studiosi dell'età contemporanea, autori di numerosi libri – sugli internati militari italiani, sul fascismo, la guerra, il dopoguerra – avvezzi a consultare fonti diaristiche, lettere e altri documenti di testimonianze dirette, di norma pubblicate integralmente. Qui, a differenza degli altri libri, le voci dei protagonisti sono brani inseriti a corredare una densa ricostruzione saggistica che mette a fuoco un tempo in cui i migranti eravamo noi. E rende più evidenti le analogie con la contemporaneità di una condizione rovesciata, oggi vissuta dall'Italia come paese ospitante ma non ospitale, che sembra aver rimosso del tutto quel passato.

I NOSTRI LAVORATORI HANNO DATO UN CONTRIBUTO DECISIVO NELLA COSTRUZIONE DELLA SOCIETÀ USA

I due autori ricostruiscono i primi flussi migratori di fine '800, quando si partiva soprattutto dal Nord d'Italia imbarcandosi a Genova, e gli anni della Grande Emigrazione del '900, con le partenze dal Sud e dal porto di Napoli. Si trattò di quasi 27 milioni di italiani tra il 1876 e il 1988, una cifra altissima, pari a poco meno della metà degli attuali abitanti dell'Italia. Un calvario dimenticato, una via crucis con molte tappe in cui il migrante, spesso un contadino che non aveva mai visto il mare e nemmeno si era mai allontanato dal suo podere sperduto, cade nella trappola di mille approfittatori, fin dalla partenza.

«Nei porti c'era un vero e proprio circo truffaldino: c'era chi vendeva ospitalità in bettole fatiscenti per somme enormi in attesa della partenza», spiega Avagliano, storico di Cava de' Tirreni. «C'era chi intascava alte tariffe con la promessa di aggirare i controlli sanitari, o vendeva miscele con il miraggio di guarigioni improbabili. Diffusa e pericolosa era la truffa che prospettava vitto, alloggio e lavoro all'arrivo: in molti sprovveduti abboccavano, con il risultato di trovarsi assoggettati a una forma di schiavitù, finendo nelle mani di boss e trovandosi costretti a versargli poi molto di quel che guadagnavano».



I VOLTI Una famiglia italiana appena scesa dal piroscafo che sbarcava gli emigranti italiani a Ellis Island. Sotto, Nadežda Mandel'štam

Le truffe erano spesso perpetrate dalle compagnie di navigazione, che promettevano piroscafi magnifici, invece dei battelli vecchi e insicuri della realtà. E menu circostanziati, come quello che faceva immaginare «pane fresco o biscotto di prima qualità tutti i giorni, carne fresca o in conserva per cinque giorni a settimana con piselli e fagioli...».

«I manifesti di propaganda delle compagnie furono complici nell'alimentare il sogno americano che ricostruiamo nel libro. In realtà le imbarcazioni erano carrette del mare usate spesso per oltre vent'anni per il trasporto merci e poi riciclate per assemblarvi esseri umani pigiati come acciughe in barile nel sottofondo, con enormi differenze di trattamento tra prima, seconda e terza classe. E non di rado i viaggi finivano in tragedie che ricordano molto quelle attuali».

Non c'erano leggi per evitare i raggiri e, oltre ai Vademecum per il migrante, sistemi di tutele?

«All'inizio lo Stato italiano tentò di ostacolare le migrazioni, poi dall'età giolittiana le politiche mutano e si cerca anche qualche forma di tutela, semplificando le pratiche per i passaporti. Si tentò anche di affrontare il problema degli agenti e dei sub-agenti in giro per le campagne a pubblicizzare il sogno americano, a convincere le donne rimaste sole dopo la partenza dei mariti, raggirandole perché li raggiungessero. E nella storia dell'emigrazione le donne costituiscono un capitolo a sé, ricchissimo e importantissimo. Quelle che non partivano venivano chiamate vedove bianche o anche le americane, godevano delle rimesse dei mariti, compravano casa, sviluppavano capacità inaspettate. Altre, dopo la prima ondata in cui a partire erano specialmente gli uomini, li raggiungevano poi con le lettere di richiamo e facevano il viaggio da sole, trovandosi a vivere situazioni di molestie e soprusi. Le ragazze di seconda generazione, poi, che all'inizio vivevano recluse in casa, si trovarono a lavorare come operaie o impiegate, immerse in realtà del tutto diverse da quelle di provenienza. E anche i ragazzi di seconda generazione vissero un impatto di enorme valenza sociale, culturale e linguistico. Con atteggiamenti molto contrastanti, di accettazione ed integrazione ma a volte anche di rifiuto. E ci fu tutto un filone di canzoni ironiche di italoamericani che lo raccontano».

Sì, e un importante contributo a riscoprirle venne dalle opere di Francesco Durante, qui pure richiamate. Ma tra le difficoltà dell'integrazione, le asprezze di lavori assai diversi da quelli vagheggiati e le preclusioni antitaliane, fu più arduo adattarsi a un Nuovo Mondo o superare i pregiudizi?

«Furono dure entrambe le cose. Gli italiani però dimostrarono una gran solidità morale e diedero un contributo decisivo nella costruzione della società statunitense, nonostante che per buona parte del '900 la rappresentazione prevalente li abbia raffigurati come mafiosi, anarchici, malavitosi. Nel tempo, della loro appartenenza all'Italia resterà tanto, e dopo la seconda guerra mondiale ci sarà una riscoperta delle proprie origini anche in chi si è trovato a cambiar nome. Da divi come Dino Crocetti cioè Dean Martin, Anne Bancroft alias Anna Maria Louisa Italiano, Nicolas Cage (Nicola Coppola), Martin Scorsese (Scozzese) a Lorenzo Da Ponte, Fiorello la Guardia, Antonio Meucci, Joe Di Maggio... Tante vicende alle spalle, con drammi, sofferenze, riscatti, sconfitte e vittorie». Tanta vita, insomma.

Poesia contro il terrore: la missione d'amore di Nadežda

Massimo Novelli



NADEŽDA MANDEL'ŠTAM
SPERANZA ABBANDONATA
EDIZIONI SETTECOLORI
PAGINE 880
EURO 34

Quando morì, 44 anni fa, Iosif Brodskij affermò che "degli ottantuno anni della sua vita, Nadežda Mandel'štam ne ha vissuti diciannove come moglie e quarantadue come vedova del più grande poeta russo di questo secolo, Osip Mandel'štam». Nadežda Jakovlevna Chazina (1899-1980), compagna di Osip Mandel'štam (1891-1938), era certamente una donna innamorata, che da moglie e da vedova, indomita ed eroica, spese la sua lacerata esistenza nell'universo concentrazionario sovietico per salvare l'opera poetica e la memoria del marito, fatto morire da Stalin in un gulag.

LE ULTIME MEMORIE DELLA VEDOVA DI MANDEL'ŠTAM: COSÌ NE PROTESSE VERSI E REPUTAZIONE DAL REGIME SOVIETICO

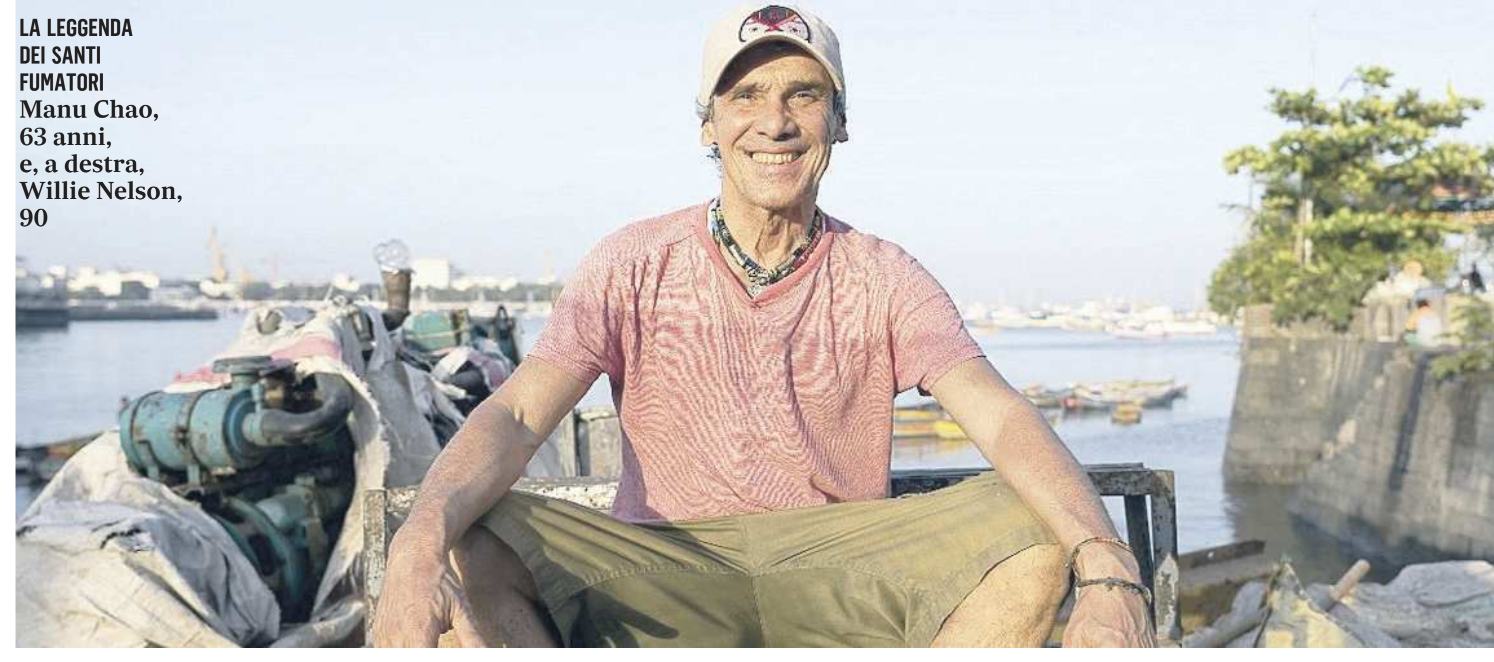


Ma Nadežda, che in russo significa «speranza», è stata anche una scrittrice di notevole talento. Lo dimostra la pubblicazione, per le edizioni Settecolori, di *Speranza abbandonata*, che non era mai stato tradotto integralmente in italiano. Si tratta del volume, a tiratura limitata, di quasi 900 pagine (con la traduzione di Valentina Parisi e Marta Zucchelli, e un'introduzione di Paolo Nori) che conclude le memorie di Nadežda, iniziate con *Speranza contro speranza*.

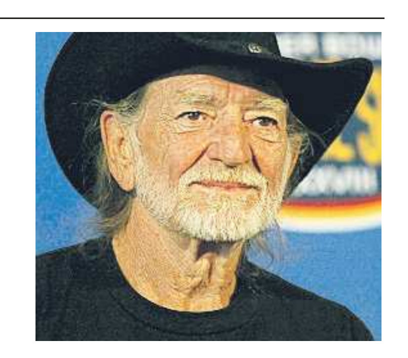
Con una scrittura «limpida e spietata», precisò Brodskij, oltre a narrare l'amore per Osip Mandel'štam, e a rammentare molte figure di primo piano della letteratura russa del '900 - Achmatova, Blok, Cvetaeva, Gor'kij, Majakovskij, Pasternak - Nadežda racconta in modo memorabile quel tempo feroce in cui si consumarono le efferatezze e le tragedie della guerra civile, del leninismo e dello stalinismo. Rievoca più di mezzo secolo di storia russa dall'interno, vissuta sulla propria pelle, e lo fa con una forza non minore a quella di un Solženicyn e di un Grossman, tra drammi personali, miseria e paura, gli ideali traditi della rivoluzione, fino alla dittatura, ai processi di Mosca, ai gulag. Scrive: «Volenti o nolenti, avevano approvato tutti i crimini della nostra epoca. Per commettere un delitto occorre disporre di una retroguardia compatta e solidale. Qualcuno si era poi ravveduto, ma comunque si era trattato di pochissimi e io non me ne sono resa conto - la maggioranza invece è sparita nel '37. Confuso tra i costruttori della prima ora è scomparso anche Mandel'štam, insieme ad altre persone che non costruivano proprio un bel nulla e che erano sempre state perseguitate. A suo tempo la morte di Mandel'štam fu recepita come un evento assolutamente legittimo e non produsse la benché minima impressione né sui rappresentanti delle arti e della letteratura, né sui lettori».

Dopo la morte di Osip, non si pose che uno scopo: ridargli voce. «A sostituire il significato della vita», dice, «subentrò uno scopo concreto: impedire che le tracce lasciate da quest'uomo, il mio "tu", venissero cancellate, salvare i suoi versi. E per questa missione avevo un'alleata su cui contare: Anna Achmatova. Per diciotto anni, l'equivalente di una buona condanna ai lavori forzati, abbiamo vissuto intrappolate nell'oscurità, senza alcun aiuto esterno, non osando pronunciare il nome amato ad alta voce – potevamo solo sussurrarlo, a tu per tu, e tremando su un pugno di versi. Ma al primo barlume di speranza, Anna Andreevna cominciò a ripetere: "Nadja, Osja sta bene". Voleva dire che la poesia di Mandel'štam aveva trovato i suoi lettori". In un Paese privo di libertà, narra Nadežda, la poesia si fece resistenza e sopravvivenza. «È impossibile», scrive, «fare un calcolo preciso delle tirature del samizdat per i versi di Mandel'štam e per molto altro, ma a quanto pare esse superano di gran lunga quelle di qualsiasi libro di poesia di quand'eravamo giovani».

Federico Vacalebre



LA LEGGENDA DEI SANTI FUMATORI
Manu Chao, 63 anni, e, a destra, Willie Nelson, 90



Manu Chao con «Viva tu» ritorna al disco dopo 17 anni e duetta con Willie Nelson
Suoni e testi sono fedeli alla linea, ma il mondo attorno a lui e noi non è più lo stesso

C'era una volta l'utopia

Il problema non è «Viva tu», ma che nei diciassette anni in cui Manu Chao è stato assente dagli studi di registrazione (l'ultimo disco in studio è «La radiolina» del 2007) abbiamo perso altri sogni ed altri capelli. Un altro mondo è sempre meno possibile, e, forse, anche un altro Manu Chao non è più possibile, è condannato a clonare sè stesso. Dal vivo, da poco visto anche a Paestum, continua ad essere una macchina di gioia ribelle, uno scapocchione con cui passare una magnifica serata di patchanka facendo finta che nulla sia cambiato. Su disco il cocktail funziona di meno, anzi no, si è fatto più tenero, ha trovato un degno compagno di ganja nel mitico Willie Nelson («Heaven's bad day»), ha perso l'impeto punk che faceva discendere il genere dai Clash (sempre siano lodati gli insuperati e insuperabili), continua a mischiare con malinconia mal nascosta reggae, ska, rock, rap, flamenco, ritmi latinoamericani. A 63 anni, José Manuel Arturo Tomás Chao Ortega, sa di essere diventato il simbolo di un'utopia sperperata, di una generazione bruciata al G7 di Genova, di una stagione che ha il suo fermoimmagine nel corpo di Carlo Giuliani senza vita sull'asfalto.

Multilingue, multikulti, multisound, il parigino figlio del mondo canta l'amore e la politica, e come chi lo ascolta sa che sono entrambi forieri di pericoli e delusioni straordinarie. Sforna ballate piccole piccole, come «Tu te vas», riflessione su due che scelgono di separarsi, poi affronta problemi grandi grandi, come quello delle migrazioni, come quello di un pianeta sempre più ingiusto, così ingiusto e violento che sempre meno voci lo denunciano.

IL SOGNO DI UN «ALTRO MONDO POSSIBILE» SOSTITUITO DAL PIÙ ECUMENICO AUGURIO DI «BUONA VITA»

La sua, di voce, è ortodossamente schierata sempre dalla stessa parte, ma fa fatica ad essere avvertita come contemporanea, al sogno di un altro mondo possibile si sostituisce l'augurio di una più ecumenica «buona vita». I fantasmi dei baci passati vanno a braccetto con i sogni delle rivoluzioni che non vedremo, che non faremo, che forse non canteremo nemmeno più. Demotivati, sconfitti come ricordava Gaber parlando della sua generazione che aveva perso, ma aveva quantomeno azzardato un sogno colorato e ribelle.

«Viva tu» è sempre colorato e ribelle, si apre sempre ad incontri, oltre a Willie Nelson spunta la rapper francese Laeti, non si fa chiudere in barriere di generi, lingue, mercati, confini, ma lascia l'amaro in bocca, come per qualcosa che si vorrebbe fingere di non vedere, di non sapere. Eppure Manu non rinuncia alla speranza, sembra credere ancora, forse nemmeno lui sa in cosa, forse dire in un'altra umanità possibile potrebbe non essere poi tanto lontano dal vero. A partire dal suono acustico, semplice, a misura dell'aura intima, nonostante le dimensioni importanti del pubblico, acquistate dalle sue esibizioni live.

MENO ESPLOSIVO CHE AL TEMPO DEI MANO NEGRA LO CHANSONNIER NON DISMETTE SOGNI E SPERANZE

L'esplosione adrenalinica dei suoi Mano Negra è lontana, come anche la voglia di fornire inni a generazioni in movimento, a un movimento generazionale e non solo. Ripiegarsi nel privato non è la sua risposta, le canzoni dicono di viaggi, di nuove persone e nuove comunità incontrate, di condivisioni rivitalizzanti. Tutte cose che non contano nel mercato unificato del mainstream, più o meno urban. «Viva tu» sfugge a quella vetrina, come un cortocircuito spazio-temporale che sconcerta persino le tribù dei fan del «Clandestino». Forse non bisognava aspettare questi diciassette anni per capire in che direzione il mondo stava correndo, per accorgersi che per resistere alla forza gravitazionale al massimo siamo rimasti fermi. E, con noi, anche lui, l'uomo della patchanka, del cocktail di note che era - ed è - simbolo di un altro suono possibile: su quel fronte ha vinto lui. Sul resto abbiamo perso tutti. «Viva tu», comunque, sempre meglio che accettare gli inni all'egoismo che ci circondano.

Cremonini, esordio al Maradona «Per me è l'Eden della musica»

«Napoli è una vita che ti aspetto. Per me suonare a Napoli è un obbiettivo della carriera, è la prima volta che ci vado a suonare adesso a 44 anni, dopo 25 di carriera. Il Maradona è, visto in prospettiva, come l'Eden della musica. Non è solo una questione di numeri, ma di percorso. L'emozione sarà incredibile perché attendere qualcosa e aspettare che accada rende magico quel momento. Napoli arriva nel momento perfetto. È un obbiettivo della mia carriera, ho aspettato di essere pronto per questa cosa, per questo pubblico. Tendo a fare cose che possono restare, a storicizzare quello che faccio, che non è un problema di numeri, ma dare un senso reale, e profondo, alle cose che fai nella tua vita. Napoli, quindi, arriva nel momento perfetto. E non vedo l'ora».

Cesare Cremonini, che a Napoli, dopo i Lùnapop, in realtà ha già suonato da solista - sia pur una sola volta, agli inizi, in una sera non proprio fortunatissima al Palapartenope - conferma così l'anticipazione de «Il Mattino»: il 24 giugno 2025 il suo tour passerà anche dal Diego Armando Maradona. In scaletta con i suoi successi storici, ci sarà anche «Ora che non ho più te», appena uscito su piattaforme e in radio, a lanciare, con il suo sound synth pop la sua storia di amore, solitudine e rinascita, un nuovo album, la cui data di uscita non è stata ancora annunciata.

Una «canzone reale», spiega il Cremo: «L'ho scelta come apripista perché ha rappresentato una svolta dal punto di vista della produzione musicale e un voltapagina nella mia vita. Non è un ricordo che voglio ritorni, è un'esperienza che deve diventare biografia, tornando libera. Credo sia importante abbandonare le cose nel momento in cui ti è permesso, è inutile chiudere una relazione, un'amicizia, un rapporto di lavoro, qualunque pezzo della tua vita, prima del dovuto, prima che sia il momento. Esiste un passato nella canzone, esiste un amore finito, ma esiste anche una nuova vita da affrontare per me e per chi era con me».

Il brano, per il cantautore bolognese, è anche «il sipario che si apre su un progetto fatto di tante scenografie che svelerò canzone dopo canzone. In questo brano c'è tutta la voglia di tornare a parlare un linguaggio più reale, delle cose che vivo, senza nascondermi».

r.s.

IL NUOVO SINGOLO POI ALBUM E TOUR. IL 24 GIUGNO 2025 ALLO STADIO: «È IL MOMENTO GIUSTO PER ESSERE A NAPOLI»



Capossela, album natalizio dal «Concerto per le feste»



Non esattamente un disco natalizio. Un disco per la festa. Per le sue euforie e per le sue malinconie. Venerdì 25 ottobre uscirà il nuovo album di Vinicio Capossela, «Sciusten feste n. 1965»: registrato tra il 2020 e il 2021 insieme alla storica band del cantautore irpino nato ad Hannover, racchiude quindici canzoni tra inediti, riscritture, rivisitazioni e reinterpretazioni di standard per le feste, con la partecipazione di Marc Ribot, Greg Cohen, Mikey Kenney e Vincenzo Vasi. «Sono canzoni che danno spazio all'anima della festa, ai trambusti, agli abbracci, alle lacrime, alle redenzioni, alle rivoluzioni, alle ribellioni, ai trabocchi e agli sgambetti della stagione in cui si sospende il tempo dell'utile», spiega Capossela: «Il tempo del lutto, il tempo della morte e della rabbia, per recuperare sotto la tenda di Achille, mentre fuori infuria la battaglia, quel senso di comunità, di gioco e di festa, che è una delle più feconde espressioni dell'umano. Ci sono riscritture, rivisitazioni e reinterpretazioni di standard natalizi, brani inediti, luna park, danze di ossa, raffiche di spumante e swing italo-americano, Tanzlieder da umanità pangermanica, inni, feste e guastafeste, senza trascurare Erode, perché non bisogna dimenticarsi del male nemmeno quando è occultato dai rassicuranti giorni del presepe. E tutto finisce in coriandoli, come quelli che compongono la scritta del titolo che sta al collo del cane da circo in copertina, che fatica a stare in equilibrio».

Tutto inizia nel 1999, anno in cui Capossela ha fatto il primo «concerto per le feste» al Fuori Orario, storico locale affacciato ai binari della ferrovia a Taneto di Gattatico (Re). Da allora, ha continuato ogni dicembre a dare vita a concerti strabordanti, che hanno glorificato la festa e l'hanno realizzata. Concerti grazie ai quali si è creata una comunità e una tradizione. Come racconta il documentario «Natale Fuori Orario» di Gianfranco Firriolo che sarà presentato alla Festa del Cinema di Roma giovedì 17 ottobre. Poi subito il tour del disco, che passerà da Napoli il 19 novembre alla Casa della Musica.

g.c.

«QUINDICI CANZONI PER RECUPERARE QUEL SENSO DI COMUNITÀ E GIOCO CHE RISCHIAMO DI PERDERE»



IL POSTICIPO

Causa maltempo Atalanta-Como rinviata a stasera

Troppa pioggia, campo impraticabile. E dopo tre sopralluoghi da parte dell'arbitro e dei due capitani e un primo rinvio alle 21.45 di ieri sera, Atalanta-Como è stata rinviata a oggi. Si giocherà alle 20.45 l'ultima gara del quinto turno del campionato di serie A con la speranza che le condizioni meteo migliorino.



NAPOLI, CREDI NELLO SCUDETTO

Conte ha dato solidità alla squadra senza perdere la brillantezza del reparto offensivo con Kvara e Lukaku

IL TECNICO HA PIÙ SOLUZIONI E HA RITROVATO LA DISPONIBILITÀ DEI SENATORI DELLO SPOGLIATOIO

IL CALENDARIO SORRIDE AGLI AZZURRI CHE NELLE PROSSIME DUE GARE AFFRONTANO MONZA E COMO AL MARADONA

Pino Taormina

Cercava una prova di maturità: superata a pieni voti. Ma ora viene il difficile, perché Palermo, Monza e Como sono un tris di gare pieno di pericoli. Ma in casa della Juventus, per un tempo e oltre, il Napoli ha tenuto il pallino, forte di un'organizzazione quasi perfetta. Poi, anche quando ha consegnato il possesso ai bianconeri, ha sempre occupato bene il campo. Napoli credibile candidato per lo scudetto, oltre che per un posto in Champions? Perché no. Il primo motivo è ovvio: Conte è quello che ha vinto più di tutti tra i tecnici della serie A. Lui è arrivato carico di gloria: per la precisione, cinque titoli nazionali vinti in panchina (e altri cinque da calciatore). Solo Inzaghi ha vinto uno scudetto da allenatore. Mentre Fonseca è a quota 3 ma di campionati ucraini. Non è questione di poco conto, lui sa come si fa. E ha ancora fame, non si sente appagato. Un secondo motivo è assai pratico. Il Napoli è imbattuto da 341 minuti, l'ultima rete l'ha realizzata Bonny e su calcio di rigore. Quindi, la solidità difensiva è l'abc per chi lotta per il titolo. Per intenderci, nelle ultime stagioni solo la Juventus (2019/20) ha vinto lo scudetto senza essere anche la miglior difesa. E l'Inter di Conte, ha trionfato con 35 reti subite.

I MOTIVI

Pur avendo cambiato assetto, don Antonio ha sempre avuto un gran numero di giocatori attorno alla palla. In meno di 80 giorni ha già dato solida organizzazione e nuova mentalità. Ha deciso di investire sulla fisicità di Buongiorno, Lukaku e McTominay, i tre innesti tra i titolari. Il 4-2-3-1 ha consentito di coprire meglio il campo: la Juve non ha trovato gli spazi in ripartenza fatali né i buchi di Cagliari. Però la maggiore copertura ha penalizzato la fase offensiva degli azzurri, gracilina. Ed è qui che si gioca la sfida di Conte: trovare il giusto equilibrio tra muscoli e talento. Può puntare in alto solo con la crescita di Kvaratskhelia, Politano e Neres. Oltre che con Big Rom. Altro motivo è che non c'è necessità di smanettare con il turnover. Non ne ha bisogno, per la mancanza delle coppe. Per il campionato (ma anche la Coppa Italia) l'organico appare ricco di scelte e qualità.

IL VENTAGLIO

Altro dettaglio: la duttilità. Non ha un dogma, ha idee precise ma anche la flessibilità per adattarle alla circostanza. Conte è partito in questa stagione con Kvara e Politano dietro l'unica punta, protetto dal quintetto in mediana. Ora può puntare anche su Gilmour e su Mctominay per un assetto più solido. Senza dimenticare Neres e Raspadori, perfetti per uscire dalla pressione e piazzarsi in un tridente. Tutto ciò per spiegare il grande ventaglio di opzioni tattiche a disposizione di Conte, che evita il rischio di prevedibilità. I solisti azzurri possono togliere punti di riferimento. Un altro aspetto non di poco conto è la disponibilità (ritrovata) degli eroi dello scudetto di Spalletti: da Di Lorenzo ad Anguissa, da Rrahmani a Olivera e Politano, c'è la grande voglia di rimettersi in discussione. Cosa che negli ultimi mesi era sparita e in maniera anche piuttosto vistosa. Insomma, i potenti senatori di Castel Volturno sono tornati e Conte, con la sua fame, ha restituito appetito al Napoli.

IL CALENDARIO

Arriveranno le salite, ma intanto fino al 29 ottobre, il giorno dello scontro diretto con il Milan, il Napoli ha una serie di eventi che possono aiutare ancor di più a caricarsi e a crescere nell'autostima: Monza, Como, Empoli e Lecce. E a parte la sfida con i toscani a casa loro, ben tre partite sono al Maradona che è pronto a offrire tutti sold out nei prossimi impegni in casa. E l'entusiasmo di una piazza che da dodici mesi ha ingoiato solo bocconi amari un altro elemento da non sottovalutare: contro il Parma, il sostegno è stato fondamentale per ribaltare i ducali rimasti in dieci. Insomma, alla sfida con i rossoneri, tra poco più di trenta giorni, il Napoli può arrivarci in una situazione invidiabile. Anche se Conte è pronto a placare gli entusiasmi. Così come ha placato De Laurentiis: il patto regge. Ed è un altro aspetto che ha il suo peso: Conte e i suoi calciatori da una parte, tutto il resto del mondo Napoli da un'altra. Patron compreso. Che ha concordato un basso profilo. Proprio come l'anno dello scudetto. Almeno fino agli incidenti con l'Eintracht Francoforte.

«L'Inter è un po' appagata possiamo pensare in grande»

LE VOCI

Gennaro Arpaia



I TIFOSI VIP SPINGONO LA SQUADRA «STIAMO DIMOSTRANDO DI ESSERE IN CRESCITA E ORA DIMENTICHIAMO LA SCORSA STAGIONE»

Una partita tira l'altra. Soprattutto se interpretate come quella di Torino lo scorso sabato. La prestazione in casa della Juventus fa ben sperare la città, ma è davvero possibile puntare allo scudetto? «Ci dobbiamo già pensare? Sì. Anche se siamo a inizio anno, questo Napoli sta prendendo le misure» le parole dell'attore Patrizio Rispo, tifoso azzurro della prima ora «I nuovi acquisti sono acquisti importanti e mi sta piacendo il suo modo di gestire il gruppo anche se siamo ancora all'inizio. Il suo triplice cambio a Torino è un segnale».

PERCHÉ NO?

Lo pensano in tanti. Perché non provarci a distanza di due anni dall'ultima volta? «Dobbiamo però prima cancellare l'anno scorso. E in questo senso mi sembra che l'avvio sia più che positivo» le parole dell'attore e comico Peppe Quintale «Abbiamo già cambiato modulo dimostrando di avere una crescita, abbiamo nuovi calciatori che ci stanno aiutando a cancellare la scorsa annata. Perché non crederci già quest'anno? Anche perché non mi sembra che le altre stiano brillando in questo momento». Il discorso avversarie è un discorso importante. «Il Napoli può puntare la vittoria finale. Ma nel computo delle cose, ci deve essere un calo delle avversarie per poterci provare. Un po' come per noi nella passata stagione» le parole del magistrato Tullio Morello «A Torino il Napoli ha dimostrato di saper soffrire anche nelle difficoltà. La partita per noi tifosi è stata rassicurante Quello dello scudetto può sembrare un discorso prematuro visto anche l'esito del campionato passato, ma l'impatto di Conte è stato un impatto importante, che lascia ben sperare noi tutte. Se le altre avranno un calo, il Napoli deve esserci».

INTER APPAGATA?

Tra le altre c'è sicuramente l'Inter, la candidata principe dopo il titolo di pochi mesi fa. «Ma la vedo un po' appagata, forse più concentrata sulla Champions League quest'anno» le parole di Lino D'Angiò. Per il comico napoletano la differenza sta nella panchina: «Potremmo dire che in corsa c'è anche la Juventus, ma Thiago Motta non è Conte. Perché Conte è Conte, niente da dire. Pensavo che questa squadra potesse puntare allo scudetto già prima del pareggio di Torino, dovrà approfittare degli errori delle altre e stare sempre sul pezzo fino a marzo».

I SORRISI Peppe Quintale, attore e comico napoletano; a sinistra l'attore Patrizio Rispo: sono due grandi tifosi azzurri

ZONA FRANCA

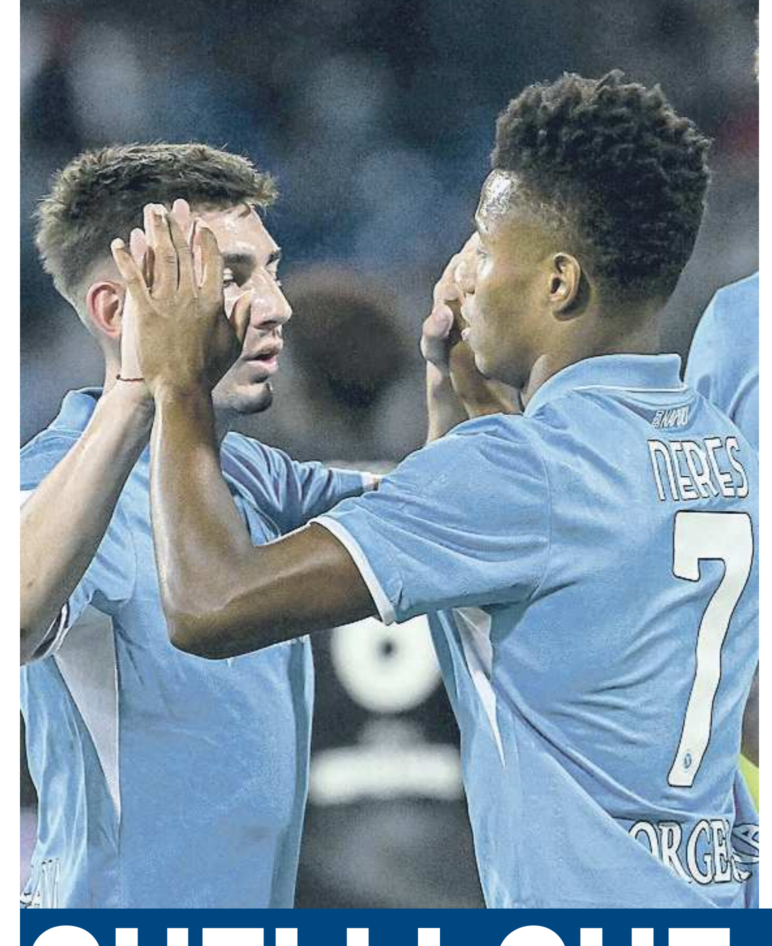
MCTOMINAY IL GIGANTE CHE CAMBIA GLI ORIZZONTI

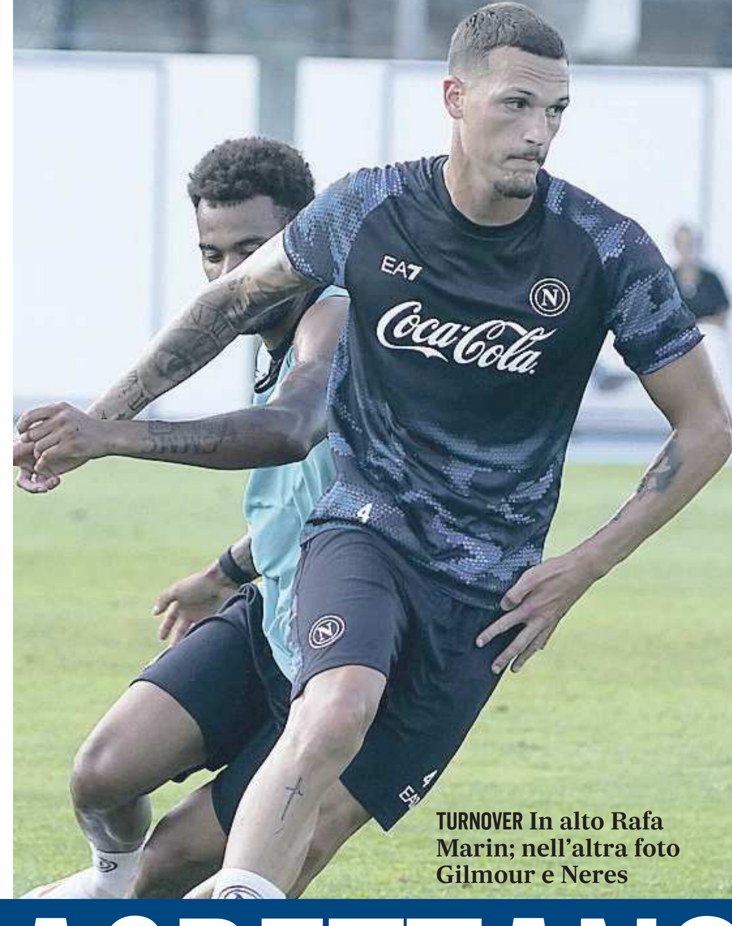
Guido Trombetti

Partita tattica a Torino tra Napoli e Juve. Poche emozioni. Tranne un tiro di Politano su punizione e una legnata di McTominay. E una palla messa in curva a 10 metri dalla porta da Koopmeiners.

In realtà il vero motivo di interesse è stato l'esordio di McTominay. Conte, dimostrando una caratura superiore, ha sorpreso azzardando un cambio di modulo. Che i più fino a venerdì pensavano che il Napoli avrebbe attuato soltanto contro il Palermo. Così ecco il centrocampo a tre tanto evocato sostituire la versione a due. L'esordio dello scozzese è stato estremamente incoraggiante. Calciatore di forte personalità, pur non ancora completamente inserito, ha messo in mostra quanto atteso. Grande propensione al sostegno del gioco d'attacco con inserimenti, spunti in dribbling e senso della posizione. Oltre al tanto atteso tiro da fuori. Mi è parso un incrocio tra Hamsik (molto) e Zielinski (meno). Ottimo il pacchetto difensivo. A deludere a Torino sono stati Lukaku e Kvara. Il primo in versione pachidermica. Il secondo, in particolare nella ripresa, fuori dal gioco. Forse il cambio di modulo ha riportato il georgiano nella posizione defilata sulla fascia sinistra dove viene sistematicamente asfissiato dai raddoppi. Conte non la pensa così. E ritiene che il giocatore fosse in giornata no incapace di vedere le linee di passaggio che pure c'erano. Ma non vorrei che nascesse un equivoco sul giudizio. Il Napoli ha fornito una prestazione molto incoraggiante. Ha affrontato la Juve con il piglio della squadra forte. Che si fa beffe del possesso palla e bada al sodo. E nonostante l'impostazione prudente della sensazione che la partita avrebbe potuto anche vincerla. Soltanto che per vincerla occorreva osare di più. E quando si osa si può anche perdere. Il punto a Torino era estremamente prezioso sul piano della classifica ma anche dell'acquisizione di una sicurezza che sembra essere il bene più prezioso che recuperato con Antonio Conte.







TURNOVER In alto Rafa Marin; nell'altra foto Gilmour e Neres

QUELLI CHE ASPETTANO

La Coppa Italia sarà la grande occasione per Gilmour, Neres e Rafa Marin

Conte vuole valutare tutti gli azzurri che hanno giocato meno in stagione

Eugenio Marotta

Quelli della notte. O magari sarebbe più adatto quelli che il calcio. Meglio ancora quelli che... aspettano. Gli slogan si sprecano per la folta truppa di "alternative" (virgolette d'obbligo visto il valore dei soggetti in questione) che giovedì sera figura in pole position per trovare spazio dal primo minuto nel Napoli che incrocerà i guantoni con il Palermo sotto i riflettori del Maradona (41mila biglietti già venduti).

TURNOVER

Il secondo turno (sedicesimi di finale ad eliminazione diretta: in caso di parità si va direttamente ai rigori) della Coppa Italia sarà utile a Conte per operare un cospicuo turnover rispetto alla squadra che finora ha tirato (egregiamente) la carretta in questo avvio di stagione consolidandosi al secondo posto in classifica dopo 5 giornate. Cambi in tutti i reparti del campo con i vari giocatori impiegati dall'inizio che saranno ovviamente sotto osservazione del tecnico leccese anche e soprattutto in ottica campionato pur senza snobbare la competizione tricolore. Anzi. Probabile anche un valzer di moduli tattici vista la duttilità della rosa a disposizione dell'allenatore. Al tempo.

ESORDIO IN DIFESA

Si parte dalla difesa con il principale candidato all'esordio dal primo minuto che risponde al nome di Rafa Marin. Il 22enne centrale spagnolo del Real Madrid è l'unico dei sette nuovi acquisti a non avere collezionato ancora un minuto con il Napoli. Probabilmente Conte non lo ha giudicato ancora pronto pur avendo svolto entrambi i ritiro estivi sia a Dimaro sia a Castel di Sangro. Contro i rosanero, il lungagnone spagnolo avrà la sua occasione e dovrebbe fare coppia con Juan Jesus al centro del pacchetto arretrato. Sulle fasce invece probabile spazio anche per Mazzocchi (allo Stadium in panchina anche per via del nuovo atteggiamento tattico) e Spinazzola. Novità anche in mediana con Billy Gilmour che farà rifiatare Lobotka in cabina di regia. Lo scozzese ha già destato grande impressione a Castel Volturno, mostrando piedi buoni, geometrie e personalità da vendere. Manna dal cielo per Conte che lo ha inserito gradualmente nello scacchiere azzurro nelle ultime due trasferte di Cagliari e Torino (con la Juve). Con il Palermo sarà la sua prima da titolare con il Napoli. Copia-incolla anche per David Neres. L'estroso attaccante brasiliano ha avuto un impatto devastante in campionato con il Napoli. Nonostante gli scampoli di partite giocati da subentrato, l'ex Benfica ha scodellato già tre assist in quattro spezzoni di partite. Chissà cosa sarà capace di fare partendo dall'inizio. Un quesito che il tecnico leccese vorrà riproporre anche a Raspadori e Simeone. Entrambi gli attaccanti hanno già avuto una loro chance dal primo minuto, con risultati altalenanti. Giovedì sera, nell'impianto di Fuorigrotta sia Jack, sia il Cholito potrebbero avere una nuova opportunità. Anche loro sono tra quelli che aspettano...

IN ATTACCO SI SCALDANO SIMEONE E RASPADORI A CACCIA DI GOL PER INSIDIARE L'INTOCCABILE LUKAKU

La novità

La Coppa Italia sulla radio della Lega

La Coppa Italia? Tutta sulla radio-tv ufficiale della Lega Calcio realizzata in partnership con RDS. Una novità assoluta per questa stagione. Napoli-Palermo, come tutte le gare di questa edizione della Coppa targata Frecciarossa (e il trofeo è realizzato anche quest'anno dalla Iaco Group di Avellino) sono trasmesse in esclusiva, compresa la finale del 14 maggio. Massimo Ambrosini, Cristian Brocchi, Roberto Donadoni, Giampaolo Pazzini e Serse Cosmi si alterneranno nel commento tecnico della radiocronache che verranno realizzate in maniera integrale. Non solo: perché in esclusiva anche i vari approfondimenti tecnico/tattici da parte di prestigiosi ospiti. La gara di giovedì vedrà l'esordio della coppia radiofonica composta da Simone Bargellini e Cristian Brocchi.

Meret ko fermo ai box per almeno un mese

LO STOP

Stop tra i pali: Meret alza bandiera bianca. L'infortunio all'adduttore della coscia sinistra patito dal portiere del Napoli sabato scorso nel primo tempo della sfida allo Stadium contro la Juve si è rivelato più grave del previsto. L'esito della risonanza magnetica effettuata ieri al Pineta Grande Hospital di Castel Volturno ha dato fumata nera. Così il bollettino medico. «Distrazione di secondo grado al muscolo adduttore lungo della coscia sinistra - si legge sull'official web site del club azzurro - Meret ha già cominciato l'iter riabilitativo». Questa, la diagnosi. Per quanto riguarda la prognosi invece si parla di almeno un mese di stop per questo genere di infortuni. A conti fatti, dunque il portiere del Napoli e della Nazionale sarà costretto ai box fino alla sfida interna con il Lecce al Maradona del 26 ottobre prossimo. E meno male - per il Napoli - che di mezzo c'è anche la (seconda) sosta del campionato per via degli impegni in Nations League delle nazionali altrimenti le partite da saltare da Alex sarebbero state almeno quattro (oltre alla sfida di giovedì sera a Fuorigrotta contro il Palermo in Coppa Italia). Inutile dire che Meret sarà depennato dalla lòista dei convocati di Spalletti per la doppia sfida dell'Italia con Belgio e Israele.

eu.ma.







L'ABBRACCIO Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con la maglietta della Nazionale di volley, a sinistra con Errigo e Tamberi

La festa dello sport Mattarella riceve i campioni di Parigi

LA CERIMONIA

ROMA Tante medaglie tutte insieme, in una sala del Quirinale, non si vedevano, probabilmente, dai tempi dei matrimoni regali. E quelle di ieri, poi, pendevano al collo non di principi per caso ma della "meglio gioventù", ragazze e ragazzi che hanno fatto la gloria del podio (o appena sotto: il Presidente Mattarella ha voluto anche i quarti classificati) per l'Italia a Parigi 2024, Olimpiadi e Paralimpiadi, tutto insieme, tutto mescolato, perché lo sport uno è e quello azzurro è d'eccellenza nell'un caso e nell'altro. Lo dicono i numeri: le medaglie in più rispetto a Tokyo 2020 (si disputò nel 2021, ma gli è rimasta appiccicata la data prevista prima del Covid) e poi proprio i quarti (e, perché no?, anche i quinti posti e via scendendo fino all'otto che è il consueto numero di finalisti) che testimoniano della "solidità" del sistema Italia.

Dell'"eccellenza" come ha voluto sottolineare il Capo dello Stato che lo sport rappresenta nel Belpaese. L'incontro di ieri, la cui occasione era la riconsegna al Quirinale delle bandiere che hanno sfilato a Parigi, era proprio quella «di prolungare la festa dello sport che è iniziata qui con la consegna delle bandiere e si è sviluppata nei Giochi di Parigi». E «prosegue», ha detto il Presidente, ricordando subito l'argento mondiale di Filippo Ganna e il bronzo di Edoardo Affini giusto domenica nel ciclismo.

MEDAGLIA IDEALE

«Colpisce - ha detto Mattarella - che l'Italia abbia raccolto ogni giorno medaglie, cosa inimmaginabile per le esperienze passata. Il fatto di essere l'unico Paese con questa caratteristica è davvero motivo di soddisfazione».

Ha anche scherzato, il Presidente Mattarella, sui «segni premonitori». «Da noi - ha sorriso - esistono molti detti che fanno riferimento alla pioggia portafortuna», probabilmente pensando al consolatorio "sposa bagnata, sposa fortunata". E a dire la verità di pioggia il Presidente fu intriso alla cerimonia d'apertura, «restando fino all'ultimo per vedere il battello degli azzurri e della bandiera» come ha sottolineato il Presidente del Coni, Giovanni Malagò che a Mattarella ha attribuito l'ideale prima medaglia d'oro dell'Italia olimpica, giacché l'appassionata presenza e vicinanza del Presidente della Repubblica ai ragazzi d'Italia «è cosa che gli altri Comitati Olimpici Nazionali ci invidiano». Mattarella, dal canto suo, una medaglia ideale l'ha assegnata a Gimbo Tamberi e Ambra Sabatini, alfieri senza fortuna a Olimpiadi e Paralimpiadi, «che l'hanno conquistata con la loro generosa partecipazione e l'affetto di tutti».

Il Presidente Mattarella ci teneva molto a ribadire quel concetto che una male interpretata Benedetta Pilato, la nuotatrice quarta per un centesimo appena, ebbe a confessare appena fuor d'acqua: il quarto posto può non essere una legnata, ma una bella soddisfazione alla fine di un percorso. Certo, il podio è meglio, però partecipare bene «è lo spirito olimpico» come ha detto Mattarella. Che ha stretto la mano uno per uno ai medagliati e quarti consegnando un'altra medaglia a chi ne avesse già una. Le ragazze della pallavolo, che hanno battuto il tabù olimpico e vinto la battaglia dell'auditel (niente è stato più visto di loro) hanno dato al Capo dello Stato una maglia e il pallone della finale firmato da loro tutte, il discobolo paralimpico Rigi il suo disco. Qualcuno ha offerto al Presidente un cuore rosso. E Mattarella ha concluso il suo intervento che mai è di circostanza, con un benaugurante «e adesso Milano-Cortina» lanciando le prossime Olimpiadi che ranno le terze invernali in Italia, magari attendendo le seconde estive (sempre Paralimpiadi comprese). Nei Palazzi della politica e dello sport si discute di poltrone, sui campi «la meglio gioventù» vince.

Piero Mei

OLIMPICI E PARALIMPICI AL QUIRINALE IL PRESIDENTE: «UNA MEDAGLIA OGNI GIORNO, CHE GIOIA E ORA MILANO-CORTINA»

24 Settembre 2024
Martedì

IL MATTINO

NAPOLI



cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

Beata Vergine Maria della Mercede

OGGI 19° 25°
DOMANI 18° 23°

L'economia
Mozzarella, a confronto esperti internazionali
Antonio Vastarelli a pag. 29



L'evento
Concerto per la pace nell'ex base della Nato
Giovanni Chianelli a pag. 31



L'ANALISI
La burocrazia è un freno alla città che si muove

Piero Sorrentino

Per uno strano paradosso della Storia, l'espressione «Roma non fu costruita in un giorno» si comprende meglio a Napoli che nella Capitale. Sta nei tempi lenti di questa città e nella sua elefantiasi burocratica: un retaggio del passato che dobbiamo lasciarci alle spalle.

Da questo punto di vista, l'imminenza del secondo anniversario della chiusura della funicolare di Chiaia – ottobre 2022 – si presenta come uno scintillante palinsesto di questo torpore cittadino. E se è vero che per ottenere dei buoni risultati è necessario fare le cose senza fretta, qui abbiamo rovesciato il tavolo assieme al proverbio: è necessario fare le cose senza fretta, a prescindere dai risultati. Per decenni questa è stata una sorta di Legge scolpita nelle tavole di marmo della città. Nessuno si stupiva più di tanto, nessuno aveva più la forza o la voglia di protestare. Solo che poi le cose cambiano, anche dove tutto sembrava ghiacciato e immobile. E Napoli è una città che si muove. Sebbene stretta tra le sue mille contraddizioni, ma si muove.

Sta qui la sensazione urticante regalata, si fa per dire, dalla vista dei cancelli sbarrati della Funicolare dopo 24 mesi. Nella stortura che nasce dalla sovrapposizione di una città che cammina e di un nodo centrale del suo sistema di trasporti al palo. Ma come? Proprio adesso che è necessario, ancora più di prima, garantire a cittadini e visitatori la possibilità di spostarsi, proprio ora siamo qui alla finestra? In attesa di una data sempre annunciata - prima Pasqua del 2024, poi la fine di agosto, poi primi giorni di questa stagione autunnale, adesso la fine di quest'anno – e sempre spostata?

Continua a pag. 21

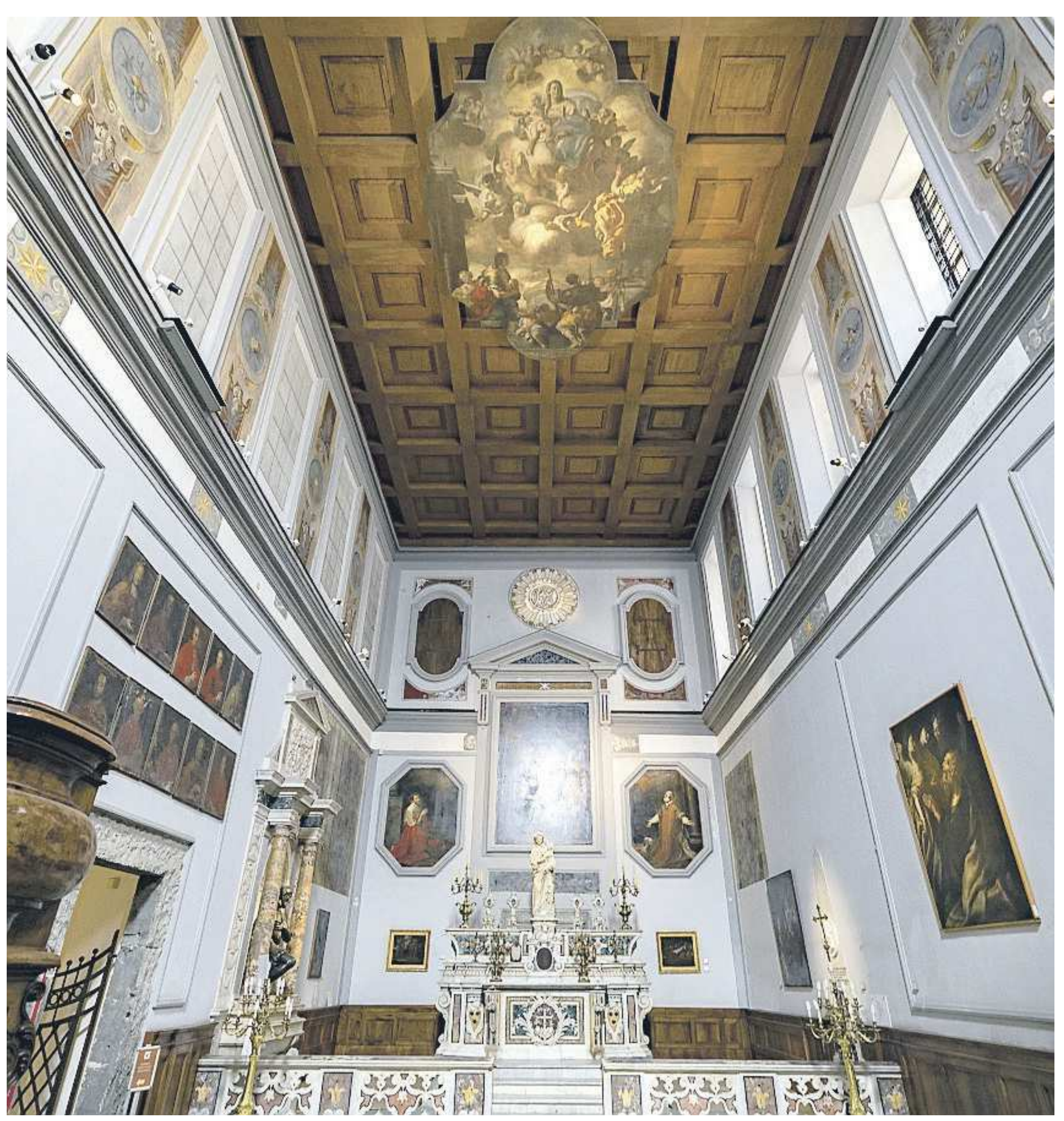
La svolta Cinquanta milioni già dirottati sullo stadio Collana, i progetti della Sanità affidati a consulenti esterni

«Cantieri, lavori anche di notte»

Fondi Fsc, De Luca annuncia una task-force per l'utilizzo sprint dei 6,5 miliardi

Dario De Martino *a pag. 20*

L'arte ritrovata



La chiesa della Santissima Trinità all'interno del rinato museo dei Pellegrini Neaphoto Sergio Siano

Ecco il rinato museo dei Pellegrini tesoro nascosto nel cuore di Napoli

Paolo Barbuto *a pag. 27*

La rigenerazione urbana
Demolito l'edificio della società fallita primo tassello della "nuova Bagnoli"

Demolita la palazzina di Bagnolifutura: apre il cantiere, passo cruciale per il destino dell'area ovest che sta andando verso il futuro dopo la firma del protocollo da 1,2 miliardi di fondi.
Di Biase *a pag. 20*



L'Università Salerno perde l'ortopedia

Medicina, in fuga gli aspiranti otorini chiuse due scuole

Specializzandi, stop a Federico II e Vanvitelli

Maria Chiara Aulisio

Stop alla specializzazione in otorino. Le due scuole napoletane, Vanvitelli e Federico II, non hanno ricevuto l'accreditamento. Il ministero della Salute non ha riconosciuto alle due scuole la capacità di organizzare e realizzare una adeguata attività di formazione. Stessa sorte per l'Ortopedia della Vanvitelli: anche in questo caso la scuola non è stata in grado di soddisfare gli standard minimi clinico-assistenziali richiesti.
A pag. 25

La crisi
Due cliniche private sospendono l'attività proteste dei lavoratori

Clinic Center e Villa Camaldoli sospendono le attività per mancanza di budget. Ieri mattina i lavoratori in segno di protesta hanno manifestato all'ingresso della sede della Regione Campania a Santa Lucia.
Mautone *a pag. 24*

L'allarme Mancano le risorse per dare il via ai centri di mediazione

Giustizia, flop della riforma "taglia-processi"

Leandro Del Gaudio

Sul piano teorico sono d'accordo tutti. Giuristi, docenti, avvocati, magistrati ma anche il sindaco: la giustizia riparativa ha senso se ci sono le risorse. La possibilità di incontri formativi tra chi commette un'offesa e chi la subisce, al cospetto di un mediatore, è una svolta per contrastare la violenza. Una possibilità che rappresenta un cambio di passo, ma solo sulla carta, a quasi due anni dall'entrata in vigore della riforma Cartabia. Maschio Angioino, Sala dei Baroni, viene affrontato il tema della giustizia riparativa. Un convegno fortemente voluto dal penalista e consigliere comunale Gennaro Demetrio Paipais, dall'avvocato Mario Covelli (presidente della Camera penale minorile nazionale), in piena sintonia con la Federico II. Sul tema è intervenuto Manfredi, non da osservatore ma da vertice amministrativo dell'area metropolitana che ha il compito di organizzare i centri cittadini di giustizia riparativa.



Il convegno sulla giustizia

A pag. 22

Frattamaggiore Grave anche un 16enne che era al bordo del motorino

Scooter travolto dalla Jeep, muore 17enne

Marco Di Caterino

Impatto mortale tra scooter e auto. Perde la vita un diciassettenne che era alla guida della sua moto, mentre è in pericolo di vita presso il reparto di rianimazione del Cardarelli un sedicenne, che era seduto sul sellino posteriore del mezzo. Nessun danno ma un devastante choc emotivo per il ventenne che era alla guida della Jeep Avenger. L'ennesima tragedia della strada si è consumata ieri notte poco dopo le due, in via Roma a Frattamaggiore, nel tratto che attraversa parte della vecchia zona industriale e dove c'è l'incrocio che porta al complesso industriale "Fracta Labor". Ad avere la peggio è stato Davide Di Giulio Cesare, 17 anni, originario di Caivano ma residente a Crispano, deceduto per le gravissime lesioni riportate dopo pochi minuti dal ricovero presso l'ospedale di Frattamaggiore dove era stato condotto a bordo di un'ambulanza.

Il luogo del tragico impatto

A pag. 23

Lo sviluppo, il piano

Dagli ospedali ai rifiuti sprint sui progetti Fsc «Lavori anche di notte»

▶De Luca: pronta una task force ad hoc consulenti esterni per il settore sanità

▶Cultura e multimediale, si può partire «Operai su tre turni per bruciare i tempi»

LA STRATEGIA

Dario De Martino

Lavorare anche di notte, con i tempi veloci usati a Genova per la ricostruzione del ponte Morandi. È questo l'obiettivo esplicitamente dichiarato da Vincenzo De Luca. Il governatore è pronto a mettere a punto una task force ad hoc per "mettere a terra" i finanziamenti appena ricevuti con i fondi sviluppo e coesione. Oltre un anno di polemiche, ricorsi amministrazioni e manifestazioni per arrivare al traguardo ottenuto la settimana scorsa con la firma dell'intesa con il premier Giorgia Meloni. «Dobbiamo correre per recuperare un anno perso», dice De Luca che però perde la verve polemica contro il Governo e più di una volta dice: «Ora andiamo avanti».

LA TASK FORCE

La voglia di fare in fretta è dovuta anche al contesto politico: «Se portiamo avanti i progetti con l'ordinaria amministrazione queste opere le vedranno i nostri nipoti. E questo non è adeguato al nostro programma e alle nostre prospettive politiche», spiega il governatore. Due gli obiettivi: portare a termine il programma elettorale e arrivare all'estate 2025, quando le prossime regionali saranno ormai dietro l'angolo, con un buon numero di risultati concreti da rivendicare per tentare la corsa al tanto agognato terzo mandato. Certo, bisognerà risolvere i nodi politici a partire dalle decisioni del Pd e dell'intero centrosinistra a livello nazionale. Ma per ora a Palazzo Santa Lucia si pensa ai progetti da attuare. E per questo il presidente della Regione ha intenzione di schierare una task force ad hoc. Si tratterà di una squadra, in cui potrebbero entrare a far parte anche consulenti esterni, che da Palazzo Santa Lucia coordinerà le opere principali. Quali? «Sicuramente quelli che riguardano la sanità e i grandi ospedali. Abbiamo 2 miliardi e 300 milioni di euro su questo tema. Ma anche gli interventi idrici e quelli ambientali relativi ai rifiuti. Avremo anche alcuni progetti significativi che riguardano il polo della cultura e quello multimediale. Infine seguiremo direttamente le opere infrastrutturali più significative», ha spiegato De Luca. Tra queste ci sarà sicuramente il progetto Porta Est: 200 milioni per la riqualificazione della stazione, la realizzazione della nuova sede della Regione e di un ampio parco urbano. Ma non solo le gare gestite direttamente da Palazzo Santa Lucia, anche per quelle dei Comuni De Luca chiede che sia previsto «il triplo turno di lavoro con i cantieri aperti anche la notte per finire in tempi ragionevoli».

CINQUANTA MILIONI GIÀ DESTINATI AL COLLANA ALMENO VENTI PER LE RESIDENZE DEGLI UNIVERSITARI

LE OPERE

Ma quali sono i progetti? Elencarli tutti è impossibile. Parliamo di opere per 6,5 miliardi a cui aggiungere un altro miliardo e duecento milioni del fondo di rotazione. Certo, quasi 2 miliardi sono già stati anticipati e 1,2 sono stati investiti su Bagnoli. Ma resta comunque un bel gruzzolo con tante cose da fare. Partiamo da Napoli città: oltre a Porta Est ci sono 50 milioni per lo Stadio Collana, 47 per la linea metropolitana Piscinola-Capodichino, 73 per la nuova stazione di Poggioreale, 10 per la sistemazione esterna del Centro Direzionale, 20 per la realizzazione delle residenze universitarie. E poi il capitolo sanitario: 12 milioni per il polo pediatrico Santobono, 20 per la riqualificazione dell'Azienda dei Colli, 50 per il Cardarelli e ben 83 per gli Incurabili. E ancora, in provincia, 50 milioni per il Rione Terra. Importanti gli investimenti anche sul fronte ambientale per fronteggiare il problema dei rifiuti: 42 milioni per l'impianto di compostaggio di Ponticelli, e fondi per gli impianti di trattamento dell'organico da realizzare ad Afragola (37 milioni), Teora (Avellino, 12 milioni) e Cancello e Arnone (Caserta, 35 milioni). Inoltre ci sono un totale di 250 milioni per il programma di gestione del ciclo dei rifiuti su tutta la Regione, usati anche per eliminare le ecoballe ancora esistenti. E ancora, su tutto il territorio regionale, previsti 255 milioni per l'efficientamento idrico e 373 per il rifacimento delle strade.

LE POLEMICHE

Non manca qualche nota polemica, ma sono ridotte al minimo. «Abbiamo anche difeso fino in fondo dignità e autonomia della Campania. Non ci siamo piegati e abbiamo difeso la pari dignità tra le istituzioni», dice ripercorrendo la tormentata firma dell'accordo. E poi, parlando di Bagnoli e di tutti gli altri progetti dei fondi Fsc, sottolinea: «Sono fondi della Regione, il Governo non c'entra. Al di là di quello che dicono da Fratelli d'Italia». E proprio su Bagnoli, pur parlando di «una grande sfida per tutta l'Italia», quando gli si chiede del progetto e delle scelte del commissario di Governo (che poi è il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi), risponde così: «Non conosco i dettagli del progetto».




LO SPRINT Vincenzo De Luca e Almerina Bove ieri a Palazzo Santa Lucia NEAPHOTO



LA FIRMA De Luca con Meloni e Fitto a Palazzo Chigi

L'incarico

Lega, Salvini nomina Zinzi commissario in Campania

Gianpiero Zinzi è il nuovo commissario della Lega in Campania. La decisione, ufficializzata da Matteo Salvini, è anche frutto del nuovo incarico di Claudio Durigon che lascia il testimone perché da poco è stato nominato vicesegretario del partito. Salvini ha augurato buon lavoro a Zinzi, ringraziando Durigon per l'impegno e i risultati. «La Lega sta crescendo da Sud a Nord e nei prossimi mesi, anche in vista delle Regionali in Campania, il nostro obiettivo è aumentare il radicamento e confermarci vicini alle esigenze dei territori», dice Salvini. «Guidare il coordinamento regionale della Lega in Campania è una grande sfida che accolgo con entusiasmo, umiltà e impegno» commenta Zinzi.

Bagnolifutura, demolita la palazzina spazio al Polo tecnologico del green

LA SVOLTA

Gennaro Di Biase

Non c'è più la palazzina di Bagnolifutura. L'edificio della società di rigenerazione urbana nata nel 2002 e fallita 10 anni fa, dopo lunghe code giudiziarie, non appartiene più al panorama dell'"altro lungomare" di Napoli. Le ruspe l'hanno demolito. È un passo cruciale, questo compiuto negli ultimi giorni, per il destino dell'area ovest di Napoli che sta andando verso il futuro, dopo la firma del protocollo da 1,2 miliardi di fondi destinati al rilancio dall'esecutivo Meloni.

La premier arrivò a luglio, nella periferia occidentale, per siglare il patto con il sindaco e commissario Gaetano Manfredi e con il governatore Vincenzo De Luca. Come da cronoprogramma, a settembre stanno entrando nel vivo le attività dei cantieri, pubblici e non. Nei pressi dell'ex edificio di Bagnolifutura sta infatti per nascere, come anticipato da Il Mattino nei mesi scorsi, il Polo tecnologico ambientale.

IL PROGETTO

Dopo la demolizione del vecchio, in queste ore parte la costruzione del nuovo, secondo i ritmi e le tempistiche annunciate. Il progetto del Polo tecnologico ambientale - il nullaosta del Comune è arrivato poco meno di un anno fa - parte da lontano.

Nel 2008 gli investitori privati acquistarono i suoli proprio da Bagnolifutura. Spazi per 100mila metri cubi e investimento da circa 90 milioni: 40 milioni spesi per l'acquisto dei suoli e 50 per la costruzione del Pta. Area verde, rotonda, un parcheggio con pannelli fotovoltaici e un grande edificio color ruggine: il Centro servizi, che sarà circondato da 10 prefabbricati di cinque piani ciascuno. Il Pta aggiungerà innovazione e scienza nell'area ovest: le attività riguarderanno la ricerca nei settori dell'energia e della sostenibilità. Previsto anche l'allestimento di un'area museale dedicata ai reperti di archeologia industriale dell'ex Italsider e di tutto il territorio bagnolese. Il Polo, che ospiterà congressi e le strutture di alcune delle aziende più all'avanguardia nel green e nella sperimentazione energetica, dovrebbe essere pronto nel 2027. Un altro passo verso la rinascita, con il Pta che affiancherà Città della Scienza nell'ottica di un occidente napoletano in prima linea nella green-industry.

DOPO LA FIRMA TRA IL COMUNE E IL GOVERNO SI ACCELERA ENTRO 60 GIORNI I NUOVI PARCHEGGI

I CANTIERI

Non solo Polo tecnologico ambientale, ma anche arte e infrastrutture. Il futuro sta già entrando nel presente di Bagnoli. Dopo la partenza del primo cantiere da 200 posti auto a Coroglio avvenuta il 19 agosto, una manciata di giorni fa sono iniziate le operazioni per un secondo spazio dedicato alla sosta nell'area dell'ex Italsider, tra Bagnoli e Nisida.

Entrambe le location sopracitate, rispettivamente di 2500 e 2300 metri quadrati, sono state per anni regno dei parcheggiatori abusivi che gestiscono il traffico della movida notturna dovuta ai tanti locali di successo in zona. E ora stanno tornando nel regime della legalità. I lavori, che rientrano nell'ambito del Sin Bagnoli Coroglio - dovrebbero durare sessanta giorni. Entro fine anno, in altre parole (e salvo imprevisti), i ras della sosta perderanno una delle loro più fruttuose roccaforti in città. L'orientamento di Palazzo San Giacomo, una volta ultimate le operazioni per la realizzazione dei parcheggi, sarà quella di affidare entrambe le aree alla gestione di Anm. Ultimo, ma non secondario, la speranza di rinascita del quartiere è testimoniata anche dall'arte: la mostra di Franz Cerami colora di fiori luminosi i ruderi dell'ex area industriale. La sua Lighting Flowers illumina il quartiere. E allo stesso tempo ricorda a tutti i passanti che la rigenerazione, stavolta, è davvero iniziata. Tra non molto, qui nasceranno strutture ricettive, nuovi indotti e nuove possibilità per una delle zone più evocative del capoluogo partenopeo. Per questa Bagnoli che, troppo a lungo, è rimasta ostaggio del passato.

L'AREA OVEST ILLUMINATA DALLE OPERE DI FRANZ CERAMI «L'ARTE VINCE SUL DEGRADO»



La bellezza, la sfida

Cultura, Pompei capitale «Nel logo storia e futuro»

▶È l'immagine allegata al dossier per la candidatura dell'anno 2027

▶Nel programma riqualificazione urbana e valorizzazione del territorio vesuviano

LA SCOMMESSA

Raffaele Perrotta

Le colonne che rappresentano la storia conservata nel parco archeologico. La vicinanza al mare che una volta lambiva i confini della città vecchia e oggi ritorna grazie all'accordo con il porto di Marina di Stabia. Il sole che caratterizza il sud Italia e i territori vesuviani e, infine, il fuoco del Vesuvio che nella sua drammatica eruzione di due millenni fa ha permesso che quel patrimonio di vita di uno spaccato dell'antica Roma arrivasse fino ai giorni nostri. È stato presentato ieri mattina il logo del progetto "Pompei Continuum" con il quale la città si candida a Capitale italiana della Cultura 2027.

Ancora pochi giorni e poi il dossier sarà chiuso e partirà per la commissione nazionale che dovrà valutare le domande pervenute e decidere a chi conferire il titolo. Un lavoro di mesi fatto dal partenariato pubblico-privato, che ha visto lavorare a braccetto l'amministrazione comunale, con il suo apparato burocratico, e Cethegus, la società consortile senza scopo di lucro che ha affiancato l'ente comunale nella stesura dell'ambizioso progetto. Sessanta pagine che, come ha spiegato Leonardo Valle, numero uno di Cethegus, «non saranno secretate, vogliamo che i cittadini facciano proprio quanto abbiamo scritto insieme a loro affinché si arrivi pronti al 2027».

I CONTENUTI

Nel dossier si passa in disamina i territori vesuviani nel loro insieme con le potenzialità e criticità, oltre alle enormi possibilità che si apriranno con il massiccio investimento di riqualificazione urbana su Pompei. È proprio quest'ultima, insieme agli eventi calendarizzati alcuni dei quali già partiranno nei prossimi mesi, ad essere un pilastro significativo della progettualità che si apprestano a presentare. Per Pompei ci sono 60 milioni di risorse programmate da investire sul territorio in «un investimento importante che mira a trasformarla in un modello di sviluppo sostenibile per migliorare la vita reale dei cittadini».

Tra i progetti principali c'è il restyling di piazza Bartolo Longo già in corso, il restauro del Santuario della Vergine del Rosario, la ristrutturazione della stazione ferroviaria, la nuova illuminazione pubblica con l'installazione di led e il recupero di aree verdi e parchi. Ma ancora, una parte importante degli investimenti, 18 milioni, andranno nella riqualificazione delle periferie con interventi di arte pubblica e decoro stradale, miglioramento dei percorsi turistici con realizzazione di parcheggi di interscambio tra bus, navette e stazioni ferroviarie e i percorsi ciclo-pedonali. Quindi, i percorsi tematici all'interno delle 80 città a supporto della candidatura: la scoperta delle eccellenze storico-artistiche e artigianali e contestuale sistemazione delle aree verdi e degli spazi pubblici contigui.

SESSANTA MILIONI DA INVESTIRE PER MIGLIORARE I LIVELLI DI VITA E L'ACCOGLIENZA DEI VISITATORI





IL LOGO Il lancio della candidatura di Capitale della cultura. In foto il sindaco Carmine Losapio e Leonardo Valle. Sopra l'artista Marco Lodola

GLI EVENTI

Poi ci sono gli eventi che rappresentano l'altro pilastro di Pompei Continuum. Iniziative tutto l'anno non solo in città ma anche nei cento comuni che hanno aderito alla candidatura della città a Capitale della Cultura. Tra i più significativi ci sono Luce e Santità di Marco Lodola: un percorso immersivo fra architettura, paesaggio, fede e tradizioni con l'intero centro storico che si trasformerà in un museo a cielo aperto. C'è la scultura di Ivan Theimer a raccontare l'arte, il mito e il sacro. L'evento strategico itinerante «Lifestyle & Academy Festival»: un percorso che vedrà protagonisti tutti gli stakeholders con la loro accoglienza, le unicità e i prodotti d'eccellenza. Infine, l'esposizione permanente «Expo Destinazione Pompei»: un racconto della biodiversità, dei percorsi storico culturali, delle tradizioni con le feste locali e folkloristiche, rendendo protagonisti i testimonial di ogni Comune con temi e percorsi che si intercaleranno ogni settimana.

NELLA FIGURA IL COLLEGAMENTO CON LA RISORSA MARE E L'ESALTAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Dalla prima di Cronaca

La burocrazia è un freno alla città che si muove

Piero Sorrentino

La Napoli che si muove non è il precipitato di una specie di volontà di potenza, ma una realtà fattuale, che dunque faremmo bene a far funzionare sempre meglio. Per quanto tempo ancora la città potrà reggere allo scollamento tra le sue persistenze d'immobilismo e la sua inedita vitalità?

Napoli non può più essere teatro di una frattura tra i suoi vizi atavici e la sua nuova realtà. E a questo è necessario che si adatti non solo il suo governo locale ma in generale la sua classe dirigente, che spesso agisce e parla come pietrificata in una immagine immobile di Napoli, dominata da una manciata di principi-guida indirizzati all'autoconservazione e perpetuazione interna del Potere. Non è più pensabile battere i pugni sul tavolo per ottenere il minimo indispensabile. Quello era un riflesso di una città ormai lontana, che si perde nel ricordo di fatiche e lotte, diatribe politiche e spaccature sociali. Quella di prima era una città che andava familiarizzandosi con l'idea di vivere in una realtà di ripiegamento e sconfitta, di declino perenne e inevitabile, come fosse inscritto in un filamento del suo Dna. Come se la storia avesse lavorato sempre e costantemente contro. Adesso che non è più così, ora che questa città – nonostante tutto – ha ripreso a credere in se stessa e nelle sue potenzialità, adesso che non nutre più quel sentimento quasi automatico di sfiducia verso se stessa, è necessario che sia la sua stessa classe politica e dirigente non solo a credere in quel rinnovato sentimento di futuro possibile, ma ad alimentarlo e nutrirlo. In che modo? Soffocando, prima di tutto, quell'idea di un incombente destino di decadenza, di una crisi di realtà. Certo, stando attenti a non cadere nel rischio opposto, quello di un entusiasmo a prescindere sulle "magnifiche sorti e progressive" della città. Ma iniziando dal basso, pancia a terra, ci si può e deve ragionare eccome. Dando, appunto, a Napoli scalini solidi sui quali continuare e assestare la sua corsa. E garantire tempi certi per la riapertura di un suo nodo fondamentale del trasporto pubblico è certamente tra questi.

L'emergenza giovanile

Giustizia, sono al palo i centri di mediazione «Servono più risorse»

▶Riforma Cartabia, ecco il primo bilancio «Ora investire su strutture e personale»

▶Giuristi, docenti e il sindaco Manfredi «Una svolta decisiva ma va sostenuta»

IL DIBATTITO

Leandro Del Gaudio

Sul piano teorico sono d'accordo tutti. Giuristi, docenti, avvocati, magistrati onorari e togati, ma anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi: la giustizia riparativa ha senso se ci sono le risorse. La possibilità di incontri formativi tra chi commette un'offesa e chi la subisce, al cospetto di un mediatore è una svolta per contrastare la violenza che, specie tra i più giovani, è radicata sul nostro territorio. La Cartabia è un svolta, ma non in modo completo. Sì alla giustizia riparativa, dunque, che prevede un incontro tra persone (ma possono esserci anche intere collettività indicate come parte offesa), che punta fa leva su alcuni step decisivi: il dialogo, l'assunzione di responsabilità da parte di chi commette un errore, la capacità di ascolto in senso costruttivo di chi ha subito un danno, in vista di un obiettivo in particolare. Quale? Non la condanna - spiegano i relatori - non la semplice punizione, ma la possibilità di ricucire lo strappo provocato da un delitto o da un'azione illegale, con la piena integrazione del reo, dell'aggressore, «dell'offensore», per dirla con la legge.

GLI INTERVENTI

Un convegno fortemente voluto dal penalista e consigliere comunale Gennaro Demetrio Paipais, dall'avvocato Mario Covelli (presidente della Camera penale minorile nazionale), in piena sintonia con l'Università Federico II. Sul tema è intervenuto il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, non da osservatore ma da vertice amministrativo dell'area metropolitana che - secondo la Cartabia - ha il compito di organizzare i centri cittadini di giustizia riparativa. Ha spiegato l'ex ministro: «Bisogna chiarire il ruolo degli enti locali. Vanno supportati. In via teorica, siamo tutti d'accordo dell'importanza della mediazione, specie se ricondotta alle dinamiche penali che coinvolgono i più giovani. Sul piano tecnico, questa riforma rappresenta un alleggerimento del carico penale, oltre che una riappacificazione tra le parti, un passo in avanti verso una giustizia più matura e meno vendicativa. Tutto ciò mi trova favorevole e l'ho detto anche in sede di Anci, perché i comuni non possono sottrarsi a questa funzione. Ma dalla linea di principio si deve passare ai fatti. Sono tre i fattori su cui ragionare: ci vogliono regole chiare, soprattutto per quanto riguarda il livello essenziale delle prestazioni, per chiarire il percorso da realizzare; bisogna intervenire sulla formazione delle professionalità da mettere in campo, e in questo giudico positiva l'apertura al mondo delle professioni e alle università; poi c'è il tema delle risorse. In Italia si ragiona su grandi riforme, ma poi non si mette mai una lira. Senza risorse appropriate non si va da nessuna parte. Valuto in modo positivo il percorso fatto finora, ma sospendo il giudizio sulla effettività dello strumento in campo, se mancano risorse appropriate e se le regole organizzative non sono chiare».



IL CONFRONTO Nella Sala dei Baroni ieri il convegno sulla giustizia promosso da Gennaro Demetrio Paipais con, tra gli altri, Gemma Tuccillo e Paola Brunese NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

L'EX RETTORE «ANCHE IN SEDE ANCI HO RACCOLTO L'ESIGENZA DI NUOVI INVESTIMENTI PER FARE INCONTRARE REO E AGGRESSORE»

I GIURISTI

Decisivo il confronto tra giuristi. Ha spiega il magistrato Gemma Tuccillo, già capodipartimento per la giustizia minorile del Ministero, attuale componente del Tavolo di lavoro per l'infanzia e per l'adolescenza nel Comune di Napoli: «In 43 anni di magistratura, la giustizia riparativa è stata sempre il mio pane quotidiano. Sono molto fiduciosa, anche alla luce di ciò che viene fatto in modo empirico nella giustizia minorile. In ogni istituto minorile, è stato nominato un referente di giustizia riparativa, per garantire la reale condivisione di un progetto. Ogni passo in avanti che si fa in questo senso, si rende possibile l'educazione del minore e il suo inserimento sociale». Tocca al presidente del Tribunale per i minori di Napoli Paola Brunese ricordare il cammino fatto per dare forma e concretezza alle esperienze di mediazione o di messa alla prova in campo minorile: «Sia da pm che da presidente del Tribunale, posso confermare l'importanza di questi istituti, ma mi auguro che tutto ciò abbia una dimensione concreta, per perfezionare questo tragitto intrapreso». Il pm dei minori Claudia De Luca «la giustizia riparativa non può essere alternativa alla sanzione penale, in generale c'è bisogno di formare mediatori per valorizzare un capitale umano sempre più decisivo». Un percorso ancora da completare, come fanno capire gli avvocati Anai Isabella Maria Stoppani e Mario Afeltra, il docente Giancarlo Scalese, il giudice onorario Giuseppe Marino e la docente e animatrice del corso Clelia Iasevoli.

BRUNESE, PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DEI MINORI «OCCORRONO LUOGHI E FIGURE PROFESSIONALI I TEMPI SONO CRUCIALI»

Le celebrazioni

A 81 anni dalla morte ricordato D'Acquisto



Si è celebrato a Napoli l'81esimo anniversario del sacrificio di Salvo D'Acquisto, vice brigadiere dei Carabinieri, medaglia d'oro al valore militare, eroe della Resistenza italiana, simbolo di coraggio e altruismo. La commemorazione è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro davanti alla tomba di Salvo D'Acquisto nella chiesa di Santa Chiara, luogo dove giacciono le sue spoglie. Poi è stata deposta una seconda corona al monumento a lui dedicato. Alla cerimonia erano presenti tutti i vertici dell'Arma a Napoli. Il suo nome è legato al 23 settembre 1943, quando i nazisti arrestarono 22 civili innocenti, minacciando di fucilarli. D'Acquisto si offrì pur di salvare quei civili e morì fucilato.

Il consigliere regionale alla festa dei Simeoli è bufera: «Inopportuno»

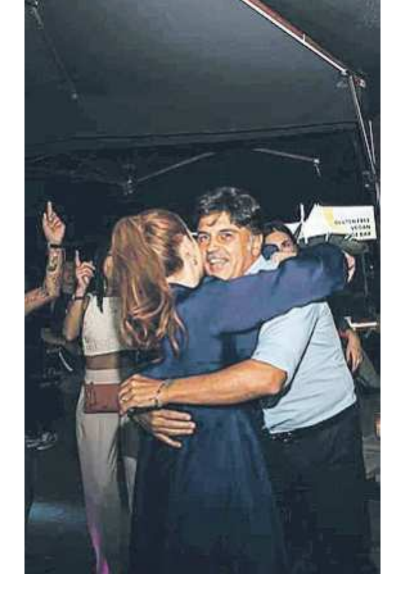
MARANO

Ferdinando Bocchetti

È ancora una volta la presenza di un esponente politico, immortalato in una festa di imprenditori condannati per associazione mafiosa, a tenere banco e a generare qualche polemica a Marano. La festa in questione, che si è tenuta venerdì in un noto locale di Napoli, ha avuto come protagonista Laura Simeoli, una delle due figlie del «palazzinaro» Antonio, re del cemento di Marano considerato vicino al clan Polverino e condannato in via definitiva per associazione mafiosa, pena scontata.

All'evento organizzato per i 40 anni della figlia di Simeoli era presente anche il consigliere regionale Pasquale Di Fenza, esponente di Azione. Le foto postate su Facebook ritraggono il consigliere, eletto nel 2020 con i Moderati, poi passato con il Centro democratico e infine con Azione, ballare con la festeggiata e posare insieme agli invitati, tra cui Luigi e Benedetto Simeoli, fratelli di Laura, anche loro condannati per i legami con la cosca.

Antonio Simeoli, che era presente ai festeggiamenti della figlia, ha già scontato la sua pena (12 anni e 6 mesi di reclusione) ed è da diversi mesi un uomo libero. Lo sono anche i figli Luigi e Benedetto, che per anni sono stati i principali suoi collaboratori negli uffici della Sime costruzioni, l'azienda che a lungo ha monopolizzato il settore dell'edilizia a Marano e nei comuni limitrofi.



IL BALLO Pasquale Di Fenza, consigliere regionale di Azione, alla festa della figlia di Antonio Simeoli



LA DIFESA

Pasquale Di Fenza, invitato alla festa, era finito agli onori delle cronache giudiziarie qualche anno fa, in quanto rinviato a giudizio proprio nel processo che vedeva imputati i tre Simeoli. Accusato di fittizia intestazione di beni, ne era uscito indenne (assoluzione con formula piena) già al termine del primo round giudiziario. «Conosco Laura Simeoli fin da quando era bambina - taglia corto Di Fenza -. Mi è sembrato giusto accettare l'invito e recarmi alla festa per motivi affettivi». L'esponente di Azione ha anche un suo peso nell'attuale consiglio comunale di Marano: due consiglieri, Teresa Aria e Vincenzo Battilomo, sono stati eletti proprio nella lista promossa da Di Fenza alle ultime amministrative. In giunta, come rappresentante del gruppo politico di cui è artefice, c'è invece l'assessore Carmen Bocchetti.

Sulla vicenda interviene il deputato di Alleanza verdi e sinistra Francesco Borrelli. «Trovo inopportuna la presenza di un esponente politico, in questo caso un consigliere regionale, a un evento in cui sono presenti che sono stati condannati per associazione mafiosa. È vero - dice Borrelli - che è stata scontata la pena ma è importante anche il contesto, tanto più che ci troviamo in un Comune, Marano, che è da poco uscito da un commissariamento per infiltrazioni mafiose». Interviene anche Severino Nappi, capogruppo regionale della Lega. «Servirebbe - dice - maggiore saggezza da parte di un rappresentante delle istituzioni, soprattutto in una città come Marano che ha subito più volte lo scioglimento per camorra».

Pochi mesi fa, sempre a Marano, a far discutere era stato un altro festeggiamento: quello di Angelo Simeoli, cugino di Antonio, altro palazzinaro invischiato in diversi processi. I festeggiamenti culminarono con un brindisi a favore di smartphone per festeggiare l'assoluzione di Simeoli.

DI FENZA (AZIONE) AL COMPLEANNO DELLA FIGLIA DI ANTONIO, COSTRUTTORE CHE HA SCONTATO 12 ANNI PER ASSOCIAZIONE MAFIOSA

L'ESPONENTE POLITICO SI DIFENDE: «CONOSCO LA FESTEGGIATA DA QUANDO ERA BAMBINA» MA BORRELLI: «PRESENZA INOPPORTUNA»

Incidente a Frattamaggiore

La strage sulle strade jeep contro uno scooter 17enne travolto e ucciso

▶La tragedia vicino la zona industriale effettuati i primi rilievi, trovato un casco

▶Caccia alle telecamere della zona per ricostruire la dinamica dell'impatto

IL DRAMMA

Marco Di Caterino

Impatto mortale tra scooter e auto. Perde la vita un diciassettenne che era alla guida della sua moto, mentre è in pericolo di vita presso il reparto di rianimazione del Cardarelli, un sedicenne, che era seduto sul sellino posteriore del mezzo. Nessun danno fisico, ma un devastante choc emotivo per il ventenne che era alla guida della Jeep Avenger, che nei minuti successivi all'impatto non era in grado di parlare.

L'IMPATTO

L'ennesima tragedia della strada, si è consumata ieri notte poco dopo le due, in via Roma a Frattamaggiore, nel tratto che attraversa parte della vecchia zona industriale e dove c'è l'incrocio che porta al complesso industriale «Fracta Labor». Ad avere la peggio è stato Davide Di Giulio Cesare, 17 anni, compiuti nello scorso mese di giugno, originario di Caivano ma residente a Crispano, deceduto per le gravissime lesioni riportate pochi minuti dopo il ricovero presso l'ospedale San Giovanni di Dio di Frattamaggiore dove era stato portato a bordo di un'ambulanza. E nonostante i tentativi dei medici di salvargli la vita, non c'è stato nulla da fare. Ferito in modo gravissimo, l'amico sedicenne. Nell'impatto violentissimo, G.D.C., 16 anni, residente a Caivano, ma originario di Cardito, è stato sbalzato dapprima in aria, per poi ricadere pesantemente sull'asfalto. Le sue condizioni sono disperate. Il ragazzino è ricoverato in terapia intensiva presso il Cardarelli di Napoli. I sanitari del nosocomio napoletano, lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita.

LA DINAMICA

Sul luogo dell'incidente i carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Caivano, diretta dal capitano Antonio Maria Cavallo, che hanno effettuato i primi rilievi per accertare la dinamica. Secondo una prima ipotesi, ancora tutta da verificare, lo scooter con i due ragazzi a bordo potrebbe non aver rispettato lo stop, finendo inevitabilmente sulla linea di marcia della Jeep Avenger, tanto da causare l'impatto mortale. Sul posto i militari hanno rinvenuto un solo casco, ma al momento non è stato ancora possibile accertare se uno dei due ragazzi lo indossasse. E nemmeno il conducente della vettura ha saputo fornire elementi utili per chiarire la dinamica dell'incidente. I carabinieri alle prime luci dell'alba hanno poi battuto palmo a palmo tutta la zona alla ricerca di telecamere di video sorveglianza, le cui immagini potrebbero chiarire la dinamica e le eventuali responsabilità. Su disposizione del pubblico ministero di turno presso la Procura di Napoli Nord, i militari hanno proceduto sia al sequestro della salma, portata presso l'obitorio di Giugliano, che dei mezzi coinvolti nello scontro.

L'AMICO 16ENNE DEL RAGAZZO IN GRAVISSIME CONDIZIONI: È IN RIANIMAZIONE AL CARDARELLI



LA TRAGEDIA Il luogo dove si è verificato l'ultimo incidente mortale: una Jeep ha investito uno scooter provocando la morte di un 17enne; ferito anche un ragazzo di 16 anni, ricoverato in gravi condizioni al Cardarelli

IL DOLORE

La morte di Davide Di Giulio Cesare ha sconvolto Frattamaggiore, Crispano e Caivano. «Apprendo con immane dolore della morte di un figlio della nostra città, avvenuta questa notte e causata da un terribile incidente stradale avvenuto a Frattamaggiore mentre un altro giovane è ricoverato in ospedale in gravi condizioni - ha dichiarato il sindaco di Crispano Michele Emiliano -. La fine di Davide è l'ennesima morte di un giovane della nostra comunità. Una tristezza infinita. Alla sua famiglia le più sentite condoglianze da parte mia, dell'amministrazione comunale tutta e dei dipendenti del Comune e di tutta Crispano che ora e vicina alla famiglia del ragazzo ferito e prega per la sua guarigione». Di città sconvolta parla il primo cittadino di Frattamaggiore, Marco Del Prete, che a nome della città è vicino al dolore della famiglia del 17enne.

LA LISTA NERA

Si allunga la lista delle morti sulle strade in questa tragica estate contrassegnata anche dal decesso di una bambina di 8 anni, Michelle Volpe, morta schiacciata tra le lamiere di una Smart Two sulla quale viaggiavano quattro persone. In poco più di due mesi, altre sette vittime, tra le quali tre ventenni. Una strage senza fine.

Tragedia in Tangenziale

Investito mentre cambia la gomma

Drammatico incidente ieri mattina, intorno alle 5.30. Un uomo, in corsia di emergenza con il suo furgone, è stato travolto da un camion ed è morto. L'incidente all'altezza dello svincolo di Agnano Astroni della tangenziale. L'ipotesi è che la vittima stesse cambiando una gomma al veicolo. Ma la dinamica di quanto accaduto è ancora da chiarire. Secondo le prime ricostruzioni, il camion si sarebbe scontrato con il furgone che invece era fermo. Sul posto sono arrivati subito i soccorsi, con l'ambulanza del 118. Ma il personale sanitario non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo.



Turista morta, oggi i funerali a Padova Napoli sarà presente con il gonfalone

IL DOLORE

Melina Chiapparino

Napoli e Padova unite per l'ultimo addio a Chiara Jaconis. Questa mattina saranno celebrati i funerali della trentenne padovana ferita mortalmente da una pesante statuetta precipitata dall'alto mentre passeggiava nei Quartieri Spagnoli, cuore del capoluogo campano. La messa si svolgerà alle 10.30 nella Basilica di Santa Giustina a Padova, città d'origine della giovane, ma contemporaneamente anche nella città partenopea ci sarà un momento di preghiera organizzato spontaneamente dai cittadini che hanno previsto anche un collegamento in diretta, attraverso i cellulari, con la funzione religiosa a Padova.

I FUNERALI

Nella Basilica di Santa Giustina sarà presente il Gonfalone della città di Napoli listato a lutto con una corona di fiori che il sindaco Gaetano Manfredi ha voluto fortemente per esprimere, ancora una volta, la vicinanza e la solidarietà dell'intera città alla famiglia di Chiara. Dal giorno della tragedia, lo scorso 15 settembre, sono state tante le iniziative e le manifestazioni che, sia a Napoli che a Padova, hanno circondato d'affetto i genitori della giovane e Livio, il fidanzato della 30enne che il giorno dell'incidente si trovava a pochi passi da lei mentre si godevano l'ultima passeggiata napoletana prima di imbarcarsi per il volo di ritorno. Ora che è arrivato il momento dell'ultimo saluto, Gianfranco Jaconis insieme alla moglie e a Roberta, la sorella di Chiara, ha scelto di accompagnare la funzione religiosa con le note di melodie, in qualche modo, legate al ricordo della figlia. «Abbiamo scelto due canzoni: "Fiore di Maggio" di Fabio Concato, perché anche se non è nata al mare la nonna gliela cantava sempre e quindi è una scelta quasi consolatoria - ha detto Gianfranco - e lo splendido omaggio che un avvocato di Napoli ha voluto comporre: piacerà o meno, ma è una canzone che ci ha toccato e ogni volta che la sento mi commuovo. Speriamo possano farle compagnia».

AI QUARTIERI UN MOMENTO DI PREGHIERA PER RICORDARE LA RAGAZZA COLPITA DA UNA STATUETTA

LA COMMEMORAZIONE

Napoli saluterà Chiara nello stesso momento in cui a Padova si svolgeranno oggi i funerali, come raccontano le mamme che hanno fatto gruppo nei Quartieri Spagnoli coinvolgendo la gran parte degli abitanti che già sono stati protagonisti della fiaccolata realizzata insieme ai familiari della 30enne. L'appuntamento è alle 10 all'incrocio tra via Sant'Anna di Palazzo e via Santa Teresella agli Spagnoli, esattamente dove Chiara è stata ferita e dove si è creato un piccolo altarino con biglietti, palloncini, fiori e pensieri dedicati alla giovane padovana. Il momento di raccoglimento prevede anche il collegamento con Padova come racconta Giovanna De Palo, una delle mamme organizzatrici dell'iniziativa che «si svolgerà in maniera sincronica ai funerali». «Abbiamo voluto far sentire nuovamente il nostro affetto e continueremo a farlo nei confronti della famiglia di Chiara - continua Giovanna - ora chiediamo giustizia per una giovane che è diventata la figlia di Napoli e di tutti noi, abbiamo preso la sua storia a cuore e speriamo che si possano avere al più presto notizie su ciò che è accaduto». «Chiara è e sarà l'angelo custode dei Quartieri Spagnoli come abbiamo scritto sulla targa consegnata ai genitori» aggiunge Luca Iacovelli, uno dei tanti abitanti che già si sono dati appuntamento per il 17 ottobre nella chiesa di Sant'Anna di Palazzo per la celebrazione di padre Antonio Iannotti in occasione del trigesimo di Chiara.



LA TRAGEDIA Chiara Jaconis, morta a Napoli colpita da una statuetta

La sanità, le tensioni

LA MOBILITAZIONE

Clinic Center e Camaldoli «Fondi esauriti: si chiude»

▶Le case di cura sospendono le attività la protesta dei lavoratori a Santa Lucia ▶Budget sottostimato nel periodo Covid «Contratti vecchi e nessuna prospettiva»

Ettore Mautone

La sottostima del budget e un'errata pianificazione dei fabbisogni durante il Covid mettono a rischio la sostenibilità di due importanti strutture sanitarie napoletane. Parliamo di Villa Camaldoli ex neuropsichiatrica, riconvertita con 10 milioni di fondi propri a Casa di cura per Riabilitazione e Lungodegenza in psichiatria, Hospice e gravi disabilità, che dal 18 settembre scorso ha sospeso le attività di riabilitazione e lungodegenza di tutti i 127 posti accreditati e dato l'avvio alle procedure di cassa integrazione del personale in esubero (circa 100 unità) e rescisso tutti i contratti libero professionali connessi con l'attività ospedaliera. Analoga situazione vive Clinic Center accreditata con la Asl Napoli 1 che eroga prestazioni di Riabilitazione ospedaliera e Day hospital. In questo caso parliamo di 250 posti letto (tutti accreditati) e di oltre 350 unità di personale. I pazienti che accedono alle due strutture sono, nella quasi totalità inviati da ospedali dopo il ricovero per patologie acute in continuità assistenziale e recupero funzionale.

LA PROTESTA

Se ieri, dunque, le organizzazioni sindacali del personale sanitario delle cliniche private, nelle Rsa e nei Centri di riabilitazione, hanno manifestano sotto la sede della Regione per rivendicare il rinnovo dei contratti nazionali e sollecitare un contratto unico di settore, il giorno 27 si replica per parlare di programmazione e di budget e chiedere un confronto su quest'ultima specifica questione con il presidente Vincenzo De Luca. Due nodi irrisolti dunque, con la vertenza di ieri che ha già trovato sostegno in Valeria Ciarambino, vicepresidente del Consiglio regionale e componente del gruppo misto: «Ho partecipato con convinzione alla manifestazione del personale sanitario che opera nelle cliniche private, nelle Rsa e nei centri di riabilitazione che rivendicano il rinnovo dei contratti nazionali e allo stesso tempo sollecitano un contratto unico di settore - spiega Ciarambino - contratti vecchi addirittura di 12 anni, neanche adeguati al costo della vita. Non è accettabile lasciare alle aziende sanitarie la possibilità di applicare contratti diversi l'uno dall'altro mentre la tariffa è unica».

IL CONTRATTO

Ma se quello del contratto è un problema risolvibile in sede sindacale a livello nazionale e regionale, uniformando i contratti, lo stato di crisi e l'insufficienza del budget di grandi strutture come Villa Camaldoli e Clinic center, mettono a rischio centinaia di posti di lavoro. Per Villa Camaldoli la crisi nasce nasce da un inspiegabile errore di pianificazione non commisurata al fabbisogno assistenziale. Nel 2018 e 2019 Il budget complessivo per le Case di cura private accreditate era in Campania di 695 milioni di euro di cui circa 8,5 assegnati ad Alma Mater "Camaldolesi Hospital" determinato forfettariamente. A marzo 2020, in piena pandemia, il Covid ha paralizzato tutto. Così anche nel 2021 e 2022 falsando la stima delle attività.

LE CIFRE

Nel 2023 Camaldoli Hospital ha potuto operare in condizioni di normalità con un volume a regime di 9,6 milioni di euro. Nonostante l'incremento delle risorse (+ 56 milioni, per un totale di 751 milioni), per la macroarea assistenziale Alma Mater ha ottenuto un budget di 7,9 milioni inferiore a quello di partenza. Il 31 luglio scorso il budget per il 2024 è sceso a 7.7 milioni. Da qui la sospensione delle attività dal 18 settembre. Analoga situazione per Clinic Center dove la produzione storica era assestata a oltre 21 milioni prima della pandemia e che invece, a fronte di un budget complessivo cresciuto ha visto un netto ridimensionamento che ha compromesso l'equilibrio economico finanziario sottostimato di circa 2 milioni di euro. Decurtazione cresciuta nel 2024. Da qui lo stato di crisi.



A SANTA LUCIA
Il personale sanitario delle cliniche private ha manifestato sotto la sede della Regione per rivendicare il rinnovo dei contratti nazionali e per sollecitare un contratto di settore

IN CAMPO CIARAMBINO «HO PARTECIPATO CON CONVINZIONE QUEGLI STIPENDI SONO INADEGUATI ALLA VITA DI OGGI»

Effetti tra ambiente e salute «Vince il modello Campania»

IL CONFRONTO

Carmine Maione

Un percorso innovativo per il futuro della salute globale. Dieci anni di progetti pionieristici, nell'ottica della «One Health», per promuovere la salute e il benessere dell'uomo. È il tema dell'incontro che si è svolto ieri mattina all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (IZSM), per rivivere le tappe e i traguardi di un percorso virtuoso che in Campania ha condotto a un modello di sanità di precisione incentrato sulla ricerca e la valutazione del nesso di causalità tra ambiente e salute umana.

Durante il convegno sono stati presentati i risultati dello studio per la creazione del Centro regionale ambiente, clima e salute per la gestione dei rischi sanitari associati a fattori ambientali e climatici che opera nell'ambito del Sistema regionale di prevenzione sanitaria (SRPS). Il Centro è articolato in due aree tematiche: una per la prevenzione della salute e un'altra che si occupa di agro-ambiente e clima.

IL MODELLO

«L'intuizione di questo Centro – ha detto Antonio Limone, direttore generale dell'IZSM - nasce dalla grande fatica fatta negli ultimi dieci anni. Abbiamo indagato e monitorato l'ambiente come mai fatto prima. Abbiamo raccolto dati e messo insieme un modello per una medicina di precisione, che permetterà di eseguire screening mirati per salvare la vita delle persone. Ad esempio, se sappiamo che in un territorio abbiamo riscontrato la presenza di tetracloroetilene, indagheremo su possibili tumori alla vescica. Dunque, la nostra strategia si sposta sulla criticità ambientale e il suo riflesso sulla salute, in ottica One Health: è il nostro futuro e la nuova frontiera della sanità».

Il Centro regionale avrà un ruolo strategico nello studio degli effetti dell'inquinamento e degli agenti patogeni sulla salute pubblica. La Regione Campania ha creduto fortemente nell'IZSM finanziando progetti come Campania Trasparente e SPES, ed ha avuto un'importante intuizione dopo la terra dei fuochi affrontando il problema con dati scientifici. Alla presentazione è intervenuto il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, che ha sottolineato l'importanza dell'IZSM e delle sue attività per il territorio: «Bisogna esprimere apprezzamento per il lavoro eccellente svolto negli anni insieme all'istituto zooprofilattico. C'è stato un aiuto importante durante l'emergenza Covid per processare rapidamente i tamponi, ed oggi è in corso una vera e propria battaglia contro la brucellosi, in particolare a Caserta, con risultati importanti e la risoluzione di oltre la metà dei focolai. Inoltre un aiuto è arrivato in particolare nell'individuazione del nesso causale tra ambiente e salute, sulla correlazione tra l'esplosione delle malattie tumorali e inquinamento ambientale. Con indagini vaste, fatte soprattutto nella Terra dei fuochi e che hanno riguardato i terreni agricoli, le falde acquifere e le emissioni in atmosfera. Andiamo avanti verso una prevenzione mirata e di qualità di alcune malattie in relazione agli agenti inquinanti. E in questo, l'istituto zooprofilattico è una eccellenza dell'Italia e della Campania. Ma per sostenere la prevenzione di precisione abbiamo bisogno anche di un interfaccia col ministero della salute».

All'incontro sono intervenuti: Giovanni Leonardi, capo del dipartimento della salute umana, salute animale e dell'ecosistema One Health e rapporti internazionali del ministero della Salute, e Annibale Biggeri, epidemiologo e ordinario di statistica medica del dipartimento di Scienze Cardio-Toraco-Vascolari e Sanità Pubblica dell'università di Padova.

DALLA BRUCELLOSI ALLA TERRA DEI FUOCHI IL LAVORO DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SULLA PREVENZIONE SANITARIA

Il dossier della Cisl

«Ospedali, mancano 18mila unità»

È emergenza totale nella sanità dell'area metropolitana di Napoli. Lo conferma una ricerca effettuata dalla Cisl Funzione Pubblica guidata da Luigi D'Emilio (*nella foto*) sulla situazione esistente negli ospedali e nelle Asl della città e del territorio provinciale, dalla quale vengono fuori numeri e carenze che la federazione definisce «spaventose, per quello che comportano in termini di capacità di risposta alla domanda di salute e di costi pazzeschi che ne derivano di conseguenza». Sulla base degli standard minimi di personale per gli anni 2022-2024 rispetto ai fabbisogni vigenti mancano complessivamente 18mila addetti. Nonostante la Regione Campania abbia la copertura economica solo per 8mila assunzioni, neanche queste sono state interamente effettuate. Va altrettanto peggio per i posti letto. A fronte di 3 milioni di abitanti, su un fabbisogno di 10.413, come decretato dal piano ospedaliero, soltanto il 70% sono attivi.



La sanità, il caso

Medicina, stop a tre scuole specializzandi allo sbando

▶Federico II e Vanvitelli, no a Otorino il ministero ferma anche Ortopedia

▶Il rettore Nicoletti: ci mettiamo al lavoro pronti a recuperare il gap l'anno prossimo

LA DECISIONE

Maria Chiara Aulisio

Stop alla specializzazione in otorino. Le due scuole napoletane, Vanvitelli e Federico II, non hanno ricevuto l'accreditamento necessario per accogliere le richieste di iscrizione da parte dei giovani medici. Vale a dire che il Ministero della Salute, su proposta dell'Osservatorio nazionale della formazione medica - in seguito a una serie di accertamenti preventivi degli standard quantitativi e qualitativi - non ha riconosciuto alle due scuole partenopee la capacità di pianificare, organizzare e realizzare una adeguata attività di formazione specialistica. Stessa sorte per l'Ortopedia della Vanvitelli: anche in questo caso la scuola non è stata in grado di soddisfare gli standard minimi clinico-assistenziali richiesti dal ministero. D'altronde se un reparto dispone solo di quattro o cinque posti letto, neanche sempre occupati, diventa difficile rientrare nei parametri "didattici" definiti dall'Osservatorio, parametri che - dati alla mano - viaggiano su numeri assai diversi.



LE VERIFICHE

Va detto che la mannaia dei controlli ha colpito e affondato da Bologna a Palermo ben 42 scuole di specializzazione, il quadruplo rispetto alle dieci chiusure della precedente tornata di accreditamento. Di queste, ventidue non sono state accolte per insufficienza di volumi di attività o per mancanza degli standard previsti dalla legge; quindi perché non rispettavano i requisiti richiesti per il personale docente; e cinque sia per carenze di personale che di attività. Tra queste compaiono anche due scuole di Salerno, Endocrinologia e pure qui Ortopedia, la stessa gestita in passato da quel primario che come si ricorderà costringeva gli specializzandi a fare flessioni in reparto per punizione. È bene chiarire che l'indagine della Procura di Salerno è stata archiviata e il medico completamente scagionato.

«TROPPE CARENZE DAL PUNTO DI VISTA QUANTITATIVO E QUALITATIVO LA FORMAZIONE È INSUFFICIENTE»

Torniamo alle tre scuole napoletane che non apriranno i battenti. Ora il problema principale non è tanto per gli aspiranti otorini che dovranno andare a cercare, più probabilmente in un'altra regione, la scuola dove formarsi, quanto per quel piccolo esercito di specializzandi che ha già iniziato il percorso a Napoli e adesso si ritrova senza una guida. Due le opzioni a loro disposizione: rimanere a lavorare nei medesimi reparti anche se la scuola è chiusa oppure trasferirsi in un'altra struttura ammesso che riescano a trovare un posto. Unico benefit la possibilità di farlo senza richiedere il nullaosta al direttore della scuola. In totale parliamo di circa sessanta giovani medici che vedono sempre più a rischio la possibilità di diventare bravi otorini.

LA REAZIONE

Non si avvilisce il rettore dell'Università Vanvitelli, anzi: «È una questione di dati e parametri - spiega Gianfranco Nicoletti - se l'Osservatorio nazionale ritiene che quelli delle scuole in questione, da Nord a Sud del paese, siano insufficienti, non possiamo fare altro che rimboccarci le maniche e metterci al lavoro con l'obiettivo di migliorare rapidamente e tornare ad accogliere gli specializzandi già il prossimo anno. Considero lo stop romano un'occasione per guardare avanti e potenziare l'offerta del nostro antico Policlinico universitario».

In campo Massimo Minerva, coordinatore dell'Als - Associazione Liberi Specializzandi che ogni giorno raccoglie con cura e rigore decine di segnalazioni sulle Scuole dell'intero paese. Minerva da tempo muove una serie di obiezioni rispetto alle procedure attuate dall'Osservatorio nazionale: «Il tema è molto serio: l'accreditamento delle scuole di specializzazione è un lavoro di alta responsabilità in quanto determina la qualità degli specialisti che ci cureranno. - dichiara il coordinatore dell'associazione Als - Ritengo dunque che sia una buona cosa se viene negato l'accreditamento a scuole con attività del tutto insufficienti». Ruolo non di poco conto nelle decisioni dei dirigenti dell'Osservatorio lo hanno avuto le risposte contenute nei questionari di valutazione. Composti da domande standard, alle quali gli specializzandi devono obbligatoriamente rispondere una volta all'anno in forma anonima, i questionari hanno permesso di individuare una serie di scuole dove, benché vengano formalmente rispettati tutti gli standard assistenziali, non viene comunque garantita una buona preparazione, men che meno la prospettiva di far crescere professionalmente specialisti di qualità.

«NON SI SCHERZA CON IL VALORE DEGLI SPECIALISTI CHE CI CURERANNO» AL PALO CIRCA 60 GIOVANI DOTTORI



L'intervista Carlo Antonio Leone

«Se vogliamo giovani validi bisogna ripensare il sistema»

«Sono parametri oggettivi, c'è poco da commentare. Se i requisiti richiesti alle singole scuole del paese non corrispondono a quelli stabiliti dall'Osservatorio del ministero, le attività vengono sospese». Carlo Antonio Leone, già primario della Divisione di Otorino dell'ospedale Monaldi, past presidente della Società italiana di otorinolaringoiatria, non ha dubbi: «La formazione è importante, l'Osservatorio fa un lavoro di verifica, dobbiamo garantire ai nostri giovani medici la migliore possibile»

Intanto le due scuole napoletane di Otorino non hanno ricevuto l'accreditamento. Vanvitelli e Federico II sono state ritenute inadeguate.

«La verità è che andrebbe ripensato l'intero sistema e non parlo solo di Napoli. Seguiamo delle regole europee che qui in Italia non siamo in condizione di rispettare».

Per quale ragione?

«Abbiamo una tradizione formativa diversa, basata su altre modalità, ma anche la nostra organizzazione è diversa. Se continuiamo a inseguire un modello che non ci appartiene difficilmente ce la faremo».

Il punto è che in molti casi le scuole e le relative reti formative non riescono a garantire neanche gli standard minimi formativi richiesti dal ministero.

«Sono abbastanza convinto che ci sia un difetto di fondo legato a una politica universitaria che andrebbe rivista».



L'OTORINO Carlo Antonio Leone

In che senso?

«Per dirne una. La clinica Otorino della Federico II che si è vista negare l'accreditamento dall'Osservatorio, non ha un docente ordinario in veste di direttore ormai da diversi anni. È chiaro che così diventa tutto più difficile: gestire, decidere, assumersi delle responsabilità».



LA CLINICA DELLA FEDERICO II NON HA DA ANNI UN DIRETTORE COSÌ NON È POSSIBILE FARLA FUNZIONARE

A svantaggio dei pazienti e in questo caso anche degli specializzandi.

«Sono nodi che vanno sciolti altrimenti è troppo facile dire che le cose non vanno o che potrebbero andare meglio. Francamente non me la sento di addossare colpe ai colleghi».

Ha detto che la clinica Otorino della Federico II non ha un direttore?

«È così. Per qualche tempo lo è stato Gaetano Motta, in forze all'Università Vanvitelli, che si divideva tra i due incarichi. Da pochi mesi a dirigere il reparto c'è la professoressa Fetone in "prestito" dall'Audiologia ma è evidente che sarebbe auspicabile una soluzione definitiva».

Difficile andare avanti con le sostituzioni.

«Non solo. Per far funzionare un reparto, al netto della figura fondamentale di un direttore ufficiale, devono dare la disponibilità di posti letto e personale».

Diversamente sarà impossibile formare gli specializzandi.

«La questione è molto seria. Ora non voglio fare nomi di diverse città d'Italia, men che meno delle scuole, dalle quali, negli anni, ho visto arrivare giovani colleghi candidati a partecipare ai nostri concorsi. Sicuramente armati di grande passione e tanta buona volontà, non sempre di altrettanta esperienza. Ecco perché ritengo che oggi più che mai l'Università vada ripensata».

m.c.a.


PIACERE
SENZA EGUALI
CITRUS JUNIPER SPICE
No:3
LONDON DRY GIN
DISTILLED in HOLLAND
BERRY BROS & RUDD
JUNIPER – CITRUS – SPICE
Bevi No.3 responsabilmente
no3gin.it

La cultura, la svolta

I LUOGHI



LA VESTIZIONE
Gli armadi del XVIII secolo custodiscono le vesti dei confratelli. Sono in uso ancora oggi

LA SCULTURA
Sull'altare di Santa Maria Materdomini una Madonna con bambino scolpita da Francesco Laurana nel 1474



LE MUMMIE
La terrasanta è circondata da "armadi" all'interno dei quali sono conservate le mummie dei confratelli

LA SFIDA

Paolo Barbuto

Pellegrini, dipinti e sculture «Rinasce il museo nascosto»

▶Il Mattino ha visitato in anteprima il gioiello di storia nel centro storico

▶Opere dei grandi artisti del passato nell'area dell'ospedale della Pignasecca

Nel cuore della città antica, all'interno della struttura dell'ospedale Pellegrini c'è un gioiello di arte, cultura e storia: è il complesso museale dell'Arciconfraternita dei Pellegrini. Se non ne conoscevate l'esistenza non fatevene un cruccio, pochissimi napoletani lo conoscono e solo una manciata di turisti l'ha visitato fino al 2020. Da quell'anno è arrivata la chiusura, prima dettata dalle restrizioni sanitarie, poi dedicata a un accurato progetto di recupero che ha completamente trasformato il "museo nascosto": 72 opere restaurate, percorsi adeguati alle esigenze dei disabili che oggi possono liberamente muoversi ovunque; tecnologia avanzatissima che permette la visita anche ai non udenti e a chi ha difficoltà con la vista. Il rinnovamento è stato garantito dai fondi del Pnrr, adesso è il momento del rilancio.

I GIOVANI

Per un rilancio del complesso museale, il "primicerio", il vertice dell'arciconfraternita, Giovanni Cacace, ha convocato i ragazzi di Respiriamo Arte (che hanno riaperto e rilanciato la chiesa di Santa Luciella e poi quella dei Santi Filippo e Giacomo dell'arte della seta) e ha messo nelle loro mani il progetto per il rilancio e la crescita del museo.

I tre fondatori di Respiriamo Arte, Angela Rogliani, Simona Trudi e Massimo Faella, hanno accettato la sfida e hanno promesso che anche il museo dei Pellegrini diventerà meta fissa dei turisti a Napoli nei prossimi anni. Per adesso hanno lanciato un programma di visite che si svolgono di sabato, in attesa di un progetto per l'apertura stabile (attualmente l''accesso in giorni diversi è solo su prenotazione).

I TESORI

Abbiamo potuto visitare il museo, abbiamo scoperto un luogo gonfio di arte e storia, ci siamo chiesti perché Napoli lo conosce così poco e perché non ci siano code di turisti in attesa. Due chiese, sale storiche, una terrasanta unica: in ciascuno degli ambienti cascate di arte, dalle sculture di Naccherino e Laurana ai dipinti di Vaccaro, De Ribera, De Mura, Diano, Didier Barra, Giuseppe Bonito e decine d'altri artisti.

Emozionante la Madonna con bambino scolpita nel 1474 da Francesco Laurana, oggi sistemata sull'altare della chiesa di Santa Maria Mater Domini; imponente il bronzo di Fabrizio Pignatelli, fondatore della struttura: monumento funebre creato da Michelangelo Naccherino con la fusione di un cannone, ché Pignatelli dopo aver combattuto sotto l'egida della Croce chiese di sciogliere quell'oggetto da battaglia per consacrarla la sua memoria.

Raccontare l'immensità dei dipinti sarebbe complesso, accontentatevi delle emozioni di un San Gennaro che protegge la città, opera del 1652 di Onofrio Palumbo e Monsù Desiderio conservata nella chiesa della Santissima Trinità: ai piedi del santo patrono una mappa di Napoli dell'epoca, nella quale sono riconoscibili tutte le strade, i palazzi, perfino i vicoli.

Poi c'è il percorso al di fuori delle chiese: il corridoio delle lapidi, la sala del Mandato con il trono per il re che era membro dell'arciconfraternita, la stanza della vestizione dove ancora oggi i confratelli hanno a disposizione armadietti di trecento anni fa nei quali conservare la "sacca rossa", la tunica, che viene donata ancora oggi ai papi subito dopo la conclusione del conclave.

LA TERRASANTA

Il percorso prevede anche una discesa nella terrasanta, anche questa totalmente accessibile anche alle persone con disabilità motoria. L'area è ben tenuta, le grandi vasche con il terreno sotto al quale veniva sepolto chi apparteneva all'arciconfraternita, conservano l'antica austerità. Tutt'intorno una serie di grandi porte si stagliano dalle pareti: alcune portano inciso un nome, altre sono rimaste anonime. Li chiamano "armadi", si tratta di rientranze delle pareti nelle quali sono conservate le mummie dei confratelli sistemate in posizione eretta. Un monito per chi entrava in questo luogo, un segno di speranza per la resurrezione. Anche se oggi l'effetto è decisamente macabro.

In un vano ulteriormente sottoposto c'è una zona nella quale sono accatastati centinaia di teschi, un cimitero delle Fontanelle in miniatura, nel cuore di Napoli. Attualmente solo quest'ultima zona non è visitabile, ma presto lo sarà.

RILANCIO AFFIDATO AI GIOVANI DI "RESPIRIAMO ARTE" CHE HANNO RIAPERTO L'ANTICA CHIESA DI SANTA LUCIELLA

STORIA **L'interno della chiesa della Santissima Trinità disegnata da Carlo Vanvitelli e terminata nel 1798** NEAPHOTO - SERGIO SIANO

AFFASCINANTE E CUPO IL PERCORSO NELLA TERRASANTA CHE CONSERVA DECINE DI MUMMIE DEI CONFRATELLI

L'IRRUZIONE

Daniele Gentile

San Giorgio, raid vandalico a scuola sindaco e prefetto ripuliscono le aule

Un raid vandalico di inaudita ferocia nell'istituto comprensivo «Stanziale», avvenuto sabato sera, ha sconvolto la città, al punto da mobilitare decine di volontari domenica pomeriggio per ripulire il plesso scolastico e consentire agli studenti di riprendere regolarmente le lezioni già ieri mattina. Non solo i cittadini indignati per l'accaduto si sono recati a scuola per dare una mano: in prima linea c'erano anche il prefetto Michele di Bari, il sindaco Giorgio Zinno, il presidente del consiglio comunale Michele Carbone, la dirigente scolastica Patrizia Ferrione e le ditte del Comune chiamate per la bonifica straordinaria del plesso scolastico.

Un lavoro di squadra, senza sosta, ha consentito agli studenti di non perdere neanche un giorno di scuola. Secondo la ricostruzione dei fatti fornita dalla polizia e dal sindaco Zinno, ignoti hanno fatto irruzione nel plesso scolastico di via Alghiero Noschese, approfittando dell'assenza della vigilanza intensificata durante la settimana, proprio in seguito a un precedente tentativo di intrusione avvenuto giovedì. Una prevenzione che però non è riuscita a scongiurare il raid di sabato: quattro estintori sono stati svuotati sul pavimento, barattoli di vernice sono stati rovesciati su muri e pavimenti, e diversi beni appartenenti alla scuola, come armadietti e scrivanie, sono stati danneggiati.

A dare l'allarme sono stati proprio gli agenti di polizia, già allertati a fine settimana e messi in guardia su un eventuale nuovo raid in programma. Un timore che di fatto è stato confermato proprio sabato. La polizia sta adesso cercando i responsabili del vile atto, in particolare analizzando i filmati del circuito di videosorveglianza della scuola e delle attività commerciali limitrofe. Secondo le prime indiscrezioni, si sarebbe trattato di una banda composta da almeno tre individui, che avrebbero prima forzato una finestra (evidentemente sprovvista di allarme) e, una volta entrati, avrebbero iniziato a devastare con ferocia la scuola. «Siamo molto scossi per l'accaduto, ma siamo certi che presto gli autori di questo raid vandalico avranno un nome e un cognome - dice il sindaco Zinno -. Ieri gli studenti si sono potuti recare regolarmente a scuola grazie al lavoro dei volontari e della ditta di pulizie che abbiamo immediatamente allertato. Questa scuola è e sarà un'eccellenza per la nostra città, e introdurremo ogni azione necessaria affinché non si ripeta un episodio simile, finalizzato alla "semplice" devastazione, considerando che i delinquenti non hanno rubato nulla. Attendiamo l'esito delle indagini per avere ulteriori risposte, ma al momento l'ipotesi più accreditata è quella legata a una banda che ha agito con il solo scopo di distruggere e creare caos».

DEVASTATO LO «STANZIALE» VOLONTARI AL LAVORO DOMENICA MATTINA PER FAR RIAPRIRE SUBITO L'ISTITUTO



RAID **Il sindaco Zinno e il prefetto di Bari tra i volontari che hanno ripulito la scuola devastata dai vandali**

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE





CINEMA

Metropolitan
Il maestro che promise il mare
Oggi ore 16.30 - 18.30 - 20.45

Nel 1935, il maestro Antoni Benaiges accetta l'incarico come insegnante in un piccolo villaggio nella provincia di Burgos, in Spagna. Qui instaura un intenso legame con i suoi studenti, bambini tra i sei e i dodici anni, ai quali fa una promessa....



TEATRI

Bellini
Sanghenapule. Vita straordinaria di San Gennaro
Oggi dalle ore 20.45

Uno spettacolo che intreccia il racconto alla poesia, esaltando la lingua napoletana in tutta la sua barocca bellezza, Mimmo Borrelli e Roberto Saviano, puntano al cuore di Napoli, città di sangue e di lava incandescente, esplorandone il mistero e la contraddizione.



LIBRERIE

Feltrinelli
Le idee cadono dal cielo - Iodedizioni
Oggi dalle ore 18

In questo stimolante saggio, l'autore, intreccia il dialogo sulle forme di amore di Platone nel "Simposio" con la visione cosmologica di Giordano Bruno, esplorando come le idee, simili a meteore luminose, impattino e si trasformino nell'incontro con la realtà umana.

TEATRI

Augusteo
Piazzetta D. D'Aosta, 263 - 081/414243
5 e 6 ottobre
Il giardino giapponese
Testo e regia di Crescenzo Autieri.

Teatro Bolivar
Via B. Caracciolo 30 - 081/5442616
4 ottobre ore 21
Uno spettacolo che mi vedrei – nei teatri
Show vulcanico di Raffaele Corti.

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Da oggi fino al 29 settembre ore 20.45
Sanghenapule. Vita straordinaria di San Gennaro
Di e con Roberto Saviano e Mimmo Borrelli

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Dal 27 settembre al 3 ottobre ore 20.00
Elektra
Tragedia in un atto. Musica di Richard Strauss. Libretto di Hugo von Hofmannsthal da 'Elettra' di Sofocle.

San Ferdinando
Piazza Municipio - 081/551 3396
Dal 27 al 29 settembre
Pinocchio – Che cos'è una persona?
Drammaturgia e regia di Davide Iodice.

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Dal 4 al 6 ottobre ore 20.30
Manicomio, addio! contro tutti i muri
di Claudio Ascoli, Sissi Abbondanza
Regia Claudio Ascoli.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Oggi ore 17
"Favole al telefono"
Da Gianni Rodari con Santo Cicco, Laura Tiberi, Roberto Mascioletti. Regia Mario Fracassi.

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Dal 26 settembre fino al 6 ottobre ore 21
Mare di ruggine. La favola dell'Ilva
Testo e regia Antimo Casertano

MUSEI & MOSTRE

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.
Dal 26 settembre fino al 7 gennaio dalle ore 10
Cutting Clouds-Tagliando le nuvole
Progetto espositivo sull'effimero e l'impermanente.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle 16
Museo Scientifico Interattivo
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Museo e Real Bosco di Capodimonte
Via Miano, 2 - 081/749 9130
Oggi fino al 6 gennaio. Dalle ore 8.30
"Giuseppe Pirozzi. L'atelier dello scultore"
La mostra, attraverso l'esposizione al pubblico di circa 80 opere, intende rappresentare i momenti salienti della lunga attività dello scultore.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi.
Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico de Nicola, 48- 081 1819 1601
Oggi fino al 31 marzo . Dalle ore 11
La Casa di Wendy
Progetto site specific di Gabriella Siciliano.

Chiesa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini
Via dei Cristallini, 73
21 ottobre. Dalle ore 18.30
"I volti di una Comunità"
Progetto espositivo e artistico.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione.
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.
Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Stazione Marittima di Napoli
Molo Angioino
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 18. Ingresso gratuito
"Campania. Divina"
Uno spazio espositivo di 400mq, con oltre 100 opere uniche realizzate da più di 60 artigiani. Una grande varietà di materiali e competenze, dai mestieri tradizionali a rischio di estinzione alle tecniche contemporanee più all'avanguardia, in un'unica mostra imperdibile.

LAPIS Museum
Piazzetta Pietrasanta- 081 1923 0565
Tutti i giorni dalle 10 alle 20
Museo dell'Acqua Napoli
Scopri i sorprendenti corsi d'acqua sotterranei di Napoli.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
A cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Museo del Centro Caprese Ignazio Cerio
Piazza Ignazio Cerio 5
Dal martedì al sabato dalle 11 alle 16
Carla Iacono. Re-Velation
Mostra fotografica di Carla Iacono.

Acquario di Napoli
Villa Comunale - 081 583 3442
Dal martedì alla domenica dalle 9 alle 17
Scopri un'oasi di biodiversità marina a Napoli.
Cosa è incluso: Biglietto d'ingresso all'Acquario e al Museo Darwin-Dohrn.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 31 ottobre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
27 settembre ore 21
Sal Da Vinci In UniverSAL
Concerto.
28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.
Dall'11 ottobre fino a maggio 2025 ore 21
The World of Banksy - The immersive experience Napoli
Le opere di Banksy giungono finalmente a Napoli. La mostra immersiva presenta oltre 30 lavori dell'artista.
19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
Dal 27 al 29 settembre dalle ore 11
Napoli tattoo art international 2024
Gli artisti provenienti da tutto il mondo saranno riuniti in questo evento.

Chiesa di Santa Maria Donnalbina
Vico Portapiccola Donnalbina, 6 - 081 557 4111
28 settembre dalle 19.30
Le Quattro Stagioni & Concerto in Sol Maggiore per due chitarre
Orchestra da Camera di Napoli direttore Enzo Amato.
5 ottobre dalle 19.30
Danze... Magiche
Lucilla Stano pianoforte - Cinzia Salvetti pianoforte.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Un ragazzo del Sessantotto"
Presentazione del libro di Bruno Pezzella.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
"Le idee cadono dal cielo - Iodedizioni"
Presentazione del libro di Giuseppe Ferraro.

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
27 settembre ore 16.30
Ribes Halley - Chemical Hearts
Presentazione del libro di Giuseppe Ferraro.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

L'ultima settimana di settembre		16.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Finalement - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte	Sala 1	18.30	€ 8,00
Il maestro che promise il mare	Sala 1	16.30-20.45	€ 8,00
Campo di battaglia	Sala 2	16.30	€ 8,00
Finalement - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte	Sala 2	20.30	€ 8,00
Il maestro che promise il mare	Sala 2	18.30	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

La misura del dubbio	Sala 1	16.30-18.30	€ 9,00
Parthenope	Sala 1	23.59	€ 9,00
Volontè - L'uomo dai mille volti	Sala 1	20.45	€ 9,00
La misura del dubbio	Sala 2	21.00	€ 9,00
Limonov VM 14	Sala 2	16.00-18.30	€ 9,00
Campo di battaglia	Sala 3	16.30-18.30-20.30	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

E la festa continua!	Sala Taranto	18.15-21.00	
La misura del dubbio	Sala Troisi	19.00-21.00	€ 5,50-7,00
Cattivissimo me 4	La Perla Dei Piccoli	17.15	€ 7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Il maestro che promise il mare	Sala 1	16.30-18.30-20.45	€ 6,00-7,50
Sala riservata	Sala 2		
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-18.15	€ 6,00-7,50
Non aprite quella porta 4K 50° anniversario	Sala 3	21.55	€ 7,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	20.00	€ 7,50
Sala riservata	Sala 4		
Sala riservata	Sala 5		
Come far litigare mamma e papà	Sala 6	16.30	€ 7,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 6	18.30	€ 7,50
Sottocoperta	Sala 6	20.30	€ 7,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 7	17.20-19.30-21.40	€ 6,00-7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

La scommessa Una notte in corsia	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 6,00-10,00
Parthenope	Sala 1	23.59	€ 10,00
Non aprite quella porta 4K 50° anniversario	Sala 2	21.30	€ 8,00
Volontè - L'uomo dai mille volti	Sala 2	17.30-19.30	€ 6,00-10,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 3	17.30-19.30-21.30	€ 6,00-10,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 4	19.30	€ 7,00
Campo di battaglia	Sala 4	17.30	€ 6,00
La sfida del samurai VM 14	Sala 4	21.30	€ 7,00
Finalement - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte	Sala Videodrome	17.30-21.30	€ 6,00
Invelle	Sala Videodrome	19.45	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Cattivissimo me 4	Sala Bernini	16.30-18.30	€ 8,00
Thelma	Sala Bernini	20.30	€ 8,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala Kerbaker	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00
La vita accanto	Sala Vanvitelli	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Cattivissimo me 4	Sala 1	14.00-16.20-18.50-21.20	€ 5,90
Parthenope	Sala 1	23.50	€ 5,90
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	20.30	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 2	23.10	€ 5,90
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 2	17.40	€ 5,90
Thelma	Sala 2	15.00	€ 5,90
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 3	14.50-17.10-21.50	€ 5,90
La scommessa Una notte in corsia	Sala 3	19.40	€ 5,90
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	00.20	€ 5,90
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 4	15.40-18.20-21.10	€ 5,90
Parthenope	Sala 4	23.50	€ 5,90
Il magico mondo di Harold	Sala 5	14.40	€ 5,90
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 5	19.50	€ 5,90
Thelma	Sala 5	17.00-22.10-00.40	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 6	19.00	€ 5,90
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 6	21.30	€ 5,90
La scommessa Una notte in corsia	Sala 6	14.10-00.30	€ 5,90
Ozi - La voce della foresta	Sala 6	16.30	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 7	00.20	€ 5,90
Come far litigare mamma e papà	Sala 7	19.20	€ 5,90
Il magico mondo di Harold	Sala 7	17.00	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 7	14.30	€ 5,90
Non aprite quella porta 4K 50° anniversario v.o.	Sala 7	22.00	€ 5,90
Come far litigare mamma e papà	Sala 8	15.30	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 8	18.00	€ 5,90
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 8	21.00	€ 5,90
The Crow - Il Corvo	Sala 8	23.30	€ 5,90
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 9	00.10	€ 5,90
La scommessa Una notte in corsia	Sala 9	21.50	€ 5,90
Ozi - La voce della foresta	Sala 9	14.30	€ 5,90
The Concierge v.o.	Sala 9	17.20-19.30	€ 5,90
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 10	20.40-23.40	€ 5,90
La scommessa Una notte in corsia	Sala 10	16.10	€ 5,90
Ozi - La voce della foresta	Sala 10	18.20	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 11	23.50	€ 5,90
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 11	15.10-18.10	€ 5,90
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 11	21.10	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

La misura del dubbio	Sala 1	16.30-18.30-21.50	€ 5,00
Madame Clicquot	Sala 1	20.30	€ 5,00
Il maestro che promise il mare	Sala 2	18.00-21.30	€ 5,00
La bambina segreta sottotit. in italiano	Sala 2	20.00	€ 5,00
Madame Clicquot	Sala 2	16.30	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Il magico mondo di Harold	Sala 2	17.45	€ 7,00
L'ultima settimana di settembre	Sala 2	20.00	€ 7,00
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 2	22.00	€ 7,00
Come far litigare mamma e papà	Sala 3	18.15	€ 7,00
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	20.00-22.10	€ 7,00
La misura del dubbio	Sala 5	20.00	€ 7,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 5	22.15	€ 7,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 6	17.45-20.00	€ 7,00
La scommessa Una notte in corsia	Sala 6	22.00	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 7	18.00	€ 7,00
Thelma	Sala 7	20.00-22.00	€ 7,00
Ozi - La voce della foresta 4K	Sala 8	18.45	€ 7,00
La scommessa Una notte in corsia 4K	Sala 8	21.00	€ 7,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 9	18.45	€ 7,00
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 9	21.00	€ 7,00
La scommessa Una notte in corsia	Sala 10	18.00-20.00-22.00	€ 7,00
Cattivissimo me 4	Sala 11	17.45-19.45	€ 7,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 11	21.30	€ 7,00
Cattivissimo me 4	Sala 12	18.20-20.20	€ 7,00
L'ultima settimana di settembre	Sala 12	22.00	€ 7,00
Ozi - La voce della foresta	Sala 13	18.00	€ 7,00
Non aprite quella porta 4K 50° anniversario	Sala 13	20.00	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 13	21.45	€ 7,00

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	17.30-20.00-22.30	
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 2	17.45-20.15-22.15	
La scommessa Una notte in corsia	Sala 3	17.45-20.15-22.15	
Cattivissimo me 4	Sala 4	17.15-19.30	
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	22.00	

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.30	€ 7,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 1	20.00	€ 8,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 1	22.40	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	16.10-18.45-21.20	€ 7,50-8,50
Parthenope	Sala 2	23.50	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	17.00-19.30-22.10	€ 7,50-8,50
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 4	17.20-19.30-22.10	€ 12,00
Come far litigare mamma e papà	Sala 5	17.30	€ 7,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 5	20.20-22.30	€ 8,50
Ozi - La voce della foresta	Sala 7	16.20-18.30	€ 7,50
The Crow - Il Corvo	Sala 7	21.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 8	18.00-22.40	€ 7,50-8,50
The Concierge	Sala 8	20.30	€ 9,00
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 9	16.30	€ 7,50
Non aprite quella porta 4K 50° anniversario v.o.	Sala 9	19.00-21.30	€ 8,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 10	20.10	€ 8,50
Love Lies Bleeding VM 14	Sala 10	23.00	€ 8,50
Cattivissimo me 4 ISENS	Sala 11	16.00-18.00	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice ISENS	Sala 11	20.20	€ 10,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 11	22.45	€ 8,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Beetlejuice Beetlejuice	Sala C. Madonna	18.00-19.50	€ 6,50
Beetlejuice Beetlejuice v.o.	Sala C. Madonna	21.30	€ 6,50
Inside Out 2	Sala L. Denza	17.30	€ 6,50
Deadpool & Wolverine	Sala L. Denza	19.30	€ 6,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala L. Denza	22.00	€ 6,50
Cattivissimo me 4	Sala M. Tito	18.00	€ 6,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala M. Tito	20.00	€ 6,50
Non aprite quella porta 4K 50° anniversario	Sala M. Tito	22.00	€ 6,50
Riposo	Sala 4		

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Finalement - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte		17.30-19.45	
La vita accanto		21.45	

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487
Riposo

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331
Riapertura Giovedì 26/9 — Sala 1

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Campo di battaglia	Sala 1	19.30	€ 7,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	21.30	€ 7,00
Il maestro che promise il mare	Sala 2	17.30	€ 7,00
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 2	21.30	€ 7,00
Ozi - La voce della foresta	Sala 3	17.30	€ 7,00
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 3	19.30-21.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.00
Thelma	Sala 1	18.40-21.15
Ozi - La voce della foresta	Sala 2	17.00
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 2	18.40-20.40
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	22.30
Non aprite quella porta 4K 50° anniversario	Sala 3	16.30-18.30-20.30-22.30

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Cattivissimo me 4	17.30	€ 6,50
Inside Out 2	19.10	€ 6,50
La scommessa Una notte in corsia	21.00	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva fino al 25 settembre

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611
Riposo — Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Beetlejuice Beetlejuice	17.00-19.00-21.00	€ 6,00-8,00



Economia Napoli

La sfida dell'oro bianco

▶Al via oggi a Napoli la due giorni sulla mozzarella a confronto esperti provenienti da tutto il mondo

▶Per il Consorzio di tutela giro d'affari da 1,2 miliardi I nodi della difesa del prodotto made in Campania

L'EVENTO

Antonio Vastarelli

La popolazione mondiale bufalina è di circa 200 milioni di capi, concentrati soprattutto in Asia e Sud America. In Italia sono appena 431mila le bufale, ma solo qui si è sviluppato un modello di filiera economica che ruota intorno a questo straordinario animale e al suo latte, che dà origine alla mozzarella di bufala campana Dop. Circa 1.400 allevamenti forniscono latte idoneo alla produzione della Dop, oltre 150 allevatori e trasformatori fanno parte del Consorzio di Tutela, per un giro d'affari di 1,2 miliardi di euro. Un "unicum" che desta interesse nel mondo. Non poteva esserci luogo migliore di Napoli, quindi, per ospitare la prima conferenza internazionale sulla mozzarella di bufala e i prodotti lattiero-caseari: un'iniziativa di alto profilo scientifico inserita nel programma di celebrazioni per gli 800 anni dell'Università Federico II di Napoli.



L'INIZIATIVA **Oggi e domani a Napoli evento sulla mozzarella di bufala: l'oro bianco della Campania**

LA KERMESSE

La due giorni, che comincia oggi, metterà a confronto esponenti del mondo della ricerca, delle istituzioni e delle imprese della filiera. Numerosi gli incontri previsti, 6 le sessioni di lavoro, 30 i prestigiosi relatori, 9 gli ospiti stranieri provenienti da 5 continenti, 30 i progetti di ricerca presentati. L'evento è organizzato dal Consorzio di Tutela della Mozzarella di bufala campana Dop, dall'ateneo federiciano (con il Dipartimento di medicina veterinaria e produzioni animali e il Dipartimento di Agraria) e dall'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno. La due giorni è stata divisa in tre macro-aree: la zootecnia, la tecnica di produzione e l'economia.

IL PROGRAMMA

Si parte stamattina alle 9 nell'Aula congressi della Federico II in via Partenope con un videomessaggio del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, e gli interventi del rettore dell'Ateneo, Matteo Lorito (che è anche presidente del comitato organizzatore), e del presidente del Consorzio di Tutela, Domenico Raimondo. A seguire, la sessione dedicata alla zootecnia, in cui si discuteranno le migliori tecniche di allevamento, fase fondamentale per garantire al consumatore prodotti di qualità, che abbiano anche la potenzialità di prevenire o essere validi aiuti nel trattamento di patologie. Inoltre, si parlerà di come poter utilizzare al meglio i nuovi strumenti (Intelligenza artificiale e tecnologie di precisione). Nel pomeriggio, il dibattito sarà dedicato alla tecnologia casearia: dalla qualità dell'oro bianco ai suoi tratti distintivi fino alle particolari innovazioni che hanno reso la bufala campana unica nel mondo. Domani, invece, si affronteranno argomenti di natura economico-sociale con riferimento al mercato locale e globale e si discuterà della creazione di valore nelle filiere agroalimentari, di sostenibilità ambientale, economica, sociale.

IL CIBO SINTETICO

Ma al centro del dibattito ci saranno anche temi di grande attualità, come l'azione di contrasto all'avanzata del cibo sintetico e le problematiche legate all'utilizzo del termine "latte" per contraddistinguere il prodotto di origine animale rispetto a quelli di origine vegetale. Ricco anche il calendario di iniziative collaterali alla scoperta del territorio di origine della mozzarella di bufala campana Dop con corsi, visite guidate e degustazioni.

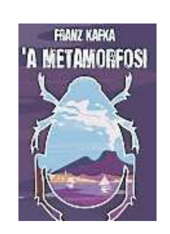
Adulti Digitali formazione gratuita per i 50enni



L'INIZIATIVA

Al via Adulti Digitali. Percorsi di formazione per il lavoro, un'offerta formativa gratuita dedicata allo sviluppo delle competenze digitali di donne e uomini ai margini del mercato del lavoro, per agevolare il loro reinserimento e offrire nuove prospettive di realizzazione professionale e inclusione sociale. Adulti Digitali prevede tre percorsi formativi gratuiti sulle competenze digitali, in Campania e in Puglia, rivolti a donne e uomini ai margini del mercato del lavoro, disoccupate/i o inattive/i, di età compresa fra i 34 e i 50 anni. Il progetto, selezionato e sostenuto dal Fondo per la repubblica digitale - Impresa sociale, è coordinato da Indire in partenariato con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli e con il Cpia Bat "Gino Strada".

Rosario Esposito La Rossa lancia un nuovo marchio editoriale, Coppola, traducendo in dialetto «Le metamorfosi»
«Scetannose 'a nu suonne chin' 'e spasimi, Gregorio Samsa se truvaje dint'ô lietto trasfurmato comm'a n' insetto»



FRANZ KAFKA
'A METAMORFOSI
COPPOLA
PAGINE 176
EURO 8



IL DIPINTO Franz Kafka in un quadro di Mathieu Laca

Kafka? Parla come De Filippo e Geolier

Ugo Cundari

Versi e favole per bambini e adulti: è in questi ambiti che i traduttori in napoletano trovano naturale lavorare, e così oggi abbiamo versioni nel nostro dialetto di *Pinocchio* e *Il piccolo principe*, di opere di Dante, Shakespeare, lirici latini e greci. A infrangere il tabù e puntare sulla napoletanizzazione di alcuni classici contemporanei ci ha pensato Rosario Esposito La Rossa con il suo nuovo marchio Coppola. Prima uscita, *A metamorfosi* (pagine 176, euro 8), capolavoro di Franz Kafka. L'autore della trasposizione linguistica si nasconde dietro lo pseudonimo di John McDillan: di lui si sa poco, al telefono ha sostenuto di avere poco meno di trent'anni e di essere originario di vico Scassacocchi. Per lavoro gira il mondo, con una professione tipo commesso viaggiatore, la stessa di Gregor Samsa. In ambito letterario si definisce «capostipite della corrente letteraria italiana chiamata Bizzarrismo», in nome del quale si è autopubblicato romanzi, raccolte di racconti e la *Trilogia+1* in cui troviamo personaggi come una donna incinta da 245 mesi e un uomo che «mangia vetro ma non sputa parole taglienti». Veniamo alla traduzione. Ecco l'incipit in versione napoletana: «Na matina, scetannose 'a nu suonne chin' 'e spasimi, Gregorio Samsa se truvaje dint'ô lietto trasfurmato comm'a n' insetto, n' insetto gruósso assaje...».

Le prime righe sono molto fedeli all'originale ma in più di in un passo del resto del romanzo il traduttore sceglie la resa «bella e infedele» ricorrendo a un napoletano in cui impasta vocaboli antichi come se ne trovano negli scritti di Salvatore Di Giacomo e vocaboli più moderni perché, sottolinea McDillan, «volevo legare alla storia linguistica di Napoli la prosa di uno dei più grandi scrittori del Novecento e nello stesso tempo volevo renderla attuale, facilmente comprensibile anche ai giovani, e per questo mi sono ispirato alla parlata rap di Geolier».

Ecco spiegata la presenza diffusa di interiezioni come «ué ué» agli inizi di una frase e «oì» alla fine, modi di dire come «è tiempe 'e Pappagone» per riferirsi a tanti anni prima. Ecco come Samsa conclude una sua riflessione di rabbia e scoramento: «Ma jatevenne 'a quant' ne site 'e vuje, sì!», e prendendosela con sé stesso: «Uanemabbella... aggio scegliuto nu mestiere faticato! A bott' 'e piglià "'o cap' 'e fierro" tutte 'e santi matine, oì! Tengo cchiù pensier' ca se faticass' pe' conto mio 'a casa».

Per il misterioso traduttore «Kafka non è stato solo lo scrittore dell'assurdo e dell'angoscia, in sottofondo nelle sue opere si nascondono una grande ironia e una certa "'pucundria", elementi che mi rendono facile l'accostamento a Eduardo De Filippo». Le reazioni emotive sono quelle più adattabili alle espressioni partenopee. Se la madre è particolarmente agitata le viene «nu riscenziello», quando un amico di famiglia va a trovarla e respira l'aria di straniamento diventa «'nzallanuto», e gli viene spontanea una «résella faveza», un falso sorriso di circostanza.

Peccato che Kafka non conoscesse il nostro modo di dire «ogni scarrafone è bello â mamma soja», altrimenti, conclude McDillan, «il racconto non avrebbe avuto un finale tragico».

MISTERIOSO IL VOLTO DEL TRADUTTORE JOHN MCDILLAN CHE SI NASCONDE DIETRO UN EVIDENTE PSEUDONIMO

A Casertavecchia

Enzo Avitabile apre «Settembre al borgo»



Torna da stasera il festival «Settembre al borgo», arrivato all'edizione n. 52. Per quattro sere, tutte ad ingresso gratuito, il duomo di Casertavecchia e la chiesa dell'Annunziata torneranno ad ospitare concerti e recital . Il direttore artistico Enzo Avitabile che apre stasera la kermesse al duomo, con «Napoli & l'Africa», ospitando nella sua band Baba Sissoko, del Mali. Domani, sempre al duomo, Salvatore Lombardi presenta «Pagine d'autore», concerto dedicato alle musiche inedite composte da Enzo Avitabile, con il Falaut Flute Ensemble, Raffaele Maisano (pianoforte) e Piero Viti (chitarra), ospite il flautista e compositore francese Jean-Claude Gerard. Giovedì sarà la volta di Maurizio De Giovanni e Marco Zurzolo in «Passione». A chiudere la rassegna, venerdì 27 settembre, saranno Peppe Servillo e i Solis String Quartet con «Carosonamente».



Un «Vesuvius» di Warhol da Donn'Anna all'asta

«Vesuvius» torna a casa. Uno dei quadri più significativi di Andy Warhol, uno dei 18 della serie del 1985, è in esposizione ancora oggi a palazzo Donn'anna. Ieri è stato presentato nel corso di un incontro voluto da Grimaldi Alliance in collaborazione con Christie's, la celebre casa d'aste inglese che il 10 ottobre lo bandirà: la base dell'incanto è tra le 300.000 e le 500.000 sterline. Ignoto il nome dell'attuale possessore, così come sarà per chi lo comprerà.

Stupendo l'effetto del quadro, ai cui colori collaborò un giovane Jean-Michel Basquiat, con lo sfondo del Vesuvio vero dall'edificio posillipino in cui nacque Raffaele La Capria. E per il dipinto si tratta della seconda volta a Napoli, dopo che fu parte della mostra epocale ideata da Lucio Amelio per il museo di Capodimonte, sempre nell'85.

Un'esposizione lampo, colorata da aneddoti: è intervenuto Ernesto Esposito, collezionista e amico di Warhol: «Più che amico, ero vicino al suo mondo. Ovvero, lo incontravo ovunque, e soprattutto nel posto più di tendenza in quel momento. In un bar a New York o in taxi in Inghilterra mentre sfrecciava verso una mostra. Era capace di prendere parte a settembre a esposizioni e eventi mondani ogni giorno. Era un mondo più piccolo, anche su grandi distanze. E nonostante l'assenza di cellulari, se dovevi incontrarti ti incontravi». Warhol ritrasse Esposito, che poi comprò uno dei «Vesuvius»: «Il mio era più grande di quello che è esposto oggi. L'ho venduto anni fa a un milione e 700.000 dollari», racconta.

Francesco Sciaudone, manager di Grimaldi Alliance, si gode «un pomeriggio tra amanti dei dipinti per ricordare un periodo in cui Napoli era capitale dell'arte contemporanea". Mariolina Bassetti di Christie's Italia formula una augurio: «Speriamo che il "Vesuvius" resti in Italia. E perché no, magari qui a Napoli».

Capri, il Premio Malaparte alla «voce anomala» di Cusk

Il Premio Malaparte 2024 va a alla scrittrice inglese di origini canadesi Rachel Cusk, una «voce anomala nel panorama letterario», come ricorda il direttore organizzativo del riconoscimento, Andrea Kerbaker. Cusk incontrerà il pubblico insieme ad Elena Stancanelli, tra Diego De Silva e Roberto Andò, sabato 5 ottobre alle 18 alla sala Pollio del centro polifunzionale di Capri. La premiazione è prevista il giorno dopo alle 11 alla certosa di San Giacomo, dove la vincitrice, dopo la motivazione scritta e letta da Giuseppe Merlino, terrà il suo discorso di accettazione del Premio Malaparte 2024.

Le prime trenta pagine del suo *Coventry* (Einaudi) sono davvero sorprendenti: sono sulla descrizione del traffico causato dalle utilitarie guidate da anziani, che spesso sono quelli che bestemmiano più furiosamente con le mani fuori dal finestrino quando vengono superati da un ciclista o da una Mercedes. Sulle prime è davvero difficile capire che c'entra tutto questo in una raccolta di scritti letterari, culturali e in parte memoir, poi, andando avanti nella lettura, si intuisce il motivo di tante pagine dedicate ai vecchietti al volante prima di quelle su autori come Natalia Ginzburg, D. H. Lawrence e Kazuo Ishiguro. Cusk è ben consapevole che la vita è disordinata, senza un centro di gravità permanente e se pensi di aver afferrato una verità quella scappa via quando meno te l'aspetti. Un pensiero laterale che «vale anche per i suoi romanzi», riflette Kerbaker: «Prendiamo *Resoconto*, il primo di una trilogia composta poi da *Transiti e Onori*. Alla sua uscita i critici parlarono addirittura di fine del romanzo e la stessa Cusk ammise di aver cercato in tutti i modi di ripensare le convenzioni del romanzo moderno. Possiamo definire il suo stile un intreccio di storie senza finale e senza un epicentro definito una volta per tutte. ». In *Onori* la vicenda della protagonista che sta viaggiando verso l'Europa per partecipare a un convegno è intervallata dalle storie di chi incontra per caso, come il tizio seduto a fianco a lei in aereo che racconta del suo lavoro, della famiglia e dell'angoscia della notte precedente, trascorsa a seppellire il cane».

«La sua parabola letteraria, dopo testi narrativi convenzionali ha rivoluzionato il suo modo di scrivere, fa capire quanto sia originale la sua voce, ed è uno dei meriti che ha convinto la giuria ad assegnarle il riconoscimento» continua Karbaker. Gabriella Bontempo, curatrice del premio, sottolinea, invece, «il valore letterario del suo sguardo femminile sul mondo che è sempre stato di grande originalità, sia quando ha affrontato tematiche private come il matrimonio o la maternità, sia quando ha allargato lo sguardo all'umanità tutta intera. Questa ricerca della vera originalità è la vera continuità del nostro premio, un valore che di anno in anno ci sforziamo di preservare e migliorare».

L'anno scorso il Premio Malaparte è andato a Benjamin Labatut, nell'albo d'oro del riconoscimento nomi come Anthony Burgess, Saul Bellow, Nadine Gordimer, Manuel Puig, John Le Carré, Václav Havel, Susan Sontag, Isabel Allende, Emmanuel Carrère, Elizabeth Strout, Richard Ford, Colm Tóibín, Amin Maalouf, Yasmina Reza...

u.c.



CARTA D'IDENTITÀ Rachel Cusk, 57 anni, è una scrittrice inglese d'origine canadese.

IL SEI OTTOBRE SULL'ISOLA LA CERIMONIA CON LA SCRITTRICE INGLESE DI ORIGINI CANADESI

NELL'ALBO D'ORO INAUGURATO DA BURGESS ANCHE BELLOW, GORDIMER LE CARRÈ, ALLENDE STROUT E CARRÈRE

Teatro prime

Luciano Giannini

Per il «Campania teatro festival» al Sannazaro debutta «Ternitti» mentre il Piccolo Bellini si prepara per «Mare di ruggine»: il dramma di Taranto e Bagnoli tra sogni e conquiste operaie



PALCOSCENICO Un momento di «Ternitti» che debutta stasera al Sannazaro con le musica dal vivo dei salentini Radicanto

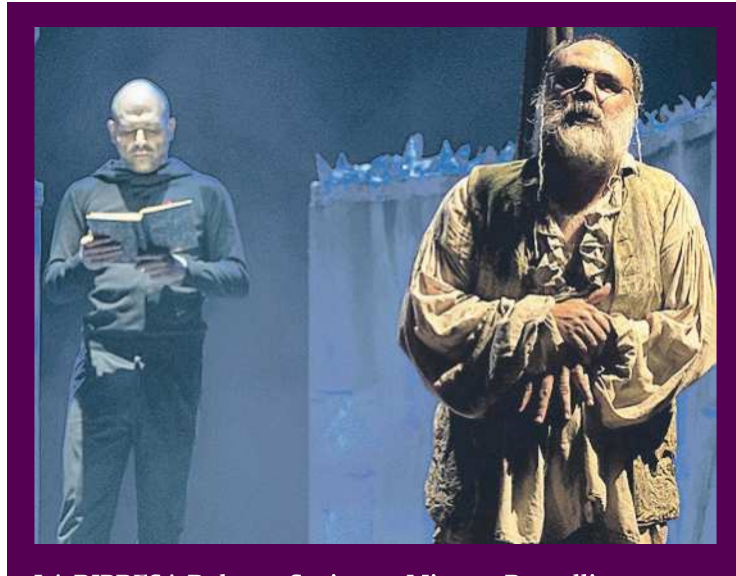
Ilva e Italsider, in scena le due fabbriche-mostro

CON GIALLONARDO E CASERTANO L'ETERNIT E L'ACCIAIO DIVENTANO MATERIA SCOTTANTE PER TESTI DI DENUNCIA

Complice il «Campania teatro festival», al via in autunno per il ritardo dei finanziamenti, la stagione teatrale entra nel vivo ancor prima di cominciare. Così, il Bellini ripropone da stasera a domenica, nella sala grande, «Sanghenapule - Vita straordinaria di San Gennaro», di e con Mimmo Borrelli e Roberto Saviano; e altri due titoli si chiamano l'un l'altro per il tema affrontato: la condizione di una classe operaia costretta a barattare la vita in cambio di un lavoro pericoloso, di mesiotelomi e altre patologie, prodotte da amianto e metalli pesanti. I bui fantasmi delle fabbriche dell'Ilva di Taranto e dell'Italsider di Bagnoli, ma anche di Piombino e Termini Imerese si materializzano.

Il primo spettacolo, stasera al Sannazaro per il «Campania teatro festival», è «Ternitti», (Eternit in dialetto salentino), trasposizione della pugliese Giusy Frallonardo e di Paolo Russo dell'omonimo libro di Mario Desiati; il secondo è «Mare di ruggine - La favola dell'Ilva», testo e regia del napoletano Antimo Casertano, in scena con sette attori, al Piccolo Bellini, da giovedì a domenica 5 ottobre.

Diplomato alla Factory del Bellini nel 2010, attore di cinema, teatro e tv, Casertano è nato e cresciuto a Bagnoli: «L'Italsider ce l'avevo di fronte... come non sentire il bisogno di raccontare la storia della mia famiglia, legata a filo doppio con quella fabbrica-mostro che, da bambino, osservavo ignaro delle finestre? Dopo, ho scoperto che già il bisnonno ci lavorava nel 1930. Da lui ho preso le mosse, arrivando fino ai giorni nostri. L'ho fatto in forma di favola, che un padre racconta al figlio... ma che favola non è». Dal bisnonno al nonno e al padre di Antimo, con le loro mogli, ragazze sposate soltanto grazie al posto fisso in «cantiere»: «Teresa, mia nonna, invece, fu assunta dall'Eternit, che era là a due passi. Lavorava a mani nude. Morì a 55 anni. Mio nonno, di cui porto il nome, a 43. Nunzio, il bisnonno, ne aveva una sessantina. Mio padre si è salvato, perché ai suoi tempi le misure di sicurezza erano migliorate. Nella drammaturgia ho tenuto conto delle lotte e delle conquiste operaie, come lo Statuto dei lavoratori». Una saga familiare, insomma, «sulla vita... e sulla morte operaie, mentre gli altri attori le danno corpo sulla scena».



LA RIPRESA Roberto Saviano e Mimmo Borrelli in «Sanghenapule», da stasera al Bellini

«Ternitti», invece, è frutto dello sdegno di Giusy Frallonardo, attrice molto attiva tra set, tv e teatro: «Ho letto e amato il libro di Desiati, ma a motivarmi è stata una intervista televisiva, in cui il patron svizzero dell'Eternit, pluricondannato, dichiarò che mai avrebbe trascorso un giorno nelle carceri di quegli idioti italiani. Ho pensato ai tanti uccisi dalle polveri di amianto. La sua pericolosità era già nota fin dal 1924. Eppure, da tutto il Sud migrarono nelle fabbriche svizzere fino a metà anni 80. Producevano manufatti di Eternit a mani nude, senza protezioni, carne da macello, gli operai e le mogli che lavavano le loro tute.... ma il pensiero non può che estendersi alle acciaierie di Bagnoli e Taranto, ai quartieri tutt'intorno e all'aria che respirano chi ci vive. Sì, ancora oggi si continua a morire; e le vittime, spesso, non ottengono neppure un risarcimento». Storia di migrazione (da Capo Di Leuca alla Svizzera), sofferenza, amore e riscatto: «Questo è "Ternitti", che si svolge come un contrappunto tra il racconto della vita di Mimì, emigrata in Svizzera, poi tornata in Puglia, e quella di sua figlia Arianna, che ha studiato a Roma ed è diventata medico, metafora dell'emancipazione femminile di due generazioni. Mimì la trova nella indipendenza sessuale ed economica, perché dopo la Svizzera si è riciclata come cravattaia; Arianna nell'ascesa sociale».

PER LA KERMESSE DIRETTA DA CAPPUCCIO SAVIANO E BORRELLI RIPRENDONO IL LORO FORTUNATO «SANGHENAPULE»

Il coinvolgimento emotivo è assicurato dai Radicanto, che suonano dal vivo, e dalle loro canzoni, interpretate da Maria Giaquinto, nel doppio ruolo di una operaia amica di Mimì e in quello di personaggio che collega questo evoluto teatro di narrazione con la musica. Nei panni di Arianna è Magda Marrone». La scenografia? Un muro che evoca l'amianto, tettoie che evocano l'Eternit, brande di una dismessa vetreria, dov'erano costretti a vivere gli emigrati in Svizzera; il tavolo dei musicisti, metafora della gente del Sud, il popolino pettegolo; infine, delle sedie. Vuote. Posti vacanti. Quelli dei morti».

Per Gaza e per la pace concertone nell'ex base Nato

Giovanni Chianelli

RICAVATO DEVOLUTO ALL'ACQUISTO DI UN' AUTOAMBULANZA TRA GLI OSPITI SILVESTRI GAZZÈ, MASTANDREA LA PALESTINESE MURKUS

Ex Nato di Bagnoli, 28 settembre, ore 19. Non è casuale né il giorno né il luogo: in quella data ricorrono 81 anni dalle Quattro giornate di Napoli, e il posto - il parco San Laise - ha ospitato fino a qualche anno fa il comando delle forze alleate. Così diventa ancora più simbolico ambientare in quella sede il secondo «Life for Gaza – Say freedom», l'evento di «chiamata alle arti» per raccogliere fondi destinati all'acquisto di un'autoambulanza per le popolazioni della Striscia, lanciando al contempo un messaggio di pace. Dopo il successo del 25 febbraio per gli organizzatori - comunità palestinese della Campania e Assopace Palestina – è opportuno il bis, avvicinandoci a un anno dagli attentati di Hamas che hanno avuto come conseguenza l'attacco dell'esercito israeliano allo stato palestinese. L'iniziativa è stata presentata ieri a sala Assoli da Omar Suleiman della comunità palestinese e da Luigi de Magistris, in rappresentanza del comitato dei garanti che promuove gli eventi, composto anche da Mario Martone, Laura Morante, Alex Zanotelli.

E così tornano sul palco attori, artisti e attivisti, a partire dai Radiodervish, guidati da Nabil Salameh, palestinese come la cantante Amal Murkus, e poi Max Gazzè, Daniele Silvestri, Valerio Mastandrea, Lino Musella, 99 Posse, Isa Danieli, Giovanni Truppi, La Maschera, Giancane, Elisabetta Serio Trio & Ste, Dario Sansone, Lorenzo Hengeller, Anna Castiglia, il redivivo Anastasio, Valerio Jovine, Carlo Faiello, Maldestro, Bisca, gli storici 'E Zezi che festeggiano il loro primo mezzo secolo, La Terza Classe, Gabriele Esposito, Tara, Guappecartò, Tartaglia Aneuro, Antonio Fresa, Sandro Joyeux, Aldolà Chivalà, Sara Penelope Robin, Giovanni Block, Capone, Nelson & i Radical Kitsch, Valeria Parrella, Marina Cuollo.

Suleiman ha sottolineato il ruolo di Napoli nel sostegno alla causa palestinese: «Questa città da sempre partecipa e sa da che parte stare, nel 1943 come oggi. Gli artisti che partecipano non sono coraggiosi ma hanno deciso di schierarsi, dovrebbero farlo tutti perché la cultura e l'arte sono parte fondamentale della solidarietà». Anche gli artisti sono intervenuti alla conferenza per Musella «Il successo del concerto di febbraio e quello che mi auguro per la prossima data non risolvono la frustrazione di noi che assistiamo da lontano all'orrore. A Venezia una regista ebrea come Sarah Friedland ha dedicato la sua vittoria a Gaza, chiedo a ogni artista italiano di partecipare a manifestazioni come "Life for Gaza", senza paure. Ma soprattutto c'è bisogno del contributo del pubblico».







PROTAGONISTI Daniele Silvestri, 56 anni; Amal Murkus, 56; Max Gazzè, 57

Per Faiello non si tratta «di un'esibizione ma di una presenza e una testimonianza. Sarò sul palco per spingere una causa, ma mi auguro che presto manifestazioni del genere non si debba più farle, vorrà dire che sarà arrivata la pace».

Come vuole la tradizione, il modello più grande del brand di Goterborg è made in Usa. Al volante dell'ammiraglia sulle strade della California, il Suv a elettroni sorprende per performance e comfort, nel puro stile minimalista del marchio



IN VIAGGIO

La Volvo americana

Tutto è cominciato qui e qui dunque deve ricominciare. Il primo Suv di Volvo nel 2002 fu l'XC90, era prodotto negli USA e proprio Oltreoceano trovò il suo terreno d'elezione. Per questo l'America è la rampa di lancio dell'EX90, il nuovo maxi Suv elettrico che affianca l'XC90 dei nostri giorni e viene costruito negli impianti di Ridgeville, nello stato del South Carolina.

I due pezzi da 90 sono ovviamente imparentati, ma la EX è più filante (cx di 0,29) e sembra persino più esile, nonostante le dimensioni. Parliamo infatti di un colosso lungo 5 metri e 4 cm, largo 1 e 96 e altro 1,75 con un passo di 2,98 metri.

ARCHITETTURA SPA2

La base è quella della sorella, la piattaforma SPA2 arricchita di aggiornamenti tecnologici, tra cui l'architettura elettronica, basata su sole tre centraline ad alta potenza delle quali una è dedicata alla sicurezza e ha un doppio processore NVIDIA Orin da 500 TFLOP, ed un'altra, dedicata all'interfaccia uomo-macchina, ha un chip Snapdragon e gira su software Android Automotive 12 la cui messa a punto ha creato qualche grattacapo. I tecnici svedesi però volevano evitare false partenze e si sono presi più tempo per mettere sul mercato un prodotto che ha sì la capacità di essere corretto ed aggiornato over-the-air, ma deve offrire comunque determinati standard di qualità. La EX90 utilizza per il suo abitacolo a 7 posti materiali naturali o riciclati e anche il 15% dell'acciaio e il 25% sono di secondo utilizzo.

La plancia è tutta digitale, forse anche troppo, con la presenza di un solo comando per l'audio, uno per la selezione della modalità di marcia e poi i pulsanti sul volante e i poggiabraccia sulle portiere secondo logiche di semplificazione alle quali bisogna fare un po' l'abitudine. Lo spirito e lo stile tuttavia sono autenticamente Volvo, dunque minimalismo, eleganza e grande attenzione al dettaglio.

Dentro la EX90 si entra con lo smartphone e si ha subito la netta sensazione di essere a bordo di un mezzo davvero premium. La strumentazione è composta da un piccolo schermo multifunzione e dall'head-up display, al centro c'è un pannello da 14,5" dove si ritrova la grafica dei nostri smartphone con una velocità e una fluidità notevoli.

Sobria, ma d'effetto l'illuminazione ambiente; impressionante l'impianto audio Bowers&Wilkins a 25 altoparlanti da 1.610 Watt con Dolby Atmos. Lo spazio è ovviamente tanto, ma in terza fila un bordo limita un po' la libertà di movimento per i piedi. Comodissimi i sedili che si abbattono e tornano in posizione elettricamente.

ECCELLENTE
Sopra la nuova EX90, Suv premium di Volvo 100% elettrico capace di ospitare fino a 7 passeggeri A fianco l'originale plancia, sotto il posteriore

BATTERIE DA OLTRE 100 KWH

Viaggiando in 7 per i bagagli rimangono 365 litri, in 5 si sale a 655 litri, con entrambe le file coricate si sale a 1.915 litri. Di fronte c'è un piccolo frunk da 46 litri, utile per i cavi di ricarica. Ci sono poi 7 sensori radar interni che rilevano movimenti inferiori al millimetro così che lasciare inavvertitamente un bambino o un animale in auto è impossibile, ma se non basta, la EX90 avvia automaticamente la climatizzazione. Due telecamere a raggi infrarossi controllano palpebre e pupille del guidatore per controllarne lo stato psicofisico. Per sorvegliare invece quello che succede fuori della vettura ci sono 5 sensori radar, 8 telecamere, 16 sensori ultrasonici e un Lidar coordinati dal già citato cervello NVIDIA e capaci di vedere qualsiasi cosa si muova fino a 250 metri di distanza.

Un sistema che permetterà, con aggiornamenti software, di viaggiare senza tenere le mani sul volante ove la legge lo consente. La EX90 è disponibile a motore posteriore da 205 kW e la batteria da 104 kWh (101 netti) e ci sono poi due versioni bimotore a trazione integrale con batteria da 114 kWh (107 netti): da 300 kW e da 380 kW con 910 Nm. L'architettura è a 400 Volt e la potenza di ricarica è di 11 kW in corrente alternata e di 250 kW in corrente continua con un'autonomia di circa 600 km.

GRANDE ATTENZIONE DEDICATA ALLA SICUREZZA: SENSORI E TELECAMERE CONTROLLANO TUTTO PROCESSORI NVIDIA

SOSPENSIONI PNEUMATICHE

Abbiamo guidato la EX90 sulle strade della California del Sud nella versione più potente che fa lo 0-100 km/h in 4,9 secondi e alla bilancia denuncia 28 quintali. Tutto questo peso però non si sente, non solo grazie al vigore dei motori elettrici, ma per come le sospensioni pneumatiche riescono ad assorbire le sconnessioni e a sostenere il corpo della svedese sulle curve, anche quelle strette. La EX90 sembra andarci sempre facile e, quando si avvicina al limite, avverte con garbo. Ma quello che stupisce è la silenziosità a tutte le andature insieme alla morbida precisione dello sterzo, dei dispositivi di assistenza alla guida e del pedale dell'acceleratore, perfetto ad ogni stop anche quando di attiva la funzione one pedal. I prezzi: si parte da 85.250 euro, la trazione integrale si trova a quota 91.150 euro e la variante più potente e accessoriata costa 107.250 euro.

Nicola Desiderio

Un'auto su quattro della casa svedese è già tutta elettrica

IL FUTURO

Storia di un successo che si vuole mantenere tale. Volvo nel 2023 ha raggiunto un nuovo record di vendite (708.716 unità, +15%), di fatturato e profitti e nei primi 8 mesi dell'anno i volumi sono cresciuti di un ulteriore 11% con l'elettrico che è passato dal 13% al 23,7% delle vendite globali.

Un progresso incoraggiante in un contesto che ha consigliato tuttavia di ridimensionare il traguardo del 100% elettrico entro il 2030 ad almeno un 90% di auto alla spina (dunque anche ibride plug-in). L'orizzonte della casa di Göteborg tuttavia consta di più sfide tecnologiche che sono state esposte in occasione del recente Capital Markets Day e troveranno spazio su ben 10 novità previste da qui al 2026 con un ritmo di rinnovamento che si manterrà serratissimo nel tempo: un nuovo modello e un aggiornamento all'anno da qui al 2032.

SCOCCA GIGACASTING

Il prossimo anno sarà il turno della ES90, berlina di grandi dimensioni basata sulla stessa piattaforma SPA2 di XC90 e EX90, mentre nel 2026 sarà la volta della EX60, suv elettrico di medie dimensioni destinato ad affiancare la XC60 e che segnerà un punto di passaggio. Sarà infatti basata sulla piattaforma SPA3, avrà le batterie cell-to-body con celle blade (a lama) e integrate nella scocca stessa della vettura che sarà realizzata in alluminio con il metodo del gigacasting, ovvero in un numero ridotto di parti grazie ad una grande pressa capace di una pressione di stampaggio di migliaia di tonnellate.

L'architettura elettrica inoltre sarà a 800 Volt e questo permetterà di incrementare l'efficienza, l'autonomia e la velocità di ricarica. Ulteriore evoluzione ci sarà anche per l'architettura elettronica che permetterà di avere una migliore esperienza di utilizzo del mezzo e livelli di sicurezza ancora più elevati, grazie in particolare ad un accordo con NVIDIA che avrà pronto nel 2025 il suo nuovo microprocessore Thor, 4 volte più potente dell'attuale Orin e con un consumo energetico inferiore di 7 volte. L'ambizione di Volvo è anche quella di sviluppare al proprio interno software proprietario, ma non è noto quando questo accadrà.





AMBIZIOSA
Sopra il Suv premium dal design filante, nonostante la lunghezza sfiori i 5 metri A lato una top manager di Volvo in California

NEL 2026 LA EX60 UTILIZZERÀ L'INEDITA PIATTAFORMA SPA3 CHE AVRÀ BATTERIE A LAMA E IMPIANTO ELETTRICO A 800 VOLT

È invece sicuro che cambierà l'intero approccio ai processi di Ricerca&Sviluppo e di industrializzazione dei prodotti.

ECCO IL SUPERSET

Prima che di piattaforme infatti si parlerà di Superset, ovvero di un gruppo unico di componenti modulari che verrà modificato, integrato o ampliato nel tempo attraverso un processo in loop (a circuito chiuso). Si tratta di concetti ripresi dal mondo dei giocattoli e dell'informatica che fanno capire quali saranno le innovazioni di Volvo ad ogni livello. La casa svedese sostiene che, grazie al Superset, ci saranno benefici di tempo, costi e di qualità permettendo di realizzare un maggior numero di varianti con un minor numero di elementi e, in definitiva, prodotti dotati di prestazioni superiori in ogni aspetto,

N. Des.

METEO

Variabile con rovesci su Triveneto e Centro-Sud.

DOMANI

CAMPANIA
Cieli molto nuvolosi o coperti al mattino con piogge e rovesci anche temporaleschi. Rasserena dal pomeriggio, sono previsti 20mm di pioggia. La temperatura massima registrata sarà di 26°C, la minima di 20°C, lo zero termico si attesterà a 3746m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sudovest. Mare mosso. Nessuna allerta meteo presente.





soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	19	27	Milano	15	22
Aosta	11	21	Napoli	20	26
Avellino	16	25	Palermo	20	27
Bari	21	30	Perugia	16	21
Benevento	19	27	Pescara	18	25
Bologna	13	24	Potenza	16	22
Bolzano	16	22	Reggio Calabria	22	27
Cagliari	17	27	Roma	19	25
Campobasso	16	23	Salerno	19	24
Caserta	18	26	Torino	12	22
Firenze	18	24	Trento	14	21
Genova	17	21	Trieste	18	22
L'Aquila	15	25	Venezia	17	23

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno**
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **I leoni di Sicilia** Serie Tv. Con Michele Riondino, Miriam Leone, Donatella Finocchiaro
23.20 **Porta a Porta** Attualità
1.05 **Sottovoce** Attualità
1.35 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

6.55 **La nave dei sogni - Peru - Miami** Film Commedia
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società**
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Gli Specialisti** Telefilm
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Medici in corsia** Serie Tv
19.35 **Medici in corsia** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Floor - Ne rimarrà solo uno** Quiz - Game show. Condotto da Ciro Priello, Fabio Balsamo
23.35 **La fisica dell'amore** Società

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.30 **ReStart** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.30 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Hudson & Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Il sol dell'avvenire** Film Commedia. Di N. Moretti. Con N. Moretti, M. Buy
23.05 **A casa di Maria Latella** Att.

Rai 4

6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.00 **Castle** Serie Tv
10.25 **Senza traccia** Serie Tv
11.55 **Coroner** Fiction
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **A score to settle - Un conto da regolare** Film Azione
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Tank** Film Thriller. Di Scott Walker. Con Luciane Buchanan, Matt Whelan, Zara Nausbaum
23.00 **Snake Eyes: G.I. Joe - Le Origini** Film Azione
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **Criminal Minds** Serie Tv
1.55 **Rapa** Serie Tv
3.40 **Senza traccia** Serie Tv
4.20 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5

6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **Animali metropolitani** Documentario
7.40 **Il Caffè** Documentario
8.35 **Ghost Town** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Orlando Furioso da Martina Franca** Teatro
12.40 **Ghost Town** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Selvatici ma non troppo** Documentario
14.55 **I segreti delle rocce** Documentario
15.50 **Il principe addormentato** Teatro
17.55 **Muti prova Aida** Teatro
18.50 **Visioni** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Red Joan** Film Biografico. Di Trevor Nunn. Con Judi Dench, Sophie Cookson
22.55 **Ho tutto il tempo che vuoi** Film Drammatico

Rete 4

6.00 **Belli dentro** Fiction
6.20 **Speciale Ciak** Attualità
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Grand Hotel - Intrighi E Passioni** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **I giorni dell'ira** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News**
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Grande Fratello Pillole**
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole**
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello Pillole**
16.20 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.35 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **CHIPs** Serie Tv
7.35 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.10 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
14.30 **I Simpson** Cartoni
15.00 **The Simpson** Cartoni
15.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **Coppa Italia Live** Calcio
21.00 **Torino - Empoli. Coppa Italia** Calcio
23.00 **Coppa Italia Live** Calcio
23.35 **Godzilla** Film Azione
1.50 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.20 **Nonno Felice** Serie Tv
7.05 **Kojak** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Il grande colpo di Surcouf** Film Avventura
10.45 **The Blind Side** Film Drammatico
13.20 **L'infermiera assassina** Film Thriller
15.20 **Il figlio più piccolo** Film Drammatico
17.30 **Una Donna Una Storia Vera** Film Drammatico
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **I 300 di Fort Canby** Film Western. Di Joseph M. Newman, James Warner Bellah. Con Richard Boone, Arthur O'Connell, George Hamilton
23.20 **Il pistolero di Dio** Film Western
1.30 **Una Donna Una Storia Vera** Film Drammatico
3.15 **L'infermiera assassina** Film Thriller

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.15 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di S.Sollima, C.Cupellini, F.Comencini. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore
22.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.20 **Un pesce che nuota sottosopra** Film Drammatico
1.20 **Fedeltà** Film Drammatico
3.00 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola

7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Memex** Rubrica
8.30 **Documentari divulgativi** Rubrica
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Fuochi del cielo**
10.45 **Wild Italy - serie 4**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **American Genius - Hearst VS Pulitzer**
13.15 **Chi ha ucciso il Neanderthal?**
14.45 **Odio il mio aspetto**
15.45 **Le grandi sfide alla natura**
16.45 **Progetto Scienza**
17.30 **I Segreti del Colore - La Terracotta**
18.00 **I Parchi nelle Dolomiti patrimonio mondiale Unesco**
18.30 **I segreti dell'Universo - Le parole dei grandi scienziati**
19.30 **Paludi selvagge**
20.15 **Wild Italy - serie 4**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.25 **I pionieri dell'oro** Documentario
10.15 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.05 **Airport Security: Europa** Documentario
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
16.45 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
3.05 **Undercut: l'oro di legno**

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

7.00 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.20 **Sky Tg24 Mattina Meteo**
7.30 **Quattro matrimoni** Reality
9.35 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.40 **Quattro matrimoni** Reality
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.35 **Scandalo Mortale** Film Thriller
15.25 **La stagione dell'amore** Film Commedia
17.10 **Quello che so sull'amore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **100% Italia - Anteprima** Show
20.25 **100% Italia** Show
21.35 **X Factor** Talent. Condotto da Mara Maionchi, Alessandro Cattelan, Manuel Agnelli
24.00 **X Factor** Talent

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.05 **Chissà chi è** Quiz - Game show
15.10 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.10 **Storie criminali** Documentario
18.00 **Little Big Italy** Cucina
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **The Legend of Zorro** Film Avventura
0.10 **E' già ieri** Film Commedia
2.00 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Una configurazione scoppiettante ti offre delle opportunità irripetibili nel **lavoro**. Affidati all'ispirazione del momento senza pianificare perché sarai comunque trascinato dagli eventi e dalle idee che si apriranno un varco nella tua mente. La giornata è davvero particolare, come se ci fosse un'alleanza segreta tra i diversi pianeti: fanno un gioco di squadra per aprirti delle porte insospettate.

Toro dal 21/4 al 20/5

Mercurio ha qualcosa da offrire anche a te, il pianeta innesca delle reazioni quasi fulminee che accorciano i tempi o addirittura bruciano alcune tappe, consentendoti di procedere a grande velocità senza quasi accorgertene. C'è un certo fervore nell'aria e tutto è come enfatizzato. La configurazione può avere effetti positivi in diversi campi, forse in quello dell'**amore** sarà più magico e inaspettato.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La congiunzione della Luna con Giove, che ha luogo nel tuo segno, entra in risonanza con numerosi altri pianeti, ma soprattutto con Mercurio, che governa il tuo segno. Sotto l'effetto di un atteggiamento euforico, sarai incline a lanciarti alla conquista di traguardi importanti nel **lavoro**, grazie anche a informazioni preziose che tu solo sei in grado di interpretare nella maniera più appropriata.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno, ma già prima ti trasmette una particolare euforia, che ti rende ottimista e aperto, disponibile ad adattarti a quello che la vita ha deciso di metterti sul piatto oggi. Potrebbe essere l'occasione giusta per prendere il toro per le corna e affrontare una situazione delicata nel **lavoro**, trovando così il modo di superare un tuo blocco di origine traumatica.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il gioco dei pianeti ha qualcosa di particolare, alcune dinamiche si accelerano improvvisamente, specialmente nell'ambito del **lavoro**, consentendoti di muovere pedine che possono essere determinanti. Le circostanze tendono a renderti forse più spericolato del solito, lasciati tentare da questa opzione e divertiti a fare un po' il prestigiatore, realizzando piccoli prodigi con elementi quotidiani.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Fino a dopodomani mattina Mercurio, il tuo pianeta, è nel tuo segno. Ma prima di andarsene ti inonda di messaggi, informazioni e idee che rendono la tua giornata davvero particolare. La configurazione ha qualcosa di elettrico, ti carica di vitalità e di ispirazione, rendendoti particolarmente simbiotico nella relazione con il partner. Grazie a questo suo contributo l'**amore** che vi unisce è potenziato.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Un clima particolare favorisce l'intesa nel **lavoro** e ti consente di trovare una piacevole sintonia con i colleghi e con le persone con cui avrai modo di interagire. La comunicazione fluisce attraverso canali che non sono quelli soliti, porta la tua attenzione su altre modalità di stabilire una relazione e lascia che l'intuito ti indichi la strada. La Luna favorevole genera atteggiamenti vincenti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione suscita un atteggiamento un po' sognante, in cui realtà e fantasia si sovrappongono e i confini che le separano diventano sempre più imprecisi. Ma tutto questo gioca a tuo favore, creando delle opportunità di maggiore sintonia con il partner. L'**amore** entra in una modalità quasi simbiotica, in cui l'intesa non ha bisogno di parole. È in atto una piacevole trasformazione, goditela.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi nel **lavoro** disponi di un numero imprecisato di jolly, che vanno però giocati subito perché domani le condizioni saranno variate e il loro corso non sarà più valido. Muoviti lasciandoti guidare dal tuo pilota automatico interiore, facendo in modo che il tuo sesto senso ti indichi di volta in volta le azioni da mettere in atto. Nelle relazioni c'è una certa dose di euforia, considerala un gioco.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione ti trasmette forza e sicurezza, rendendoti deciso e rapido nella presa di decisioni. Nel **lavoro** godi di circostanze piuttosto favorevoli, che ti inducono ad affrontare i compiti che ti sono assegnati con un ottimismo che ti rende vincente fin da subito. Intorno a te il clima è in piena metamorfosi, divertiti a osservare le nuove modalità che si manifestano nonostante la confusione.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Un atteggiamento insolitamente ottimista guida i tuoi passi, facendoti prendere con entusiasmo i diversi eventi che punteggiano la giornata di oggi. Ti senti propenso al gioco e hai una gran voglia di divertirti, lasciando libero sfogo alla tua creatività. Canalizza queste energie nell'**amore**, facendo del partner il beneficiario di tanta grazia. Per quanto riguarda il denaro evita soluzioni illusorie.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'opposizione tra Nettuno nel tuo segno e Mercurio in Vergine crea una dinamica particolare, caratterizzata da un forte coinvolgimento emotivo in tutto quello che fai. Ma è soprattutto nell'**amore** che sentirai questo trasporto, tenderai a immedesimarti con le tue fantasie più segrete e a coinvolgere il partner, che sarà ben lieto di giocare il gioco che proponi. L'eccitazione è uno degli ingredienti.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	43	82	38	70	81	62	3	57
Cagliari	8	64	53	61	82	48	39	48
Firenze	87	97	22	84	74	70	24	65
Genova	31	120	12	87	56	86	47	71
Milano	10	98	78	58	29	53	4	49
Napoli	74	71	54	64	68	63	73	57
Palermo	8	56	35	54	15	44	19	43
Roma	76	80	18	64	4	54	66	53
Torino	46	52	8	48	70	48	59	44
Venezia	56	92	69	85	90	77	63	73
Nazionale	85	85	65	66	66	60	19	56

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Sicurezza, argomento inutilmente divisivo

Caro Direttore, a volte mi riesce difficile capire del perché sul tema della sicurezza ci si divide. È divisivo un tema così importante? Vivere nel nostro Paese e non da adesso, diventa sempre più difficile. Frequentare le stazioni ferroviarie è praticamente impossibile. Andare con la famiglia a mangiare una pizza dopo una certa ora è molto pericoloso e da qualche tempo si è passati a prendere d'assalto gli ospedali a picchiare medici e operatori sanitari. A tutto ciò si aggiungono le associazioni malavitose presenti sul territorio. Praticamente la vita quotidiana è condizionata dal modo di vivere della delinquenza. Alla luce di un quadro, purtroppo desolante, non è comprensibile, visto che il personale di pubblica sicurezza non è in numero sufficiente al controllo, si parla di ricorre ai militari. Apriti cielo! La sinistra insorge. E' scandaloso vedere dei militari per le strade così da garantire maggiore sicurezza ai cittadini? La sinistra non si scandalizza nel vedere i cittadini disorientati e scoraggiati a poter vivere in democrazia che assicura la libertà solo ai delinquenti?

Pasquale Mirante
Sessa Aurunca (Caserta)

Pulizia e tassa rifiuti non c'è corrispondenza

Gentile Direttore Napoletano, in queste settimane, ai napoletani onesti (quelli che pagano le tasse), sono arrivate le comunicazioni relative alla tassa sui rifiuti dovuta al Comune di Napoli. Per chi la paga, la stessa si presenta particolarmente odiosa, in quanto non vi è alcun riscontro in termini di pulizia e decoro della città. Ai napoletani onesti (solo il 37% degli obbligati versa l'imposta) si chiede di sostenere un'azienda pubblica (ASIA Napoli) che riesce a riciclare solo il 40% dei rifiuti, lasciando la città in quella lurida sporcizia che ormai quotidianamente l'avvolge. A fronte del pagamento della tassa più esosa d'Italia, in città sono presenti situazioni da Terzo Mondo: il campo Rom di Scampia, la devastazione di via Mastellone, il mercato quotidiano della monnezza a Piazza Garibaldi e nel Vasto, la lurida sporcizia dei monumenti cittadini, le molteplici discariche presenti non solo in periferia. Ogni giorno decine di soggetti rovistano a mani nude nei contenitori della spazzatura per rivendere il ricavato nelle strade cittadine in oltraggio a qualsivoglia regola di salute pubblica. Acuisce sicuramente l'avvilimento dei cittadini, la decisione del sindaco di dar vita per l'Asia ad un comitato di gestione per il suddetto ente. Sarebbe stato più serio un gruppo di controllo volontario e gratuito di cittadini residenti e paganti la tassa, per evidenziare le incancrenite situazioni di degradante sporcizia. Purtroppo, in assenza di una opposizione politica a questo degrado, non resterà che sperare nell'intervento "salvifico" della Magistratura. Meritiamo di più. Di meglio.

Avv. Enrico Ricciuto
Napoli

Napoli, tre battaglie da vincere sul decoro

Gentile Direttore Napoletano, colgo con vivo piacere, da napoletano appassionato da tempo alle vicende cittadine, l'invito che ha fatto nella chiosa dell'editoriale di domenica scorsa. Quello di farsi avanti, o meglio segnalare, da lettori le "battaglie" da intentare, volte al miglioramento della qualità della vita. Sfonda con il sottoscritto una porta aperta. Il tema che sento di manifestare è quello dell'indecoroso e inquietante decoro urbano, in particolare modo in alcune aree del perimetro urbano. Fa molta rabbia che lo stato di abbandono in cui versano molte aree sia generato da piccole criticità. Questioni facilmente risolvibili con un po' di buona volontà e sensibilità, di chi amministra e/o ricopre ruoli di natura tecnica nella macchina amministrativa. Si tratterebbe, altresì, di oleare i rapporti tra enti, mossi quindi dal particolare intento di migliorare l'immagine della città. Le segnalo, a solo titolo esemplificativo, tre casi sui quali da anni sono impegnato civicamente con un gruppo ristretto di amici e amiche, grazie anche ad un fattivo passa parola alimentato sui social. Risultati ne abbiamo anche raccolti, ma una presa di coscienza dall'alto delle questioni, darebbe maggiore forza e velocità all'azione da sviluppare sul campo. Basta passeggiare per le strade e piazze del centro e periferia per accorgersi che lungo di esse, stazionano inspiegabilmente molti pali in ferro, allestiti un tempo per sorreggere la segnaletica stradale. Quando poi non sono più serviti, sono stati eliminati i cartelli stradali e non i pali. Che restano lì inamovibili per anni, rovinando l'immagine dei luoghi. Altra vicenda sono un nutrito numero di vecchi armadi della Telecom, grandi e piccoli, che sono vuoti al loro interno senza una funzionalità. Furono montati diversi anni fa per un progetto di cablatura della rete, che poi non si è mai più realizzato. Essendo abbandonati e, quindi, senza manutenzione si trovavo in alcuni casi riversati a terra, impedendo addirittura il passaggio dei pedoni. La città andrebbe bonificata da questi vecchie e ormai inutilizzate strutture. In ultimo, e mi fermo qui, ci sono molti impianti pubblicitari che non servono e che andrebbero rimossi. Stazionano agli angoli di marciapiedi e strade: arrugginiti e senza più una funzione. Ecco il decoro urbano della città è minato, come avrà compreso, da mini-problematiche facilmente affrontabili con una collaborazione tra enti e una complicità amministrativa tra i vertici, impegnati nell'interesse generale. A questi aggiungo anche i napoletani di buona volontà, che hanno tutto il piacere di dare il loro contributo in tale direzione. Io sono del parere che "all'amministrazione comunale che si sforza di fornire risposte concrete", bisogna aggiungere il supporto dei napoletani mossi dall'amore di dare un contributo concreto alla causa.

Nicola Campoli
Napoli

Napoli e l'istruzione dei suoi giovani

Egregio Direttore, nel suo editoriale pubblicato domenica 22 settembre 2024, lei fa una ampia panoramica dedicata a Napoli (direi alla Città Metropolitana di Napoli). Mi sembra, però che vada aggiunta una cosa importantissima, i ragazzi devono andare a scuola, all'università. Altrimenti lo sviluppo di Napoli porterà vantaggi non a noi che qui abitiamo, ma a persone ed aziende che vengono da altre città, da altre nazioni. Niente di male in questo. Anzi. Idee che vengono da fuori Napoli possono essere determinanti. Ma almeno come semplici operai, come semplici manovali, i napoletani devono potere trovare lavoro. Quando io ero giovane si andava a bottega. Oggi no. Anche un semplice operaio, idraulico, barbiere, deve fare la scuola professionale. Certo, molte famiglie hanno pochi soldi. Bisogna scegliere se mettere il piatto a tavola o fare studiare i figli. Ma lo studio, la formazione, oggi sono di vitale importanza. Anche per sviluppare il cosiddetto ascensore sociale. Cioè, deve andare avanti chi è capace. Non il solito figlio di papà che conosce un politico o un sindacalista. Inoltre senza capacità c'è il rischio che l'attività di famiglia andrà a male, facendo un serio danno a chi la possiede ma anche a tutta la comunità, a tutti quanti noi.

Daniele Barattelli
Napoli

Barra, quella passione per la festa dei Gigli

La Festa dei Gigli a Barra è molto sentita dalla cittadinanza locale, che si riunisce per le sue strade ad ammirare i carri in un'atmosfera festante e calorosa. Quest'anno si sono compiuti gli ottant'anni di Peppe Barra, cantante e attore tra i più noti in città e non solo qui. Avanzo una proposta al Comune: perché non concludere con un concerto straordinario del celebre artista la Festa dei Gigli? Giocando con l'omonimia, potrebbe intitolarsi: "Peppe Barra canta a Barra".

Leonardo Sestopassi
Napoli

L'intervento

Un nuovo patto per l'agricoltura italiana: legalità e innovazione per il rilancio del Sud

Fabio Vitale*

L'agricoltura italiana, in particolare quella del Mezzogiorno, rappresenta un patrimonio inestimabile, ma anche un terreno fertile per le mire della criminalità organizzata. Le agromafie, con la loro capacità di infiltrarsi nelle maglie del sistema economico e di condizionare il tessuto sociale, rappresentano una minaccia tentacolare. Agea, l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, è impegnata in prima linea in questa lotta, promuovendo un nuovo paradigma di gestione e collaborazione istituzionale, basato sulla prevenzione, l'innovazione e la sinergia tra tutti gli attori coinvolti.

L'esperienza dimostra che la prevenzione è la migliore arma. Agea ha implementato strumenti informatici all'avanguardia, come Arachne, un sistema di valutazione del rischio sviluppato dalla Commissione Europea, e Sas (Statistical Analysis System), una piattaforma che consente un'analisi ancora più puntuale dei dati, intercettando i comportamenti sospetti. Siamo in grado di individuare tempestivamente le aree a rischio e di segnalare alle autorità competenti eventuali illeciti.

Un esempio concreto dell'efficacia di questa strategia è rappresentato dal caso della Mafia dei Nebrodi, in Sicilia. Grazie alla collaborazione tra Agea, la Procura di Messina e le forze dell'ordine, è stato possibile sgominare un'organizzazione criminale che aveva sottratto oltre 5 milioni di euro di fondi europei, destinati agli agricoltori onesti. L'impegno di Agea, però, non si limita alla sola repressione delle frodi. Per garantire lo sviluppo rurale duraturo è necessario intervenire anche su altri fronti, come emerso durante il recente G7 dedicato all'agricoltura, tenutosi a Siracusa.

In primo luogo, è fondamentale rafforzare il dialogo con le imprese agricole, promuovendo la cultura della legalità e incentivando l'adozione di buone pratiche. A questo scopo, abbiamo avviato un percorso di semplificazione amministrativa. Un esempio concreto è rappresentato dall'obbligo di caricare nel sistema informatico i contratti di affitto dei terreni, al fine di evitare la presentazione di documenti falsi.

In secondo luogo, è necessario investire nell'innovazione tecnologica, per rendere il sistema di controlli più efficace. La Carta dei Suoli e l'Area Monitoring System ci consentono di monitorare il territorio con precisione, individuando eventuali anomalie nell'utilizzo dei terreni.

Infine, occorre rafforzare la collaborazione con le altre istituzioni, italiane ed europee, per creare un fronte comune contro le agromafie. La collaborazione con l'Olaf, l'Ufficio Europeo per la lotta antifrode, è un esempio virtuoso di come sia possibile lavorare insieme per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione Europea e garantire che le risorse pubbliche siano utilizzate in modo corretto.

La sfida delle agromafie è complessa, ma non impossibile da vincere. Intendiamo costruire un futuro di legalità e prosperità per l'agricoltura italiana, soprattutto per quella del Mezzogiorno, che rappresenta un valore aggiunto per l'intero Paese.

**Direttore di Agea*

Gli astronauti rientrati dopo 374 giorni nello Spazio



Atterrata la Soyuz, a bordo un'americana e due russi

Dopo tre ore e mezzo di viaggio è atterrata nella steppa del Kazakistan la navetta Soyuz Ms-25 con a bordo i cosmonauti da record Nikolai Chub e Oleg Kononenko e l'astronauta della Nasa Tracy C. Dyson. I due russi tornano sulla Terra dopo 374 giorni nello spazio e 5.984 orbite, un risultato che Roscosmos celebra come il nuovo record di durata per una singola missione sulla Iss. Il vecchio primato, di quasi 371 giorni, apparteneva ai cosmonauti Sergei Prokopyev e Dmitry Petelin e a Frank Rubio della Nasa, che hanno vissuto sulla Iss da settembre 2022 a settembre 2023. Kononenko, al suo quinto volo nello spazio, conquista anche il record assoluto per il maggior tempo trascorso in orbita, ben 1.111 giorni. Dopo il ritorno sulla Terra, i tre membri dell'equipaggio voleranno su un elicottero dal sito di atterraggio alla città di Karaganda, Kazakistan. Dyson salirà a bordo di un aereo della Nasa e tornerà a Houston, mentre Kononenko e Chub partiranno per una base di addestramento a Star City, Russia.



La dea fortuna

Il numero e le combinazioni preferite dalle estrazioni automatizzate

Non si arresta la marcia del centenario del momento, il 31 che sulla ruota di Genova non si fa vedere da 120 turni. Per il 31 è un nuovo ritardo storico, visto che, nella storia del Lotto, non era mai tardato sul compartimento ligure per più di 91 concorsi. Si tratta anche di un estratto particolarmente frequente, visto che ha accumulato ben 392 presenze. Per il gioco del 31, ecco le combinazioni, dall'ambo alla cinquina, più attese (tra parentesi i turni di ritardo): 30-31 (2394), 7-22-31 (994), 7-22-31-38 (889), 25-29-31-49-67 (560). Il 10 su Milano è arrivato invece a due lunghezze dal ritardo a tre cifre. Nel caso del 10 non è invece un nuovo ritardo storico, visto che in passato era mancato sulla ruota lombarda per 118 turni. L'87 sulla ruota di Firenze invece è arrivato a 97 turni di assenza ed è ad un passo dal proprio ritardo storico. Per i due estratti, ecco gli abbinamenti migliori per la sorte dell'ambo: 10 su Milano con 85-88-29, 87 su Firenze con 37-58-11. Il gioco dell'ambo secco su ruota rende un premio di 250 volte la somma giocata.

Esattamente 15 anni fa, a settembre del 2009, è stato completato il processo di automatizzazione delle ruote del Lotto. La storica estrazione con il bambino bendato andava "in pensione" e lasciava il posto alle macchine estrattive automatizzate. E in questi 15 anni sono "nate" anche delle nuove statistiche. Il numero più uscito su Tutte dal 2009 ad oggi è il 20, che ha fornito ben 1426 presenze sulle dieci ruote. Al contrario, il numero meno uscito è il 71, con 1253 presenze su Tutte. Il numero più uscito su ruota determinata è il 53, che su Venezia ha fornito, in questi 15 anni, ben 173 presenze. Al secondo posto il 56 su Cagliari, mentre completa il podio il 30 sulla ruota di Palermo. Ecco invece le combinazioni più frequenti: 56-70, 4-43-61, 4-11-41-61, 4-11-41-61-80.

Tornando alle estrazioni classiche, da 4 turni non escono su tutte le ruote ambi appartenenti alla figura 9. In ristretto, questa serie va seguita soprattutto su Milano e Venezia con i numeri 18-36-63-90. Il gioco di 4 numeri su ruota rende i seguenti premi: ambo 41,6 volte la posta, terno 1.125, quaterna 120.000 volte la somma giocata. In caso di gioco su tutte le ruote, i suddetti premi vanno divisi per dieci.

Sui dieci compartimenti guida la classifica dei numeri più in ritardo il 15, assente da 7 turni. Le ruote migliori dove seguire il 15 sono quelle di Napoli e Palermo.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Genova	31	120
Milano	10	98
Firenze	87	97
Venezia	56	92
Genova	12	87
Genova	56	86
Nazionale	85	85
Venezia	69	85
Firenze	22	84
Bari	43	82

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
33	22	25	19
45	14	76	14
81	12	83	11
67	10	10	9
48	9	1	8
15	7	54	6

Il commento

L'industria europea alla prova dell'IA

Francesco Grillo

«Gli Stati Uniti inventano; la Cina copia; l'Europa regola». Non è chiaro di chi sia questa semplificazione che circola da anni nelle università americane. E che cattura solo un pezzo delle grandi tendenze tecnologiche che determineranno – molto più di quelle geopolitiche che tanto appassionano i talk show – di chi sarà il futuro. È certo però che sulla ricerca sulla "intelligenza artificiale" che consente di dialogare con un robot capace di analizzare infinite quantità di informazioni per dare una risposta, l'Europa ha perso il treno. Tuttavia, ne potremmo trovare almeno altri tre, di treni, facendo un po' come i cinesi nei primi dieci anni di questo secolo: usare l'invenzione altrui come leva per trasformare una società intera. Dovrebbe essere questo il punto di partenza di quella politica industriale di cui tutti parlano e che ha trovato nella spagnola Teresa Ribera la commissaria europea che può darle sostanza.

Il rapporto Draghi misura il gap di investimenti che l'Europa ha la necessità di colmare subito per non abbandonarsi a un "declino agonizzante": circa 800 miliardi di dollari all'anno. Ancora più significativo può essere, però, misurare la distanza tra Europa e i suoi principali competitor in specifiche aree. Negli investimenti in Intelligenza Artificiale (IA): gli Stati Uniti hanno negli ultimi dieci anni speso quasi 350 miliardi in ricerca; che è tre volte più di quello che ha investito la Cina; che, a sua volta, ha speso tre volte più dei 27 Paesi dell'Unione messi insieme.

Tali distanze si traducono in proprietà intellettuali che sarà molto difficile riprodurre: la sola Alphabet può contare su venti "larghi modelli linguistici" (il fondamento dell'IA), laddove tutte le aziende europee messe insieme ne posseggono solo due. In questo scenario rincorrere gli americani è un'impresa riservata ai soli cinesi che hanno interessi, scale e talenti che glielo consentono. Cosa può fare allora l'Europa?

In realtà, come avverte il settimanale inglese The Economist, stavolta essere stati i primi ad occupare la frontiera dell'innovazione (first movers) potrebbe non bastare. E ciò per due motivi.

Innanzitutto, il problema dei "modelli" lanciati negli ultimi due anni da Silicon Valley è che sono troppo "larghi". Forniscono risposte incorporandovi tutta l'informazione che è disponibile sulla rete e ciò rende quelle risposte non sufficientemente precise (specialmente se le volessimo usare per diagnosticare una malattia o per muovere un'automobile senza conducente). Per correggere l'errore pesa la qualità (che è un concetto relativo all'utilizzo che se ne vuole fare) di ogni singola informazione attraverso computazioni statistiche lunghe: ciò fa crescere in maniera esponenziale i costi di addestramento del robot. E l'energia consumata per rispondere anche a una sola domanda.

Il secondo problema è che l'IA è ancora una "soluzione alla ricerca di un problema". I leggendari programmatori californiani sono bravissimi ma finora sono riusciti a "monetizzare" il proprio talento estraendo ricavi (enormi) solo quasi dalla pubblicità. L'IA può cambiare completamente la sanità o l'educazione, ad esempio, smentendo chi – ad esempio in Europa – vede nelle macchine solo il pericolo dell'alienazione. Ma a Palo Alto non hanno alcuna idea di come funzionano settori industriali e servizi pubblici rimasti praticamente gli stessi che frequentavamo prima di mandare la prima e-mail.

Ed è qui che l'Europa potrebbe trovare tre grandi opportunità di sviluppo.

Costruire partendo dalla tecnologia disponibile, modelli di IA più specifici: specifici, ad esempio, per risolvere i problemi della giustizia in un Paese come l'Italia; o per prevedere, più accuratamente, le conseguenze del cambiamento climatico nel medio termine e suggerire cosa fare.

La seconda strada è usare la tecnologia per far fare un salto di produttività a settori industriali nei quali abbiamo tradizione: ad esempio, nell'agrifood che può migliorare la propria produttività con tecniche molto più precise; o, persino, nell'industria della difesa che deve ripensarsi radicalmente osservando quanto la tecnologia sta cambiando i conflitti in Ucraina o in Libano.

Infine, l'Europa potrebbe avere l'esperienza per riorganizzare con le tecnologie digitali processi di produzione di beni pubblici (dall'abitazione alla mobilità) nei quali possiamo muoverci prima degli altri.

Per riuscirci, però, sono necessarie competenze e quadri regolatori nuovi. Oltre che grandi investimenti che sono ovviamente indispensabili ma che hanno il difetto di costare molto (anche sul piano politico).

Quanto alle competenze, non dobbiamo più neppure riferirci a quelle strettamente tecniche. Abbiamo bisogno di imprenditori che ricomincino a immaginare come la tecnologia può rivoluzionare il proprio lavoro. E il pragmatismo sufficiente per poter accompagnare tali trasformazioni. Oggi, sembra prevalere nelle grandi aziende una pigra gestione di posizioni dominanti che si stanno erodendo; e in quelle più piccole la rassegnazione di doversi accontentare di nicchie.

È necessario, poi, avere il coraggio di affiancare all'(eccessiva) regolamentazione del digitale, la deregolamentazione di settori che ancora oggi sono protetti. Esporre in maniera selettiva le aziende europee ad una concorrenza che anche negli Stati Uniti e in Cina è frenata, può – meglio di centinaia di miliardi di investimenti – far emergere nuovi campioni.

Molti sono rimasti sorpresi dal fatto che Ursula von der Leyen abbia riunito la competenza per la transizione energetica e quella della competizione per assegnarle allo stesso commissario designato, Teresa Ribera. Tuttavia, è proprio la vice primo ministro del governo spagnolo che ha la possibilità, unendo le due leve, di dare un senso concreto all'idea di dotarci come Europa di una politica industriale.

www.thinktank.vision

Pasticci italiani al Parlamento Ue

UCRAINA, IL VOTO SULLA RISOLUZIONE AMBIGUITÀ E TATTICISMI DEL PD

Umberto Ranieri

Il Parlamento europeo ha votato ad ampia maggioranza la scorsa settimana una risoluzione che conferma il sostegno all'Ucraina. L'articolo 8, punto cruciale della risoluzione, contiene la richiesta ai Paesi membri dell'Unione di revocare le restrizioni imposte agli ucraini sull'uso di armi occidentali contro i siti strategici da cui parte l'offensiva militare di Mosca. La risoluzione non avalla un uso indiscriminato delle armi ma riconosce legittimo che gli ucraini reagiscano alle incursioni aeree, ai droni e ai missili lanciati da postazioni militari dislocate nel territorio russo. La grande maggioranza degli eurodeputati italiani ha votato contro l'articolo 8. Un pasticcio, scrive Angelo Panebianco. Lo ha fatto il partito di Giorgia Meloni assillato dalle incursioni di Salvini alla sua destra. Sull'altro versante, il Pd di Elly Schlein, diversamente dalla indicazione del gruppo dei socialisti e dei democratici di cui il Pd fa parte, con la eccezione di Pina Picierno e di Elisabetta Gualmini, ha votato contro il passaggio della risoluzione che autorizza Kiev a usare le armi occidentali in territorio russo. Un voto mosso essenzialmente dalla preoccupazione di non inasprire i rapporti con gli alleati del cosiddetto campo largo. Paradossale che abbiano poi entrambi, sia Fdi che il Pd, votato favorevolmente la risoluzione che nella sua interezza contiene l'articolo 8 contro cui si sono schierati. Una forma di ipocrisia politica (il gioco delle tre carte, direbbero a Napoli).

Colpisce la insensatezza politica della condotta del Pd. Una scelta favorevole all'articolo 8 avrebbe fatto emergere limpidamente l'ambiguità e il tatticismo del governo, isolato il filo putinismo della Lega di Salvini. In realtà, ambiguità e tatticismo hanno segnato il comportamento del Pd. C'è da chiedersi se non abbia ragione l'amara conclusione cui giunge Angelo Panebianco: "L'Italia politica è divisa fra chi vuole darla vinta a Putin (niente più armi a Kiev) e chi sostiene l'Ucraina ma a patto che non esageri nel suo impegno a difendersi". Stanno così le cose? Nel principale partito della opposizione temo continui a mancare una riflessione seria sulle cause della aggressione russa all'Ucraina. Il gruppo politico militare che domina in Russia ritiene che per governare gli equilibri del mondo vada rimessa al centro il tema della potenza e della forza. Altro che diritto. Di qui il comportamento di Putin che, con la forza, vuole costringere uno Stato sovrano a cedere parte del proprio territorio e a rinunciare a determinare autonomamente il proprio destino.

L'invasione dell'Ucraina rappresenta la ripresa di un intento imperiale sull'Est europeo da parte della Russia. I piani di Putin di spezzare la resistenza e di prendere il controllo dell'Ucraina sono tuttavia falliti. L'Ucraina è riuscita a fronteggiare una Russia che ha convertito un terzo della sua economia alla guerra. Non solo. La teocrazia sciita di Teheran e la Corea del Nord svolgono ormai un ruolo chiave nella guerra fornendo all'esercito russo missili balistici, armi, munizioni. Lo sforzo dell'Occidente appare lento e scoordinato. Kiev ha ricevuto da tutti i Paesi dell'Unione europea messi assieme meno munizioni di quante il dittatore nordcoreano Kim Jong Un ne abbia spedito a Putin. L'Ucraina per ovviare al vincolo imposto dai suoi alleati, ha cambiato nel modo di fare la guerra investendo in armamenti autoprodotti e diventando molto più "ingegnosa" nel modo in cui si difende e conduce le sue controffensive: mandando i suoi droni fino alle porte di Mosca, colpendo depositi di armi in Russia, realizzando una incursione nella regione di Kursk.

La capacità di resistenza dell'Ucraina, tuttavia, non può essere data per scontata senza gli aiuti da parte degli Stati Uniti e dell'Europa e senza sciogliere il nodo relativo alle limitazioni all'uso delle armi per colpire i punti collocati in Russia da cui partono gli attacchi e le incursioni aeree. Difficile mettere in discussione la legittimità di una risposta all'aggressione di Putin che si estenda al di là del confine con la Russia. Sostenere l'Ucraina nella sua resistenza non contraddice la speranza, forte e diffusa in Ucraina, di avviare un negoziato, di porre fine alla guerra. La speranza, scrive Andrea Graziosi, "di arrivare a un armistizio che sancisca in qualche modo il riconoscimento del desiderio degli ucraini di essere se stessi, cioè altro dal putinismo". Il punto di fondo oggi per dare concretezza a questa speranza è rafforzare la posizione dell'Ucraina nella eventualità si delinei la possibilità di negoziati.

La riflessione

Medicina, i difetti del sistema-quiz e il rischio di una riforma imperfetta

Guido Trombetti

«Quale crimine non ci attribuisce ad una sigaretta», sembra affermasse Renato Caccioppoli con la sua consueta vis ironica, fumando una Gaulois. Parafrasando verrebbe da dire «quale crimine non si attribuisce ai test per l'ammissione a medicina?».

Il sistema dei quiz, come osservato più volte, ha il pregio di essere trasparente. Ma non ha la dimensione etica necessaria a far assorbire la sconfitta. Non poter seguire la propria inclinazione provoca la peggiore delle sensazioni. Il rimpianto. Che rischia di non passare mai. Figurati se dipende da un decimo di punto ottenuto in una sequela di quiz.

Insomma è l'istituto del numero chiuso a non poter essere amato come ogni azione che limiti la libertà individuale.

Qualcuno osserva che con la limitazione degli ingressi si tutela la qualità. L'argomento regge fino ad un certo punto. Perché la società dovrebbe garantirsi ottimi medici e cattivi ingegneri, avvocati, matematici, fisici, letterati... visto che nei relativi corsi di laurea l'accesso è libero? Il punto è che gli studi di medicina prevedono molte ore in corsia, oltre che in laboratorio. Se si consentisse l'accesso a tutti ne conseguirebbe lo scadimento degli studi, stante l'attuale disponibilità di spazi e strutture. Ed il caos nelle corsie, dove ci sono ammalati da curare e che non possono essere affollate oltre misura. Insomma il tema fondamentale è quello della ricettività. Che rende il numero chiuso o programmato, che dir si voglia, una medicina amara ma indispensabile allo stato dell'arte.

Va anche osservato , d'altro canto, che l'acclarato deficit di medici nel paese dovrebbe spingere ad ampliare al massimo il numero di accessi consentito. Anche se gli effetti si produrrebbero dopo una dozzina di anni.

È interessante ripercorrere a volo d'uccello il susseguirsi dei diversi meccanismi che hanno regolato il sistema degli accessi. Agli albori dell'avvento (1985/86) del numero programmato i test venivano preparati nelle singole sedi dai docenti di biologia, chimica, fisica e matematica e gestiti localmente. A quel tempo il numero degli aspiranti era di poco superiore a quello dei posti disponibili e quindi il metodo di composizione dei test non intrigava granché. Poi c'è stata l'esplosione dei concorrenti all'accesso a medicina. E far preparare in sede i test si rivelò inadeguato. Per vari fattori. Nacquero mormorii. Pochi credevano alla impermeabilità del sistema con la prova d'accesso preparata localmente per mano di singoli docenti. Barcollava la segretezza dei quesiti. Venne così il momento della prova unica nazionale. Con i quiz confezionati al ministero. E francamente all'inizio il sistema sembrò dare ottima prova di sé (a prescindere dal contenuto dei test), almeno nel senso di generare una inviolabile par condicio. Ricordo personalmente figli di autorevolissimi professori di medicina e chirurgia fallire l'accesso. Insomma si respirava una atmosfera di equità. Tale atmosfera è stata rotta dal proliferare di strutture egregiamente organizzate per addestrare i ragazzi alla prova. Strutture che esigono rette anche considerevoli e quindi inaccessibili ai meno abbienti. A parte poi la scorciatoia di iscriversi in paesi stranieri, che costa ovviamente cara, salvo rientrare successivamente in Italia. Tutto ciò in qualche maniera ha prodotto una sensazione, o più di una sensazione, molto sgradevole di una discriminazione non basata sulla qualità e sul merito dei concorrenti ma sulla disponibilità economica. Per non parlare del contenuto dei test. C'è mancato poco che in qualche occasione si chiedesse al concorrente il colore dei calzini dell'Azzeccagarbugli. Ma tant'è. Di fatto vi è una reazione di rigetto verso il sistema dei test di ammissione così come è. Occorre pertanto un segnale di discontinuità nella direzione di esaltare le reali doti dei ragazzi. Chiariamo subito che il sistema perfetto esiste soltanto in un mondo perfetto. E quindi non in quello nel quale viviamo. Però tutto può essere migliorato e tutto è perfettibile. Il ministero ha messo meritoriamente allo studio meccanismi innovativi sulla cui implementazione siamo fiduciosi.

È comunque cosa estremamente delicata potendosi produrre anche effetti sgradevoli e dannosi. Pertanto occorre prudenza. Il meccanismo innovativo consisterebbe nel far iscrivere tutti al primo anno e poi effettuare la selezione a valle del compimento del primo semestre. Ma senza fondare la scelta , a quanto pare, esclusivamente sui risultati conseguiti negli esami. Sarebbe un eccesso affidare il destino dei giovani alla valutazione di pochi docenti. Un triste ritorno ab ovo. Foriero di chi sa quante chiacchiere facilmente prevedibili. Probabilmente sarà organizzato un test a livello nazionale su quanto studiato nel semestre. La cosa non è facile da organizzare perché i programmi nei corsi di studio delle diverse sedi non sono in genere esattamente sovrapponibili. Meglio che si parta un anno dopo ma avendo valutato attentamente gli effetti indesiderati ed il modo di neutralizzarli. Adelante Pedro con judicio...

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). **© Copyright** IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020